Cieli nuovi, nuovi Soli e Stelle =

Gli ATTI nel Divin Volere

Selezione di brani dal LIBRO di CIELO
scritto della Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

Gesù vuole donarci la sua Volontà come vita,
ma vuole il nostro "Sì",
vuole i nostri atti incessanti
nel suo Volere!

Società Apostolica *"Figli del Divin Volere"*

CIELI NUOVI, NUOVI SOLI E STELLE
GLI ATTI NEL DIVIN VOLERE

Selezione di brani dal

LIBRO di CIELO

scritto della Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

Volume 14 - Ottobre 6, 1922

Il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel Divin Volere fu fatto da Gesù. Luisa Piccarreta è la prima a vivere nella Divina Volontà.

Stavo pregando, ed il mio sempre amabile Gesù è venuto, e gettandomi le braccia al collo mi ha detto:

"Figlia mia, preghiamo insieme, entriamo nel mare immenso della mia Volontà per fare che nulla esca da te che non sia tuffato in Essa. Il pensiero, la parola, il palpito, l'opera, il passo, tutto deve prendere il posto nella mia Volontà; ogni cosa che farai in Essa prenderai un possesso di più ed acquisterai un diritto maggiore.

Tutti gli atti umani, secondo lo scopo della Creazione, dovevano aver vita nel mio Volere e formarvi il loro piano di tutti gli atti umani cambiati in atti divini, con l'impronta della nobiltà, Santità e Sapienza suprema. Non era nostra Volontà che l'uomo uscisse da Noi, ma che vivesse con Noi crescendo a somiglianza nostra ed operando coi nostri stessi modi; perciò volevo che tutti i suoi atti fossero fatti nel mio Volere, per dar-

gli il posto per poter formare il suo fiumicello nel mare immenso del Mio.

Io facevo come un padre che possedendo grandi terreni dice al figlio: ‘Ti do in possesso il centro dei miei possedimenti, affinché non esca dai miei confini e cresca nelle mie ricchezze, con la mia stessa nobiltà e con la grandezza delle mie opere, affinché tutti ti riconoscano che sei mio figlio’. Che si direbbe di costui se non accettasse il gran dono del padre e andasse in terra straniera a vivere di miserie, snobilitandosi sotto la schiavitù di crudeli nemici? Tale fu l’uomo.

Ora, questo piano, questo fiumicello nel mio Volere lo voglio da te: scorra ogni tuo pensiero in Esso, affinché ai riflessi della nostra Intelligenza, che è pensiero di ciascuno, si elevi su ciascuna intelligenza, Ci dia l’omaggio di ciascun pensiero in modo divino; le tue parole ed opere scorrano pure, affinché al riflesso della nostra Parola *Fiat*, che fece tutte le cose ed è parola di ciascuno, e ai riflessi della santità delle nostre Opere, che è vita e moto di tutto, Ci dia, elevandosi e sorvolando su tutto, la gloria d’ogni parola e di ogni opera, con la nostra stessa parola *Fiat* e con la stessa santità delle nostre Opere. Figlia mia, se tutto ciò che è umano, fosse anche un pensiero, non viene fatto nel mio Volere, il piano umano non prende possesso, ed il fiumicello non viene formato ed il mio Volere non può scendere sulla terra per farsi conoscere e regnare”.

Ond’io, nel sentir ciò ho detto: “Amor mio, Gesù, possibile che dopo tanti secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti Santi, e molti di questi hanno fatto stupire Cielo e terra delle loro virtù e meraviglie che hanno operato, non dovevano questi operare tutto nel Divin Volere, in modo da formare questo piano che Tu dici? Stavi aspettando proprio me,

la più inabile, la più cattivella ed ignorante per far ciò? Pare proprio incredibile".

E Gesù: "Senti, figlia mia, la mia Sapienza tiene mezzi e vie, di cui l'uomo ignora, e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi leggi, chi debbo scegliere, ed il tempo opportuno che la mia Bontà dispone. E poi, dovevo prima formare i Santi che dovevano rassomigliarmi e copiare in modo più perfetto, per quanto a loro è possibile, la mia Umanità; e questo l'ho già fatto.

Ora, la mia Bontà vuole passare oltre, e vuol dare in eccessi più grandi d'amore, e perciò voglio che [le creature] entrino nell'Umanità [mia] e copino ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà. Se i primi hanno cooperato alla mia redenzione di salvare le anime, d'insegnare la legge, di sbandire la colpa, limitandosi nei secoli in cui son vissuti, i secondi passeranno oltre, copiando ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà; abbracceranno tutti i secoli, tutte le creature, ed elevandosi su tutti metteranno in vigore i diritti della Creazione che spettano a Me, e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della Creazione, e lo scopo per cui la Creazione uscì. Tutto è ordinato in Me: se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata, come uscì dalle mie mani.

Già il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel mio Volere fu fatto da Me, e lo lasciai come sospeso, e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara ed indivisibile Mamma, ed era necessario; se l'uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della mia Umanità, come poteva entrarmi dentro e copiare ciò che Io facevo?

Ora il tempo è giunto, che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel mio; che maraviglia che ho chia-

mato te per prima? E poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie, i beni che riceve la creatura operante nel Voler Supremo. Riscontra quante vite di Santi vuoi, o libri di dottrine, in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura, e la creatura operante nel Mio. Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Voler Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia Bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro. Perciò sii attenta. La mia Giustizia lo vuole esigere, il mio Amore delira; perciò la mia Sapienza dispone tutto per ottenere l'intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione che vogliamo da te".

La volontà umana operante nella Volontà Divina.

Volume 14 - Ottobre 9, 1922

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù viene tutto tenerezza, mi stringe fra le sue braccia, mi bacia e mi dice chi sa quante volte: "La figlia mia, la figlia della mia Volontà, come Mi sei cara! Senti, come il tuo volere entra in Me, si svuota di te ed il Mio entra agente in te; e come agisce il Mio, il tuo riceve la forza della Potenza creatrice e resta agente in Me; e siccome Io sono un punto solo, che contengo tutto, abbraccio tutto, fo tutto, veggo il tuo volere agente in Me con la mia potenza creatrice che vuol darmi tutto, ricambiarmi per tutti, e con sommo mio contento lo veggo innanzi a Me, fin nel primo istante che uscii la Creazione tutta, e lasciando dietro tutti, si fa avanti a tutti come se fossi la prima da Me creata, in

cui nessuna rottura di volontà esiste tra Me e te, quale avrei voluto il primo uomo, e Mi dà l'onore, la gloria, l'amore, come se la Creazione non fosse uscita dalla mia Volontà. Che gusto, che contento sento! Tu non puoi capirlo! L'ordine della Creazione Mi viene ridonato; le armonie, le gioie, si avvicendano insieme. Veggo questa volontà umana agente in Me, nella luce del sole, sulle onde del mare, nel tremolio delle stelle, su tutto, e Mi dà la gloria di tutti i beni che queste cose create danno all'uomo. Che felicità! Mi somiglia in tutto; con questa differenza, che Io sono un punto solo, e tu, a grado a grado, come operi, pensi, parli, ami nel mio Volere, così prendi più posto e vi formi dei parti divini".

Gesù raccontando a Luisa la creazione dell'uomo le dice:

<<gli demmo a sua disposizione la nostra Volontà,
affinché operasse con la nostra stessa potenza il bene,
la crescenza, la somiglianza che voleva acquistare
col suo Creatore>>

Volume 19 - Marzo 9, 1926

La Creazione forma la gloria muta di Dio.
Nel creare l'uomo fu un giuoco d'azzardo, ma fallito,
di cui il Creatore si deve rifare.

La povera anima mia nuotava nel mare interminabile del Voler Divino, ed il mio sempre amabile Gesù faceva vedere in atto tutta la Creazione; che ordine, che armonia, quante svariate bellezze! Ogni cosa aveva il suggello d'un Amore increato che correva verso le creature, che scendendo nel fondo d'ogni cuore gridavano nel loro muto linguaggio: "Ama, ama Colui che tanto ama". Io provavo un dolce incanto nel vedere la Creazione tutta; il suo mutismo amoroso, più che voce potente

feriva il mio povero cuore, tanto, che mi sentivo venir meno, ed il mio dolce Gesù sostenendomi nelle sue braccia mi ha detto:

"Figlia mia, tutta la Creazione dice: 'Gloria, adorazione verso il nostro Creatore, amore verso le creature'. Sicché la Creazione è una gloria, un'adorazione muta per Noi, perché non le fu concessa nessuna libertà, né di crescere né di decrescere; l'uscimmo fuori di Noi ma la restammo in Noi, cioè dentro della nostra Volontà a decantare, sebbene muta, la nostra Potenza, Bellezza, Magnificenza e Gloria; sicché siamo Noi stessi che ci decantiamo la nostra Potenza, la nostra Gloria, l'infinito Amore nostro, Potenza, Bontà, Armonia e Bellezza. La Creazione nulla Ci dà da per sé stessa, sebbene essendo essa lo sbocco di tutto il nostro Essere Divino, serve di specchio all'uomo come guardare e conoscere il suo Creatore, e le dà lezioni sublimi di ordine, d'armonie, di santità e d'amore. Si può dire che lo stesso Creatore, atteggiandosi a Maestro Divino, dà tante lezioni per quante cose creò, dalla più grande alla più piccola opera che uscì dalle sue mani creatrici.

Non fu così nel creare l'uomo. Il nostro Amore fu tanto per lui, che sorpassò tutto l'amore che avemmo nella Creazione. Perciò lo dotammo di ragione, di memoria e di volontà, e mettendo la nostra Volontà come al banco nella sua [perché] la moltiplicasse, la centuplicasse, non per Noi che non avevamo bisogno, ma per suo bene, affinché non restasse come le altre cose create, mute ed in quel punto come Noi le uscimmo, ma che crescesse sempre, sempre in gloria, in ricchezze, in amore ed in somiglianza col suo Creatore. E per fare che lui potesse trovare tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, gli demmo a sua disposizione la nostra Volontà, affinché operasse con la nostra stessa potenza il bene, la crescenza, la somiglianza che voleva acquistare col suo Creatore.

Il nostro Amore nel creare l'uomo volle fare un giuoco d'azzardo, mettendo le cose nostre nella piccola cerchia della volontà umana come al banco: la nostra Bellezza, Sapienza, Santità, Amore, eccetera, e la nostra Volontà che doveva farsi guida ed attrice del suo operato, affinché non solo lo facesse crescere a nostra somiglianza, ma le desse la forma d'un piccolo dio. Perciò il nostro dolore fu grande nel vederci respingere questi grandi beni dalla creatura, ed il nostro giuoco d'azzardo per allora andò fallito, ma per quanto fallito, era sempre un giuoco divino che poteva e doveva rifarsi del suo fallimento. Perciò, dopo tanti anni volle di nuovo il mio Amore giocare d'azzardo, e fu con la mia Mamma Immacolata. In Lei il nostro giuoco non andò fallito, ebbe il suo pieno effetto, e perciò tutto le demmo e tutto a Lei affidammo, anzi si faceva a gara: Noi a dare e Lei a ricevere.

Ora, tu devi sapere che il nostro Amore anche con te vuol fare questo giuoco d'azzardo, affinché tu, unita con la Mamma Celeste, Ci faccia vincere nel giuoco col farci rifare del fallimento che Ci procurò il primo uomo, Adamo; onde la nostra Volontà rifatta nelle sue vincite può mettere di nuovo in campo i suoi beni che con tanto amore vuol dare alle creature; e come per mezzo della Vergine Santa, perché rifatto nel mio giuoco, feci sorgere il Sole della Redenzione per salvare l'umanità perduta, così per mezzo tuo farò risorgere il Sole della mia Volontà, perché faccia la sua via in mezzo alle creature. Ecco perciò la causa di tante mie grazie che verso in te, le tante mie conoscenze sulla mia Volontà, non è altro che il mio giuoco d'azzardo che sto formando in te. Perciò sii attenta affinché non Mi dia il più grande dei dolori che potrò ricevere in tutta la storia del mondo, che il mio secondo giuoco vada fallito. Ah! no, non Me lo farai, il mio Amore andrà vittorioso e la mia Volontà troverà il suo compimento".

Gesù è scomparso ed io sono rimasta impensierita su ciò che mi aveva detto, ma tutta abbandonata nel Voler Supremo. Onde tutto ciò che scrivo, lo sa solo Gesù lo strazio dell'anima mia e la mia grande ripugnanza nel mettere su carta queste cose che avrei voluto seppellire, mi sentivo di lottare con la stessa ubbidienza, ma il Fiat di Gesù l'ha vinto, e seguo a scrivere ciò che io non volevo. Quindi il mio dolce Gesù è ritornato, e vedendomi impensierita mi ha detto:

"Figlia mia, perché temi? Non vuoi che Io giuochi con te? Tu non ci metterai altro di tuo che la piccola fiammella della tua volontà che Io stesso ti diedi nel crearti, sicché tutto l'azzardo dei miei beni sarà mio, non vuoi tu essere la copia della Mamma mia? Perciò vieni insieme con Me innanzi al Trono Divino e vi troverai la fiammella della volontà della Regina del Cielo ai piedi della Maestà Suprema, che Lei mise al giuoco divino, perché per giocare bisogna mettere sempre qualche cosa di proprio, altrimenti chi vince non ha che prendere, e chi perde non ha che lasciare. E siccome Io vinsi nel giuoco con la Mamma mia, Lei perdette la fiammella della sua volontà, ma felice perdita; coll'aver perduto la sua piccola fiammella lasciandola come omaggio continuo ai piedi del suo Creatore, formò la sua vita nel gran fuoco divino, crescendo nel pelago dei beni divini, e perciò potette ottenere il Redentore sospirato.

Ora spetta a te di mettere la fiammella della tua piccola volontà accanto a quella della mia inseparabile Mamma, affinché anche tu ti formi nel fuoco divino e cresca coi riflessi del tuo Creatore, onde poter trovare grazia presso la Suprema Maestà di poter ottenere il sospirato Fiat. Queste due fiammelle si vedranno ai piedi del Trono Supremo per tutta l'eternità, che non hanno avuto vita propria ed una ottenne la Redenzione e l'altra il compimento della mia Volontà, unico scopo della

Creazione, della Redenzione e della mia rivincita del mio giuoco d'azzardo nel creare l'uomo".

In un istante mi son trovata innanzi a quella luce inaccessibile, e la mia volontà, sotto forma di fiammella si è messa accanto a quella della mia Mamma Celeste per fare quello che essa faceva. Ma chi può dire quello che si vedeva, comprendeva e faceva? Mi mancano i vocaboli e perciò faccio punto. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la fiammella della tua volontà l'ho vinta e tu hai vinto la Mia. Se tu non perdevi la tua non potevi vincere la Mia; ora siamo tutti e due felici, ambedue siamo vittoriosi. Ma guarda la grande differenza che c'è nella mia Volontà: basta fare una volta un atto, una prece, un ti amo, che prendendo posto nel Voler Supremo resta a fare sempre lo stesso atto, la prece, il ti amo, senza mai smetterlo, perché quando nella mia Volontà si fa un atto, quell'atto non è più soggetto ad interruzione, fatto una volta resta fatto per sempre, è come se sempre lo [si] stesse facendo. L'operato dell'anima nella mia Volontà entra a parte nei modi dell'operato divino, che quando opera fa sempre lo stesso atto senza avere bisogno di ripeterlo. Che saranno i tanti tuoi Ti amo nella mia Volontà, che ripeteranno sempre il loro ritornello: "Ti amo, Ti amo"? Saranno tante ferite per Me e Mi prepareranno a concedere la grazia più grande: Che la mia Volontà sia conosciuta, amata e compiuta.

Perciò nella mia Volontà, le preghiere, le opere, l'amore, entrano nell'ordine divino e si può dire che sono Io stesso che prego, che opero, che amo, e che cosa potrei negare a Me stesso? Di che non potrei compiacermi?"

<<Con questo* Dono *l’umana famiglia si sentirà talmente vincolata col suo Creatore, che non si sentirà più da Lui lontano, ma talmente vicina come se fosse della sua stessa Famiglia e convivesse nella sua stessa reggia>>

Volume 30 - Aprile 30, 1932

Come il vivere nella Divina Volontà è un dono.
Esempio del povero ed esempio del re.
Il Dono è eccesso dell’amore e magnanimità di Dio, il Quale né bada né vuol fare i conti del gran valore che dà.

Mi sentivo tutta immersa nel Voler Divino. Una folla di pensieri preoccupava la mia mente, ma sempre sullo stesso Fiat, perché in Esso non si può pensare ad altro: il suo dolce incanto, la sua luce che tutto investe, le sue tante Verità che come formidabile esercito si schierano intorno, allontanano tutto ciò che ad Essa non appartiene. La felice creatura che si trova nella Divina Volontà, si trova come in un’atmosfera celeste: tutta felice, nella pienezza della pace dei Santi; e se vuole qualche cosa è solo che tutti conoscessero un Volere sì amabile, sì santo, vorrebbe che tutti venissero a godere la sua felicità.

Ma pensavo tra me: “Ma come può essere che le creature possono venire a vivere nella Divina Volontà per poter formare il suo santo Regno?” Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

“Figlia mia, come sei piccola! Si vede che la tua piccolezza non si sa elevare nella potenza, immensità, bontà e magnanimità del tuo Creatore, e dalla sua piccolezza misura la nostra grandezza e liberalità nostra! Povera piccina, ti sperdi nei nostri interminabili poteri[1] e non sai dare il giusto peso ai

---

[1] *forse* = poderi

nostri modi divini ed infiniti. È vero che umanamente parlando, [per] la creatura, accerchiata dai mali come sta, vivere nel mio Volere, formare il suo Regno in mezzo a loro, è come se volesse toccare il cielo col dito; ciò che è impossibile, ma ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.

Tu devi sapere che il vivere nella nostra Volontà è un dono che la nostra magnanimità vuol dare alle creature, e con questo dono la creatura si sentirà trasformata: da povero, ricco, da debole forte, da ignorante dotto, da schiavo di vile passione, dolce e volontario prigioniero d'una Volontà tutta santa che non lo terrà prigioniero, ma re di se stesso, dei domini divini e di tutte le cose create. Succederà come ad un povero che veste miseri cenci, abita in un tugurio senza porte, quindi esposto ai ladri e nemici, non ha un pane sufficiente come sfamarsi la fame ed è costretto a mendicarlo; se un re gli desse per dono un milione, il povero cambierebbe la sua sorte e non più farebbe la figura d'un povero mendico, ma d'un signore che possiede palazzi, ville; veste con decenza, tiene cibi abbondanti e si mette in condizione di potere aiutare gli altri. Chi ha cambiato la sorte di questo povero? Il milione ricevuto in dono. Ora, se una vile moneta tiene virtù di cambiare la sorte d'un povero infelice, molto più il gran dono della nostra Volontà, dato come dono, cambierà la sorte infelice delle umane generazioni, menoché chi volontariamente vuol restare nella sua infelicità, molto più che questo dono fu dato all'uomo nel principio della sua Creazione, ed ingrato lo respinse col fare la sua volontà, sottraendosi dalla nostra.

Ora chi si dispone a fare il nostro Volere prepara il posto, la decenza, la nobiltà dove poter mettere questo dono sì grande ed infinito; le nostre conoscenze sul Fiat aiuteranno e prepareranno in modo sorprendente a ricevere questo dono, e ciò che non hanno ottenuto fin oggi lo potranno ottenere domani. Per-

ciò sto facendo come farebbe un re che vorrebbe elevare una famiglia con vincolo di parentela colla sua famiglia reale; per far ciò si prende prima un membro di essa, se la tiene nella sua reggia, la cresce, si nutrisce insieme, l'abitua coi suoi modi nobili, le affida i suoi segreti, e per farla degna di sé la fa vivere di sua volontà, e per essere più sicuro e per non farla scendere alle bassezze della sua famiglia le fa dono del suo volere, affinché lo tenesse in suo potere, ciò che il re non può fare, ma Io lo posso fare bilocando la mia Volontà per farne dono alla creatura. Onde il re tiene gli occhi fissi sopra di lei, la va sempre abbellendo, la veste di abiti preziosi e belli in modo che si senta innamorato; e non potendo più durarla a lungo, se la vincola col vincolo duraturo di sposalizio, in modo che l'uno diventa dono dell'altro. Con questo, d'ambo le parti tengono il diritto di regnare, e quella famiglia acquista il vincolo di parentela col re, ed il re per amore di colei che si è donata a lui e che lui si è donato a lei, chiama quella famiglia a vivere nella sua reggia dandole lo stesso dono che ha dato a colei che ama tanto.

Così abbiamo fatto Noi. Primo, abbiamo chiamata una dell'umana famiglia a vivere nella reggia del nostro Volere; man mano le facevamo dono delle sue conoscenze, dei suoi segreti più intimi. Nel far ciò provavamo contenti e gioie indicibili e sentivamo come [è] dolce e caro far vivere la creatura nel nostro Volere, ed il nostro amore Ci spinse, anzi Ci violentò a farle dono del nostro Fiat onnipotente; molto più che [lei] Ci aveva fatto dono del suo, già stava in nostro potere, e la nostra Volontà Divina poteva star sicura ed al suo posto d'onore nella creatura. Ora, dopo che abbiamo fatto dono del nostro Fiat ad un membro di questa umana famiglia, essa acquista il vincolo ed il diritto di questo dono, perché Noi non facciamo mai opere e doni per una sola, ma quando facciamo opere e doni li facciamo sempre in modi universali; quindi questo do-

no sarà pronto per tutti, purché lo vogliono e si dispongono. Perciò il vivere nella mia Volontà non è proprietà della creatura né sta in suo potere, ma è dono, ed Io lo faccio quando voglio, a chi voglio e nei tempi che voglio. Esso è dono di Cielo fatto dalla nostra grande magnanimità e del nostro amore inestinguibile.

Ora con questo dono l'umana famiglia si sentirà talmente vincolata col suo Creatore, che non si sentirà più da Lui lontano, ma talmente vicina come se fosse della sua stessa Famiglia e convivesse nella sua stessa reggia; con questo dono si sentirà talmente ricca che non più sentirà le miserie, le debolezze, le passioni tumultuanti, ma tutto sarà forza, pace, abbondanza di grazia, e riconoscendo il dono dirà: 'Nella casa del Padre mio Celeste nulla mi manca, ho tutto a mia disposizione, sempre in virtù del dono che ho ricevuto'. I doni li diamo sempre per effetto del nostro grande amore e dalla nostra somma magnanimità; se ciò non fosse, o volessimo badare se la creatura merita o no, se ha fatto dei sacrifici, allora non sarebbe più dono, ma mercede, ed il nostro dono si renderebbe come diritto e schiavo della creatura, mentre Noi ed i nostri doni non siamo schiavi di nessuno. Difatti l'uomo non esisteva ancora, e prima che lui fosse già creammo il cielo, il sole, il vento, il mare, la terra fiorita e tutto il resto per farne dono all'uomo. Che cosa aveva fatto per meritare doni sì grandi e perenni? Nulla. E nell'atto di crearlo gli demmo il gran dono che superò tutti gli altri: il nostro Fiat onnipotente. E sebbene lo respinse, Noi però non smettemmo di non darlo più, no, ma lo teniamo a riserva per darlo ai figli, lo stesso dono che Ci respinse il padre. Il dono viene dato nell'eccesso del nostro amore, il quale è tanto che non sa fare, non bada ai conti; mentre la mercede che si dà se la creatura fa le opere buone, si sacrifica, si dà con giusta misura ed a secondo che merita; non così nel dono.

Perciò chi potrà dubitare significa che non se ne intende del nostro Essere Divino né delle nostre larghezze né dove può giungere il nostro amore; però vogliamo la corrispondenza della creatura, la gratitudine ed il suo piccolo amore”.

Dice Gesù a Luisa :

<<Il più grande miracolo che può operare la mia Onnipotenza, è che un’anima viva del mio Fiat>>

Volume 13 - Giugno 6, 1921

[Luisa:] Stavo sperdendomi nel Santo Volere di Gesù benedetto e pensavo tra me: “Quale sarà più grande, più variata, più molteplice: l’opera della Creazione o l’opera Redimente?” Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, l’opera Redimente è più grande, più variata e molteplice dell’opera della Creazione, anzi è tanto più grande, che ogni atto dell’opera Redimente sono mari immensi che circondano l’opera della Creazione, la quale circondata dall’opera Redimente, l’opera della Creazione non resta altro che piccoli fiumicelli circondati dai vastissimi mari dell’opera Redimente.

Ora, chi vive nella mia Volontà, chi prende per vita il mio *Fiat Voluntas tua*, scorre in questi mari immensi dell’opera Redimente, si diffonde e si allarga insieme, in modo da superare la stessa opera della Creazione. Perciò la sola Vita del mio *Fiat* può dare vero onore e gloria all’opera della Creazione, perché il mio *Fiat* si moltiplica, si estende dovunque, non ha limiti; invece l’opera della Creazione ha i suoi limiti, né si può allargare di più di quel che è.

Figlia mia, il più grande miracolo che può operare la mia onnipotenza, è che un’anima viva del mio *Fiat*. Ti par poco

che la mia Volontà santa, immensa, eterna, scenda in una creatura, e mettendo insieme la mia Volontà con la sua la sperdo in Me e Mi fo Vita di tutto l'operato della creatura, anche delle più piccole cose? Sicché il suo palpito, la parola, il pensiero, il moto, il respiro, è del Dio vivente nella creatura; [essa] nasconde in sé Cielo e terra, ed apparentemente si vede una creatura. Grazia più grande, prodigio più portentoso, santità più eroica non potrei dare che il mio *Fiat*.

Vedi, l'opera della Creazione è grande, l'opera della Redenzione è più grande ancora, il mio *Fiat*, il far vivere la creatura nella mia Volontà, supera l'una e l'altra. Perché nella Creazione il mio *Fiat* creò e mise fuori le opere mie, ma non restò come centro di vita nelle cose create; nella Redenzione, il mio *Fiat* restò come centro di vita nella mia Umanità, ma non restò come centro di vita nelle creature, anzi se la loro volontà non aderisce alla mia, rendono vani i frutti della mia Redenzione; invece [con] il mio *Fiat [Voluntas tua]*, [con] il far vivere la creatura nel mio Volere, Io resto come centro di vita della creatura. E perciò ti ripeto, come altre volte, che il mio *Fiat Voluntas tua* sarà la vera gloria dell'opera della Creazione, ed il compimento dei copiosi frutti dell'opera della Redenzione. Ecco la causa perché non voglio altro da te che il mio *Fiat* sia la tua vita, che non miri altro che il mio Volere: perché voglio essere come centro della tua vita".

I primi atti in Adamo furono fatti da Dio e sopra questi primi atti fatti da Dio, Adamo fece i suoi. Ma anche in ogni altro uomo che sarebbe venuto all'esistenza il *Fiat* ha messo il primato dei suoi atti

Volume 28 - Aprile 18, 1930

Tutti i primi atti furono fatti da Dio in Adamo. Gelosia dell'amor divino. Garanzia e sicurezza del* Fiat *Divino per la creatura. Nella creazione dell'uomo tutti erano presenti ed in atto. Virtù vivificatrice ed alimentatrice del Voler Divino.

La povera anima mia sente l'irresistibile bisogno di valicare il mare interminabile del *Fiat* Supremo. Più che da calamita potente mi sento tirata a fare il mio dolce soggiorno nella mia cara eredità, datami dal mio caro Gesù, qual è la sua adorabile Volontà; mi pare che Gesù mi aspetta, ora ad un atto fatto dal suo *Fiat* Divino, ora ad un altro, per darmi le sue mirabili lezioni. Onde la mia mente si perdeva nel girare nei suoi atti innumerevoli e, giunta nel caro Eden dove tutto fu festa, il mio caro Gesù soffermandomi mi ha detto:

"Figlia mia, se tu sapessi con quanto amore fu formata la creazione dell'uomo! Il solo ricordarlo, il nostro amore si gonfia e forma nuovi innundii e mentre[2] si atteggia a festa nel ricordare l'opera nostra, bella, perfetta e [nella quale avevamo] messavi tale maestria d'arte che nessun altro ne può formare una simile; ed era tanto bella che giunse a suscitare nel nostro amore la gelosia che tutta fosse per Noi. Del resto l'uomo era stato fatto da Noi, era nostro; esserne geloso era un diritto del nostro amore. Tanto vero che il nostro amore giunse a tanto, che tutti i primi atti fatti in Adamo furono fatti dal suo Creatore. Sicché il primo atto d'amore fu creato e fatto da Noi in

[2] insieme

Adamo; il primo palpito, il primo pensiero, la prima parola, insomma tutto ciò che lui potette fare dopo, stavano i nostri atti primi fatti in lui, e sopra dei nostri primi atti seguivano gli atti di Adamo. Perciò se amava, sorgeva il suo amore da dentro il nostro primo atto d'amore; se pensava, sorgeva da dentro il nostro pensiero il suo pensiero, e così di tutto il resto. Se Noi non avessimo fatto i primi atti in lui, non avrebbe potuto né far nulla né saper far nulla. Invece col fare l'Ente Supremo i primi atti, mettevamo in Adamo tante fontanine per quanti atti primi fecimo in lui, in modo che ogni qualvolta voleva ripetere i nostri primi atti, tenesse a sua disposizione queste fontanine come tante diverse sorgenti d'amore, di pensieri, di parole, di opere e di passi.

Quindi tutto era nostro, dentro e fuori dell'uomo, perciò la nostra gelosia non solo era un diritto, ma anche giustizia, che tutto doveva essere per Noi e tutto nostro. Molto più che gli davamo il nostro Voler Divino affinché Ce lo conservasse bello, fresco e Ce lo facesse crescere d'una beltà divina. Il nostro amore non era contento né soddisfatto di tanto che gli aveva dato, voleva continuare a dare sempre, non voleva dire basta, voleva continuare la sua opera d'amore e, per averlo con sé, per aver a che fare con l'uomo, gli dava il nostro stesso Volere, affinché lo rendesse capace di poter sempre ricevere e di tenerlo sempre con Noi, con una sola Volontà; con Essa, tutto era garantito ed al sicuro, per lui e per Noi. Sicché doveva essere il nostro trastullo, la gioia e felicità nostra, oggetto di nostra conversazione. Perciò al ricordo della creazione dell'uomo il nostro amore si atteggia a festa; ma col vederlo senza la garanzia del nostro *Fiat*, senza sicurezza e quindi vacillante, sfigurato e come lontano da Noi, si atteggia a mestizia e sente tutto il peso del nostro amore infinito come chiuso in se stesso,

perché non può darsi a lui, perché non lo trova nella nostra Divina Volontà.

Ma tutto ciò non è tutto; non fu al solo Adamo che tanto si versò il nostro amore, che giunse a fare tutti i primi atti dai quali dovevano aver vita tutti gli atti umani, ma ciascuna creatura che doveva venire alla luce del giorno fu presente in quell'atto della creazione dell'uomo, ed il nostro *Fiat* unito al nostro amore correva, correva, ed abbracciando tutti ed amando con un solo amore tutti, metteva il primato dei nostri atti in ciascuna creatura che sarebbe venuta all'esistenza, perché per Noi non c'è né passato né futuro, ma tutto è presente ed in atto; se ciò non fosse, il nostro *Fiat* si troverebbe ristretto ed inceppato né [potrebbe] allargare tanto le sue fiamme da racchiudere tutti nella sua luce, in modo da fare in tutti quello che fa in una sola creatura.

Perciò non fu il solo Adamo il fortunato della Creazione, ma tutte le altre creature venivano arricchite di tutti i beni ed in lui [venivano rese] posseditrici dei suoi stessi beni. Molto più che tutto ciò che Dio fa in una sola creatura, tutte le altre creature acquistano il diritto degli atti nostri, menoché chi non vuole servirsene. Non successe ciò nella stessa Redenzione? Come la Sovrana del Cielo ebbe il bene di concepirmi e di darmi alla luce, tutte le altre creature acquistarono i diritti dei beni della Redenzione, non solo, ma di potermi ricevere ciascuna nei loro cuori e, solo chi, ingrata, non Mi vuole, rimane priva di Me. Ora, figlia mia, Adamo col disubbidire ai nostri voleri perdette il nostro Regno e tutti i beni del nostro *Fiat* rimasero per lui senza la vita alimentatrice e vivificatrice della nostra Divina Volontà. Si può dire che fu come il distruttore dei beni del Regno della mia Divina Volontà nell'anima sua, perché a tutti i beni se manca la virtù vivificatrice e l'alimento continuo, da per se stessi a poco a poco perdono la vita.

Or tu devi sapere che per richiamare di nuovo a vita questi beni nella creatura, ci voleva chi richiamasse di nuovo il mio *Fiat* nell'anima sua e che nulla Le[3] rifiutasse, facendola dominare liberamente, onde poterle [Essa] somministrare di nuovo [all'anima] la sua virtù vivificatrice ed alimentatrice, per richiamare a vita i beni distrutti. Ecco perciò che la mia Divina Volontà col soggiogarti, e tu col farti soggiogare, ha ripreso la sua virtù vivificante nell'anima tua e, chiamandoti nel suo soggiorno, ti alimenta per richiamare in te tutti suoi beni; e tutti i tuoi atti che fai in Essa, i tuoi giri e rigiri negli atti suoi, il tuo chiedere continuamente il suo Regno sulla terra, non sono altro che alimenti che ti dà, e costituisce il diritto alle altre creature di poter ricevere di nuovo il Regno della mia Divina Volontà colla vita di tutti i suoi beni. Io, quando voglio fare un bene a tutte le creature, vi metto la fonte sorgitiva in una creatura, da questa fonte apro tanti canali e do il diritto a tutti di prendere i beni che la fonte possiede. Perciò sii attenta ed il tuo volo nella mia Divina Volontà sia continuo".

Il Sommo Volere nel creare l'uomo stabiliva già tutti gli atti che dovevano fare le tutte le creature e si costituiva vita di tutti questi atti

Volume 28 - Ottobre 12, 1930

[…] Onde seguivo a pregare tutta abbandonata nel dolce impero della Divina Volontà, ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, il nostro Sommo Volere nel creare l'uomo stabiliva già tutti gli atti che dovevano fare tutte le creature e si costituiva vita di tutti questi atti. Sicché non vi è atto umano

[3] alla Divina Volontà

che non tiene il suo posto nella nostra Divina Volontà, e quando la creatura compie ciascun atto suo, Essa esce in campo d'azione nell'atto umano della creatura; quindi vi entra, nell'atto di ciascuna di esse, tutta la potenza e santità d'una Divina Volontà. Ciascun atto entrava nell'ordine di tutta la Creazione prendendo ciascuno il suo posto, quasi come stelle che ciascuna tiene il suo posto sotto l'azzurro del cielo. E siccome tutto fu ordinato e formato dal nostro *Fiat* Divino nella Creazione, tutto il genero umano con tutti gli atti di essi[4], quando la creatura fa un atto viene mosso tutto l'ordine della Creazione, ed il nostro Volere si trova in atto come se allora stesse creando tutta la Creazione; perché in Esso tutto è in atto, e l'atto della creatura entra nel suo atto e, prendendo il suo posto stabilito da Dio, si rinnovano gli effetti di tutta la Creazione e l'atto umano entra nella corsa di tutte le cose create e vi tiene il suo posto distinto, ed è sempre in moto nel moto divino per adorare ed amare il suo Creatore.

Perciò l'operare della creatura nella nostra Divina Volontà si può chiamare il campo fecondo e divino della nostra stessa Volontà nel piccolo campicello della creatura".

Ed ancora, nel Volume 13 - Dicembre 15, 1921:

I soli atti fatti nel Divin Volere si restituiscono al principio dove l'anima fu creata, e prendono vita nell'ambito dell'eternità, portando al Creatore gli omaggi divini.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto:

---

[4] uomini

“Figlia mia, riordinati in Me, e sai come puoi riordinarti in Me? Col fondere tutta te nel mio Volere; anche il respiro, il palpito, l’aria che respiri, non devono essere altro che fusione nel mio Volere, così entra l’ordine tra Creatore e creatura ed [essa] ritorna al principio donde uscì. Tutte le cose stanno nell’ordine, hanno il posto d’onore, sono perfette quando non si spostano dal principio dove sono uscite; spostate dal principio, tutto è disordine, disonore, imperfezione. I soli atti fatti nel mio Volere si restituiscono[5] al principio dove l’anima fu creata, e prendono vita nell’ambito dell’eternità, portando al loro Creatore gli omaggi divini, la gloria del loro stesso Volere; tutti gli altri [atti] restano nel basso, aspettando l’ultima ora della vita per subire ciascuno il suo giudizio e la pena che meritano, perché non c’è atto fatto fuori della mia Volontà, anche buono, che possa dirsi puro, il solo non avere la mira alla mia Volontà è gettare loto[6] sulle opere più belle, e poi, il solo spostarsi dal suo principio merita una pena.

La Creazione fu messa fuori sulle ali del mio Volere, e sulle stesse ali vorrei che Mi ritornasse, ma indarno l’aspetto; ecco perciò tutto è disordine e scompiglio. Perciò vieni nel mio Volere, per darmi a nome di tutti la riparazione di tanto disordine”.

---

[5] si restituiscono = ritornano
[6] fango

Gli Atti fatti nel Divin Volere sono nuovi cieli, nuovi soli e stelle

Volume 13 - Agosto 20, 1921

Gli atti fatti nel Divin Volere sono nuovi cieli d'amore e di gloria.

Continuando il mio stato di privazione e d'amarezza indicibile, il mio amabile Gesù è venuto appena, e facendomi cerchio con le sue braccia, mi ha detto:

"Figlia mia, figlia del mio Volere, Io amo tanto chi vive nella mia Volontà, che Mi fo custodia e lo tengo a difesa nelle mie stesse braccia. Sono geloso che neppure un atto vada sperduto, perché in ogni atto c'è la compromissione della mia stessa Vita. Il *Fiat* fece uscire la Creazione, e dal *Fiat* riceve continua conservazione; se il mio *Fiat* si ritirasse [la Creazione] si risolverebbe nel nulla, e se si conserva integra, senza mutarsi, è perché dal *Fiat* non è uscita. Ma però un nuovo *Fiat* non l'ho ripetuto, altrimenti uscirebbero altri nuovi cieli, altri nuovi soli e stelle, ma uno diverso dall'altro. Ma nell'anima che vive nel mio Volere non è un solo *Fiat*, ma ripetuti *Fiat*, per cui come l'anima opera nel mio Volere, Io ripeto il *Fiat* e si estendono nuovi cieli, nuovi soli e stelle, e siccome l'anima contiene un'intelligenza, questi cieli sono nuovi cieli d'amore, di gloria, di luce, di adorazione, di conoscenza, da formare tale varietà di bellezza che Io stesso ne resto rapito.

Tutto il Cielo, i Santi, gli Angioli non sanno distaccare lo sguardo, perché mentre stanno guardando la varietà dei cieli che [l'anima] contiene, altri nuovi si estendono, l'uno più bello dell'altro; veggono la Celeste Patria ricopiata nell'anima che vive nel mio Volere, la molteplicità delle cose nuove si moltiplicano all'infinito. Come non devo tenere custodita

quest’anima e sommamente esserne geloso, se un solo suo atto vale più della stessa Creazione? Perché il cielo, il sole, sono senza intelligenza, onde da parte sua[7] non hanno nessun valore, tutto il valore è mio. Invece, per chi vive nel mio Volere, contenendo un’intelligenza, c’è il suo volere che corre nel Mio, e la potenza del mio *Fiat* se ne serve come materia per estendere questi nuovi cieli.

Sicché, come l’anima opera nel mio Volere Mi dà il diletto di formare nuove Creazioni. Quest’atti sono l’esplicazione della Vita della mia Volontà, i prodigi del mio Volere, il mio *Fiat* ripetuto. Come non devo amare quest’anima?”

Con le preghiere e gli atti fatti nella Divina Volontà l’anima ricambia Dio di tutti i suoi doni

Aprile 6, 1922

Effetti degli atti fatti nel Divin Volere. Nella Divina Volontà l’anima si mette al livello del suo Creatore.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù mi ha trasportato fuori di me stessa, e mi faceva vedere masse di popoli piangenti, senza tetto, in preda alla più grande desolazione; paesi crollati, strade deserte ed inabitabili; non si vedeva altro che mucchi di pietre e macerie, solo un punto restava intatto dal flagello. Dio mio, che pena, vedere queste cose e vivere! Io guardavo il mio dolce Gesù, ma Lui non si benignava di guardarmi, anzi piangeva amaramente, e con voce rotta dal pianto ha detto:

“Figlia mia, l’uomo per la terra ha dimenticato il Cielo, è giusto che gli venga tolto ciò che è terra e vada ramingo senza

[7] loro

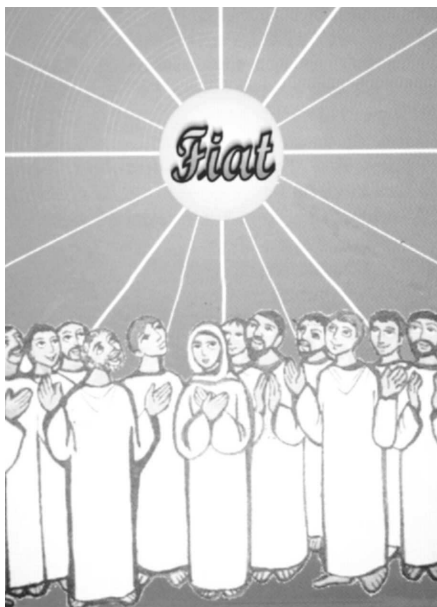
poter trovare dove rifugiarsi, affinché si ricordi che esiste il Cielo. L'uomo per il corpo ha dimenticato l'anima, sicché tutto al corpo: i piaceri, le comodità, le sontuosità, il lusso ed altro; l'anima: digiuna, priva di tutto, ed in molti morta come se non l'avessero. Ora è giusto che venga privato il corpo, affinché si ricordino che hanno un'anima; ma, oh, quanto è duro l'uomo! La sua durezza Mi costringe a colpirlo di più; chi sa [che] sotto dei colpi potesse rammollirsi!"

Io mi sentivo straziare il cuore, e Lui: "Tu soffri molto nel vedere come se il mondo volesse rotolare, e l'acqua ed il fuoco uscire dai loro confini ed avventarsi contro dell'uomo, perciò ritiriamoci nel tuo letto e preghiamo insieme per la sorte dell'uomo. Nel mio Volere sentirò il tuo cuore palpitante su tutta la faccia della terra che Mi darà un palpito per tutti, che Mi dice: *amore*; e mentre colpirò le creature, il tuo palpito si frapporrà per fare che i colpi siano meno duri, e portino, nel toccarli il balsamo del mio e del tuo amore".

Onde io son rimasta afflittissima, molto più che nel ritirarci il mio dolce Gesù Si nascondeva nel mio interno, tanto dentro, che quasi non Si faceva più sentire. Che pena! Che strazio! Il pensiero dei flagelli mi terrorizzava, la sua privazione mi dava pene mortali. Ora, in questo stato cercavo di fondermi nel Santo Voler di Dio, e dicevo:

"Amor mio, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio, tutte le cose create sono mie. Il sole è mio, ed io Te lo do in ricambio, affinché tutta la luce ed il calore del sole in ogni stilla di luce, di calore, Ti dica che io Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti prego per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio *Ti amo* immenso ed infinito, per tutti. Le piante, i fiori, l'acqua, il fuoco, l'aria, sono miei, ed io Te li do in ricambio, perché tutti Ti dicano, ed a nome di tutti: 'Ti amo con quell'Amore eterno con cui ci creasti'". Ma se volessi dire

tutto andrei troppo per le lunghe. Onde Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, quanto sono belle le preghiere e gli atti fatti nel mio Volere! Come la creatura si trasforma nello stesso Dio Creatore e [Gli] ridà il ricambio di ciò che Lui le ha dato! Tutto creai per l'uomo e tutto a lui donai. Nella mia Volontà la creatura s'innalza nel suo Dio Creatore e lo trova nell'atto in cui creò tutte le cose per fargliene dono, e lei, tremante [dinanzi] alla molteplicità di tanti doni, e non avendo in sé la forza creatrice per poter creare tante cose per quante ne ha ricevute, offre le sue stesse[8] cose per ricambiarlo in amore. Sole, stelle, fiori, acqua, fuoco, aria, ti ho dato per darti amore, e tu riconoscente li hai accettati, e mettendo a traffico il mio Amore Me ne hai dato il ricambio; sicché sole ti diedi e sole Mi hai dato, stelle, fiori, acqua, eccetera, ti diedi, e tu Me le hai ridonate. Le note del mio Amore hanno risuonato di nuovo su tutte le cose create e ad unanime voce Mi hanno dato l'Amore che feci correre su tutta la Creazione. Nella mia Volontà l'anima si mette al livello del suo Creatore, e nel suo stesso Volere riceve e dona. Oh, che gara tra creatura e Creatore! Se tutti potessero vedere, ne resterebbero stupiti nel vedere che

[8] di Dio Creatore

nella mia Volontà l'anima diventa un piccolo dio, ma tutto in virtù della potenza della mia Volontà".

Questi atti nel Divin Volere sono soli che illuminano anche le menti cieche

Volume 12 - Settembre 28, 1917

Gli atti fatti nella Divina Volontà sono soli che illuminano tutti e, serviranno per far scampare chi tiene un poco di buona volontà.

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù mi ha detto: "Figlia mia, le tenebre sono fitte, e le creature precipitano di più, anzi in queste tenebre si vanno scavando il precipizio dove periranno. La mente dell'uomo è rimasta cieca, non ha più luce per guardare il bene, ma solo il male, ed il male lo inonderà e lo farà perire, sicché dove credevano di trovare scampo troveranno la morte. Ah, figlia mia! Ah, figlia mia!"

Poi ha soggiunto:

"Gli atti fatti nella mia Volontà sono come soli che illuminano tutti, e finché dura l'atto della creatura nella mia Volontà, un sole di più splende nelle menti cieche. E chi tiene un poco di buona volontà troverà luce per scampare dal precipizio; gli altri, tutti periranno. Perciò in questi tempi di fitte tenebre, quanto bene fanno gli atti della creatura fatti nella mia Volontà! Chi scamperà, sarà in virtù solo di questi atti".

Detto ciò si è ritirato. Dopo è ritornato di nuovo ed ha soggiunto:

"L'anima che fa la mia Volontà e vive in Essa, posso dire, è la mia carrozza, ed Io tengo le briglie di tutto: tengo la bri-

glia della mente, degli affetti, dei desideri, e neppure uno [ne] lascio in suo potere. E sedendomi sul suo cuore per starmi più comodo, il mio dominio è completo e faccio ciò che voglio: ora la faccio correre, la carrozza, ora volare, ora Mi porta al Cielo, ora giro tutta la terra, ora Mi fermo. Oh, come sono glorioso, vittorioso e domino ed impero! Se poi l'anima non fa la mia Volontà e vive del volere umano, la carrozza si sfascia, Mi toglie le briglie, ed Io resto senza dominio, come povero re cacciato dal suo regno; ed il nemico prende il mio posto e le briglie restano in balia delle proprie passioni".

Volume 12 - Aprile 23, 1921

L'amore di Dio trionferà su tutti i mali delle creature. <<Tu stendi il tuo volere nel Mio… ed Io guarderò gli atti delle creature attraverso dei tuoi atti divini… e costringerai il mio Volere Eterno a discendere al disotto delle sfere per trionfare della malvagità della volontà umana>>.

Passo giorni amarissimi, il mio sempre amabile Gesù Si è quasi eclissato. Che pena! Che strazio! Solo mi sento la mia mente al di là delle sfere, nella sua Volontà, e che vorrebbe prendere questo Santo Volere e portarlo al disotto delle sfere, in mezzo agli uomini e darlo ad ognuno come vita propria. La mia povera mente si dibatte tra il Voler Divino ed il voler umano di tutti, per farne uno solo. Ora, stando nel sommo dell'amarezza, il mio dolce Gesù appena Si è mosso nel mio interno ed uscendo le sue mani, ha preso le mie nelle sue, e nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio; verrò, verrò! Tu non ti occupare d'altro che del mio Volere; lasciamo da parte la terra. [Gli uomini] si stancheranno nel male, dovunque andranno semi-

nando terrori e spaventi e stragi, ma giungerà la fine, il mio amore trionferà su tutti i mali di loro. Perciò tu stendi il tuo volere nel Mio, che come un secondo cielo coi tuoi atti verrai a stendere sul capo di tutti, ed Io guarderò gli atti delle creature attraverso dei tuoi atti divini, perché tutti partono dal mio Volere, e costringerai il mio Volere Eterno a discendere al disotto delle sfere per trionfare della malvagità della volontà umana. Perciò se vuoi che il mio Volere scenda ed il mio amore trionfi, tu devi salire al di là delle sfere, dimorarvi, estendere i tuoi atti nella mia Volontà, e poi scenderemo insieme, assaliremo le creature col mio Volere, col mio amore, li confonderemo in modo da non poterci resistere. Perciò, per ora lasciamoli fare e vivi nel mio Volere ed abbi pazienza".

Ed ancora nel Volume 12 - Aprile 26, 1921:

<<La mia guerra sarà guerra d'amore: il mio Volere scenderà dal Cielo in mezzo a loro; tutti i tuoi atti e quelli degli altri fatti nel mio Volere, faranno guerra alle creature, ma non guerra di sangue: guerreggeranno con le armi dell'amore, dando a loro, doni, grazie, pace>>.

Continuo il mio stato penoso, il mio dolce Gesù appena è venuto e, tirandomi forte a Sé, mi ha detto:

"Figlia mia, te lo ripeto: non guardare la terra, lasciamoli fare! Vogliono far guerra? La facciano pure! E quando loro si saranno stancati, anch'Io farò la mia guerra. La loro stanchezza nel male, le loro disillusioni, i disinganni, le perdite subite, li disporranno a ricevere la mia guerra. La mia guerra sarà guerra d'amore: il mio Volere scenderà dal Cielo in mezzo a loro; tutti i tuoi atti e quelli degli altri fatti nel mio Volere, faranno guerra alle creature, ma non guerra di sangue: guer-

reggeranno con le armi dell'amore, dando a loro, doni, grazie, pace, daranno cose sorprendenti da far stupire l'uomo ingrato. Questa mia Volontà, milizia di Cielo, con armi divine confonderà l'uomo, lo travolgerà, gli darà la luce per vedere, ma non il male, ma i doni e le ricchezze con cui voglio arricchirlo. Gli atti fatti nel mio Volere, portando in sé la potenza creatrice, saranno la nuova salvezza dell'uomo e, scendendo dal Cielo porteranno tutti i beni sulla terra, porteranno la nuova era ed il trionfo sulla iniquità umana. Perciò moltiplica i tuoi atti nella mia Volontà, per formare le armi, i doni, le grazie, per poter scendere in mezzo alle creature e guerreggiarle in amore".

Poi, con accento più afflitto ha soggiunto:

"Figlia mia, succederà di Me come ad un povero padre, cui [i] figli cattivi non solo lo offendono, ma vorrebbero ucciderlo, e se non lo fanno è perché non lo possono. Ora, questi figli volendo uccidere il proprio padre, non è meraviglia se si uccidono tra loro, se uno è contro dell'altro, si ammiseriscono, giungono a tanto che stanno tutti in atto di perire e, quel che è peggio, neppure si ricordano che hanno il loro padre. Ora, questo padre, che fa? Esiliato dai propri figli, mentre questi si dibattono, si feriscono, stanno per perire per la fame, il padre sta sudando per fare acquisto di nuove ricchezze, doni e rimedi per i suoi figli e, quando li vede quasi perduti, va in mezzo a loro per farli più ricchi, dona i rimedi alle loro ferite e porta a tutti la pace e la felicità. Ora, questi figli vinti da tanto amore, si vincoleranno al padre con pace duratura e lo ameranno. Così succederà di Me. Perciò nella mia Volontà ti voglio come fida figlia del mio Volere, ed insieme con Me al lavoro dell'acquisto delle nuove ricchezze da dare alle creature. Siimi fedele e non ti occupare di altro".

L’anima nella Divina Volontà è un punto luminoso e dove ci sono questi punti luminosi viene arrestata la corrente del male e la stessa Giustizia cambia i flagelli in grazia

Volume 24 - Luglio 23, 1928

L’anima che vive nel* Fiat *è il punto luminoso nel mondo. Come tutto fu creato per l’anima.

Continuando il mio solito abbandono nel *Fiat* Supremo, avrei voluto abbracciare tutti e tutto per fare che tutto diventasse Volontà Divina, ed il mio dolce Gesù uscendo da dentro il mio interno mi ha detto:

Figlia mia, nell’anima che[9] sta la mia Volontà è il punto luminoso nel mondo; e come si vede un sole sotto la volta del cielo che coi suoi raggi investe la terra e colla sua virtù di luce, penetrando ovunque, abbellisce, colorisce, feconda la terra tutta, così si vede un altro Sole più bello, più fulgido nel punto del mondo, cioè nell’anima dove regna il mio Volere Divino; ed i suoi raggi si allungano tanto e si allargano, che abbracciano tutto e tutti. Com’è bello vedere dal Cielo questi punti luminosi nel fondo della terra! Non sembra più terra, ma Cielo, perché c’è il Sole del mio *Fiat*. I suoi raggi abbelliscono, fecondano e gettano tal varietà di colori divini, da comunicare colla sua vita di luce le varietà delle bellezze del Creatore. Dove ci sono questi punti luminosi, viene arrestata la corrente del male, la stessa mia Giustizia si sente disarmare dalla forza di questa luce e cambia i flagelli in grazia. Questi punti sono il sorriso della terra, la sua[10] luce è foriera e portatrice di pace, di bellezza, di santità, di vita che mai muore; si possono chiamare i punti fortunati della terra, perché c’è in mezzo a loro la lu-

[9] nell’anima che = l’anima nella quale
[10] loro

ce che mai tramonta, la vita che sempre sorge. Invece dove non ci sono questi punti luminosi, la terra è oscura e, se qualche bene [le creature] fanno, sono come quelle piccole luci che non hanno raggi, perché manca in quel bene la sorgente della luce e perciò non tiene forza né virtù di allungarsi e di allargarsi e, mancando la sorgente, [le piccole luci] sono soggette a smorzarsi e la terra resta oscura come sepolta in fitte tenebre, perché la volontà umana è foriera e portatrice di mali, di turbazioni, di disordine e simile.

Sicché l'anima dove non regna il mio Volere sbuffa tenebre, ombra ed inquietudine e, se fa qualche bene è un bene investito di nebbia, la sua aria è sempre malsana, i suoi frutti immaturi, la sua bellezza scolorita. Tutto al contrario dove regna la mia Volontà: questa è la vera regina che domina tutto, dà pace a tutti, fa bene a tutti ed è la benvoluta da tutti e, mentre fa bene a tutti non fa bisogno di nessuno, perché la sorgente del mio Volere che possiede le fa sorgere tutti i beni".

Onde seguivo il mio giro nel Voler Divino per portare tutte le cose create al mio Creatore, cielo, sole e tutto, come adorazione profonda al mio Dio e potergli dire: "Cielo mi hai dato, stelle, sole, mare, ed io tutto Te lo ridò come contraccambio del mio amore". Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, ah, sì, tutto ho creato per te e tutto ti ho dato! Ogni cosa che creavo, pensavo prima a farti il dono e poi lo mettevo fuori; te ne feci tanti di questi doni, che non hai dove tenerli, ed il mio amore per non tenerti impacciata ti diede lo spazio dove tenerli, in modo che mentre te le godi, ora una cosa, or un'altra a tuo piacere, non sei ingombrata, tenendo ciascuno il loro posto per starsi a tua disposizione. Ora, se tu sapessi il nostro contento quando vediamo la piccola figlia nostra prendere il suo volo nella nostra Volontà, per portarci il cielo,

le stelle, il sole e tutto il resto, per contraccambiarci cogli stessi doni che le abbiamo dato! Noi sentiamo la stessa gloria, il nostro amore, la ripetizione delle opere nostre e, conoscendo che se lei avesse potere di farle Ce le farebbe, per primeggiare sempre nel nostro amore verso chi vive nel nostro Fiat le diamo il merito come se la creatura avesse fatto il cielo per amor nostro, il sole, il mare, il vento, insomma tutto. La contraccambiamo come se essa Ci mantenesse tutta la Creazione per darci gloria e dirci che Ci ama. La mia Volontà ama tanto chi vive in Essa, che non c'è cosa che ha fatto o potesse fare che non dice all'anima: 'Facciamolo insieme', affinché possa dire: 'Ciò che ho fatto Io per amor suo, lei l'ha fatto per amor mio' ".

Quando l'anima si impegna a voler convertire tutti gli atti umani in divini, questi si trasformano in raggi solari nella Divina Volontà e la Giustizia rimane eclissata da questa luce in modo che molti flagelli vengono risparmiati

Volume 24 - Settembre 5, 1928

Mi sentivo priva del mio dolce Gesù e smaniavo per il suo ritorno, ma ahimè, mentre il mio povero cuore era torturato, il mio amato Gesù ha raddoppiato le mie pene col farsi vedere tutto piagato, coronato di spine, ma tanto incarnate queste spine, che non si poteva guardare. Che scena commovente e dolorosa! Si è gettato nelle mie braccia per essere lenito; oh, come spasimava, gemeva, si dimenava! Io me lo sono stretto fra le mie braccia, volevo togliergli le spine, ma mi riusciva impossibile tanto erano incarnate. E Gesù, singhiozzando, mi ha detto:

“Figlia mia, quanto soffro! Se sapessi quanto Mi offendono le creature e come loro stessi armano la mia Giustizia per farsi colpire!”

E mentre ciò diceva, pareva che scendevano dal cielo fulmini, fiamme, ghiacci, per colpire le creature. Io son rimasta spaventata, ma Gesù mi faceva più spavento nel vederlo sì barbaramente ridotto. Onde continuavo a pregare e dicevo tra me: “Oh, come vorrei convertire tutto, pensieri, parole, opere, passi di tutte le creature in Volontà di Dio, affinché il peccato più non esistesse! Vorrei eclissarle[11] di luce nel Voler Divino, affinché investite di luce ed incantate da essa, le creature sotto l’eclissi della luce divina perdessero la forza, le passioni, la volontà d’offendere il mio dolce Gesù”. Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, come l’anima prende l’impegno di voler convertire tutti gli atti umani in Volontà mia, così forma i suoi raggi, che allargandosi prendono la terra come nel proprio pugno, ed elevandosi al Cielo più che raggi solari, investono il Sole della mia Volontà e tuffandosi in Essa formano un sol Sole che, formando come una gara di luce, tutto, cielo e terra, subiscono l’incanto e l’eclissi del Sole della mia Volontà, ed anche la mia Giustizia subisce l’eclissi di questa luce, in modo che molti flagelli vengono risparmiati”.

Onde dopo aver scritto un po’ a lungo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, prendendomi il mio volto fra le sue mani, mi ha detto:

“Figlia mia, voglio pagarti del sacrifizio di scrivere, che hai fatto”. Ed io: “Son tre notti che ho scritto e non mi hai dato nulla, mi sembra che ora molto scarseggi, né mi mostri più quel grande compiacimento che mi mostravi prima, quando io

---

[11] le creature

scrivevo, né mi comandi con quel tuo impero amoroso di scrivere, come facevi prima; a me sembra che Ti sei cambiato”. E Gesù:

“Non posso cambiarmi, né è della natura divina il mutarsi; la natura umana si cambia, la divina non mai. Quindi sii sicura che in Me nulla è mutato. Ma sai che voglio darti per paga? La mia stessa vita. Ogni Verità che ti manifesto sono doni di vita divina che ti faccio, col darti la libertà che, non solo la tieni per te questo gran dono, ma che la puoi moltiplicare per darla a chi tu vuoi ed a chi la volesse ricevere. Onde tu devi sapere che ogni atto, parola, pensiero fatto dalla creatura nella mia Divina Volontà, sono pietrucce che getta nel mare di Essa, il quale, increspandosi, straripa fuori a bene di tutti. Altre volte sono tanti venticelli che, facendo gonfiare il mare del mio *Fiat*, forma le onde più o meno alte, secondo la molteplicità dei venticelli che forma la creatura nel mio mare; e queste onde mentre s’innalzano, scendono di nuovo, parte nel mare e parte allagano la terra. Oh, come è dilettevole vedere la creatura che ora viene a menare le sue pietrucce nel nostro mare, ora che viene come a soffiare e forma il suo venticello, ed il mare le sorride coll’incresparsi, le fa le feste col ricevere il venticello e forma le onde!

Sicché l’anima che vive ed opera nel mio *Fiat* Ci dà l’occasione di far sorgere il nostro mare e di darci il campo di allagare la terra ed il cielo. E siccome è Volontà Divina che scorre, dispone le creature a chiedere il Regno di Essa. E Noi Ci sentiamo che la creatura che vive nel nostro Volere Divino richiama le feste, i trastulli, i giuochi del principio della Creazione col suo Creatore. Tutto è lecito per chi vive nel nostro Volere e Noi tutto le lasciamo fare, perché lei non vuole altro che la nostra Volontà ed il nostro eco che risuona in lei; ed essa facendosi portare dal nostro eco divino, ora mena la pietruc-

cia, ora forma il venticello che, ora forma le onde, ora geme, ora parla, ora prega che vuole che il nostro Fiat Divino sia conosciuto, amato e domini sulla terra”.

<<Necessità della ripetizione degli atti per formare la vita della Divina Volontà>>

Volume 28 - Luglio 16, 1930

La Divina Volontà: vita; l’amore: alimento. Come un solo atto non forma vita né atto completo. Necessità della ripetizione degli atti per formare la vita della Divina Volontà.

Il mio abbandono nel *Fiat* Divino continua; oh sì, io lo sento! ché come aria si fa respirare dalla povera anima mia; sento la sua luce purissima che tiene represse le tenebre della notte della mia volontà umana che, come fa per sorgere per mettersi in campo d’azione, ma la luce della Divina Volontà, dolcemente imperante sulla mia, non solo reprime le tenebre per non darle[12] vita, ma potentemente mi chiama e mi tira a seguire gli atti suoi. Onde seguendo i suoi atti divini toccavo con mano quanto ci ama, perché in ogni suo atto uscivano mari d’amore per le creature. Ed il mio sempre amabile Gesù, facendo vedere il suo Cuore investito da fiamme ardenti per amor delle creature, mi ha detto:

“Figlia mia, il mio amore verso le creature è tanto che non cessa un istante solo d’amarle; se un solo istante cessassi d’amarle, tutta la macchina dell’universo e le creature tutte si risolverebbero nel nulla; però[13] l’esistenza di tutte le cose ebbe il primo atto di vita dal mio amore pieno, intero, completo, in-

---

[12] alla volontà umana
[13] perciò

terminabile ed incessante, e per fare che il mio amore avesse tutta la sua pienezza, feci uscire da Me, come atto di vita di tutto l'universo e di ciascun atto di creatura, la mia Volontà Divina. Sicché la mia Volontà è vita di tutto, il mio amore è alimento continuo di tutta la Creazione; la vita senza l'alimento non può vivere, l'alimento se non trova la vita non ha a chi darsi né chi nutrire. Perciò tutta la sostanza di tutta la Creazione è la mia Volontà come vita ed il mio amore come alimento; tutte le altre cose sono superficiali e come ornamento.

Quindi Cieli e terra sono pieni del mio amore e della mia Volontà; non vi è punto dove come vento impetuoso non si riversano verso le creature, e questo sempre, sempre senza mai cessare; sta sempre in atto per versarsi sulle creature, tanto che: se la creatura pensa, la mia Divina Volontà si fa vita della sua intelligenza, ed il mio amore alimentandola la svolge; se guarda si fa vita del suo occhio ed il mio amore alimenta la luce del vedere; se parla, se palpita, se opera, se cammina, la mia Volontà si fa vita della voce, il mio amore alimento della parola, la mia Divina Volontà si fa vita del cuore, il mio amore alimento del palpito; insomma non c'è cosa che la creatura fa che la mia Volontà non corre come vita ed il mio amore come alimento. Ma quale non è il nostro dolore nel vedere che la creatura non riconosce Chi forma la sua vita e Chi alimenta tutti i suoi atti!"

Dopo ciò continuavo i miei atti nel Voler Divino e nella mia mente pensavo tra me: "Quale gloria do al mio Dio e qual bene mi viene [con] il ripetere sempre gli stessi atti?" Ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, un solo atto non forma vita né opere complete nelle creature; la stessa Divinità nella Creazione volle fare il ripetitore per ben sei volte, per formare tutta la macchina dell'universo; potevamo fare con un sol *Fiat* tutte le cose crea-

te, ma no, Ci piacque ripeterlo per prendere piacere nel vedere uscire da Noi, colla nostra forza creatrice, ora il cielo azzurro, ora il sole, e così di tutte le altre cose da Noi create, e l'ultimo *Fiat* fu ripetuto sopra dell'uomo, come compimento di tutta l'opera della Creazione. E sebbene il nostro *Fiat* non aggiunse altro *Fiat* per creare altre cose, però fa sempre da ripetitore per mantenere e conservare come nel suo fiato del *Fiat* tutte le cose in atto, come se là, là, le avesse create. Ed oh, com'è necessaria la ripetizione! Col ripetere cresce l'amore, si raddoppia il godimento, si apprezza di più ciò che si ripete e si sente la vita dell'atto che si ripete.

Ora [con] il continuare i tuoi atti nella mia Divina Volontà, vieni a formare la vita della mia Divina Volontà in te, col ripeterli la cresci e l'alimenti. Credi tu che coll'averli ripetuti qualche volta, avresti potuto formare la sua vita in te? No, figlia mia! Al più avresti potuto sentire la sua aria balsamica, la sua forza, la sua luce, ma non formare la sua vita; ci vogliono gli atti che non cessano mai per poter dire: 'Posseggo la vita del *Fiat*'. Non succede forse lo stesso alla vita naturale? Non si dà una sol volta il cibo, l'acqua, e si mette da parte senza darle più nulla, ma ogni giorno, se si vuole conservare la vita è necessario alimentarla, altrimenti da per sé stessa si spegne. Perciò continua i tuoi atti nel mio *Fiat* se non vuoi che la sua vita si spenga e non abbia il suo compimento in te".

Quanti più atti si fanno nella Divina Volontà, tanto più cresce la vita divina nell'anima

Volume 28 - Ottobre 18, 1930

Valore dei baci ed abbracci della Vergine a Gesù Bambino, perché possedendo la Divina Volontà tutti i suoi

***atti si rendevano infiniti ed immensi per Gesù. Risurrezione degli atti fatti nel Divin Volere. Effetti del* Ti amo.**

Continuo il mio solito stato e, soffermandomi nell'atto quando la Sovrana Regina diede alla luce il Bambinello Gesù e stringendolo al suo seno lo baciava e ribaciava e beandosi in Lui Gli dava il suo latte dolcissimo, oh, come sospiravo di dargli anch'io i miei baci affettuosi ed i miei teneri abbracci al mio Pargoletto Gesù! E Lui, facendosi vedere in atto di riceverli, mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, il valore degli atti della mia Mamma Celeste furono[14] perché uscivano dal Seno immenso della mia Volontà Divina, [di] cui Lei ne possedeva il suo Regno, la sua vita. Non vi era moto, atto, respiro e palpito che non era pieno di Voler Supremo fino a sboccarne fuori; i suoi baci amorosi che Mi dava, uscivano dalla sorgente di Esso; i suoi casti abbracci, con cui abbracciava la mia infantile Umanità, contenevano l'immensità; il suo latte purissimo con cui Mi nutriva, Io succhiando al suo seno verginale succhiavo al seno immenso del mio *Fiat*, ed in quel latte succhiavo le sue gioie infinite, le sue dolcezze ineffabili, il cibo, la sostanza, la crescenza infantile della mia Umanità, dall'immenso abisso della mia Divina Volontà.

Sicché nei suoi baci Io sentivo il bacio eterno del mio Volere, che quando fa un atto non cessa mai di farlo; nei suoi abbracci Mi sentivo un'immensità divina che Mi abbracciava, e nel suo latte Mi nutriva divinamente ed umanamente e Mi ridava le mie gioie celesti ed i contenti del mio Voler Divino che La teneva tutta riempita. Se la Sovrana Regina non avesse tenuta una Volontà Divina in suo potere, Io non Mi sarei contentato dei suoi baci, del suo amore, dei suoi abbracci e del suo

[14] fu

latte; al più si sarebbe contentata la mia Umanità, ma la mia Divinità, Io Verbo del Padre, che teneva l'infinito, l'immenso in mio potere, voleva baci infiniti, abbracci immensi, latte pieno di gioie e dolcezze divine; e così solo restai appagato, ché la mia Mamma possedendo la mia Volontà Divina Mi poteva dare baci, abbracci, amore e tutti i suoi atti che davano dell'infinito.

Ora tu devi sapere che tutti gli atti che si fanno nella mia Divina Volontà sono inseparabili da Essa; si può dire, formano una sol cosa, atto e Volontà; si può chiamare luce la Volontà, l'atto calore, che sono inseparabili l'una dall'altro. Onde tutti quelli che possederanno come vita il mio *Fiat* avranno in potere tutti gli atti della Mamma Celeste, e Lei teneva in potere tutti gli atti loro, in modo che nei suoi baci ed abbracci Io Mi sentivo baciato ed abbracciato da tutti quelli che dovevano vivere nella mia Volontà, ed in essi Mi sento ribaciare ed abbracciare dalla mia Mamma. Tutto è in comune ed in perfetto accordo nel mio Volere, ogni atto umano scende dal suo Seno e colla sua potenza lo fa risalire nel centro donde è uscito. Quindi sii attenta e non ti far sfuggire nulla che non entri nella mia Divina Volontà, se vuoi darmi tutto e ricevere tutto".

La mia povera mente continua il suo corso dentro della Divina Volontà; è sempre Essa il mio punto d'appoggio, il mio principio, il mezzo, il fin degli atti miei. La sua vita corre in me come il dolce mormorio del mare che m[a]i si ferma, ed io per contraccambio d'omaggio e d'amore Le do il mormorio degli atti miei che lo stesso *Fiat* Divino mi fa fare. Ed il mio sempre amabile Gesù continua a dirmi:

"Figlia mia, ogni atto fatto nella mia Divina Volontà forma una resurrezione divina nell'anima. La vita è formata non

d'un solo atto, ma di tanti atti uniti insieme, sicché quanti più atti si fanno, tante volte [l'anima] risorge nel mio Volere, in modo da poter formare una vita completa, tutta di Divina Volontà. Come la vita umana è formata di tante membra distinte per poter formare la sua vita e, se ci fosse un sol membro non si potrebbe chiamar vita e se mancasse qualche membro si chiamerebbe vita difettosa, così i ripetuti atti fatti nel mio Volere servono come se si formassero le diverse membra di Volontà Divina nella creatura; e mentre servono a riuscire insieme questi atti per formare la vita, servono ad alimentare la stessa vita. E siccome la mia Divina Volontà non ha termine, così quanti più atti si fanno in Essa, tanto più cresce la sua vita divina nella creatura; e mentre questa risorge e cresce, l'umana volontà riceve la morte da questi stessi atti fatti nel mio Volere Divino, non trova alimenti come alimentarsi e si sente morire ad ogni atto fatto nella mia Divina Volontà. Ma che dolore! Quante volte la creatura fa la sua volontà nei suoi atti, tante volte fa morire la Mia nell'atto suo. Oh, com'è raccapricciante vedere che un voler finito mette fuori del suo atto un Volere infinito che vuol dargli vita di luce, di bellezza, di santità!"

Onde continuavo i miei atti nel Voler Divino col mio solito ritornello: "Ti amo, Ti amo", in tutto ciò che ha fatto per amore nostro. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: "Gesù benedetto sarà stanco della mia cantilena: 'Ti amo, Ti amo', quindi a che pro dirla?" Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il vero amore accompagnato anche dalle parole *Ti amo* non Mi porta mai stanchezza, perché essendo Io un complesso d'amore ed un atto continuato d'amore, che mai cesso d'amare, quando trovo il mio amore nella creatura trovo Me stesso. Ed il segno che l'amore di essa sia parto del mio amore, [è] quando è continuo; un amore interrotto non è segno

d'amore divino, al più può essere un amore di circostanze, un amore interessato che, cessate queste, cessa l'amore. Ed anche le parole *Ti amo, Ti amo*, non sono altro che l'aria che produce il mio amore nella creatura che, condensata in essa, produce come tanti lampi di fiammelle verso Colui che ama; ed Io quando sento dire: 'Ti amo, Ti amo', sai che dico? 'La mia figlia lampeggia nell'aria del suo amore verso di Me ed un lampo non aspetta l'altro!'

E poi, tutti gli atti continui sono quelli che hanno virtù di conservare, alimentare e crescere la vita della creatura. Vedi, anche il sole sorge ogni giorno e tiene il suo atto continuato di luce, né si può dire che col sorgere ogni giorno stanca gli uomini e la terra, anzi, tutto all'opposto, tutti sospirano il sorgere del sole; e solo perché sorge ogni giorno forma l'alimento della terra: giorno per giorno, va a poco a poco alimentando la dolcezza nei frutti finché li fa giungere a perfetta maturazione, alimenta le svariate tinte dei colori ai fiori, lo sviluppo a tutte le piante, e così di tutto il resto.

Un atto continuato si può chiamare miracolo perenne, sebbene non si fa attenzione dalle[15] creature, ma il tuo Gesù non ne può fare a meno di fare attenzione, perché conosco la virtù prodigiosa d'un atto non mai interrotto.

Quindi il tuo *Ti amo* serve a conservare, alimentare e crescere la vita del mio amore in te; se tu non l'alimenti non può crescere né ricevere la molteplicità delle dolcezze e varietà dei colori divini che il mio amore contiene".

---

[15] da parte delle

Gesù spiegando a Luisa il prodigio degli atti fatti nell'Unità della Divina Volontà, afferma, tra l'altro :

<<Si può dire che dovunque c'è la mia Divina Volontà, si stende l'atto della creatura fatto nella Mia Volontà>>

Volume 26 - Giugno 4, 1929

Come l'anima va facendo la Divina Volontà, così questa si dilata e cresce la vita divina nell'anima e l'anima cresce nel Seno del suo Celeste Padre. Come chi vive in Essa chiama [al]l'appello tutta la Creazione. Come chi esce dalla Divina Volontà, lui esce e i suoi atti restano.

Il mio abbandono nel *Fiat* continua, sento in me tale un bisogno di vivere in Esso, che mi si è reso più necessario della mia stessa natura, anzi la natura me la sento cambiata in Volontà di Dio, me la sento in Essa sperduta, ed in tutte le cose invece di trovare me stessa, trovo quel Fiat che mi dice:

"Io sono la tua vita; corri, corri sempre in Me, nel mare della mia luce per vivere degli atti miei, della mia santità, della mia felicità e di tutti i beni che posseggo". Ma mentre valicavo il mare del *Fiat* Divino, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, come l'anima va operando nel mio Voler Divino, così Esso si dilata di più nella creatura, in modo che ogni atto in più fatto in Esso, tanta crescenza di più fa in lei. Sicché si vede in modo mirabile crescere la vita divina nella creatura. Ma non è tutto; come cresce la vita divina nella creatura, così, quanti più atti fa nel mio *Fiat* Divino, tanto più cresce la creatura nel Seno del suo Celeste Padre. L'Ente Supremo apre il suo Seno e [vi] chiude questa felice creatura per crescerla a modo divino, per vestirla con vesti regali, per imboccarle il ci-

bo colle loro[16] mani, per abbellirla di rara bellezza. Tutto il Cielo resta sorpreso, rapito, nel vedere che il loro Creatore cresce nel suo Seno una creatura, e dicono fra loro: 'Qualche cosa di grande farà di lei, ché l'ama tanto e la custodisce tanto che la cresce nel suo Seno Paterno'. E tutti aspettano la piena crescenza di questa creatura, per vedere ciò che ne sarà di lei.

Perciò il prodigio di vivere del mio Volere è singolare. Esso comunica tale potenza a chi vive in Esso, che [l'anima] entra ovunque e, Dio stesso ama e vuole crescerla nel suo Seno divino. Oltre di ciò è tale e tanta la potenzialità e diffusione dell'atto fatto nella mia Divina Volontà, che dovunque si diffonde; si stende nel cielo e chiama come all'appello le stelle, si stende nel sole e chiama all'appello la luce, investe l'aria, il vento, il mare e chiama all'appello gli uccelli, la forza del vento, le acque ed i pesci e, mettendoli tutti in ordine, [l'anima] dice a tutti col suo atto: 'Inchinatevi ed adoriamo con doppio omaggio il nostro Creatore; quel *Fiat* che ci creò sta nel mio atto ed io voglio creare con Esso nuovo amore, nuova adorazione e gloria al nostro Creatore'. E non solo si stende in tutte le cose create, ma si stende negli atti della Vergine, in tutti gli atti che Io feci sulla terra, negli atti del suo Creatore, in quelli di tutti i Santi e, dal primo all'ultimo, tutti li chiama all'appello e vi fa scorrere dentro la nuova vita d'amore, d'adorazione, di gloria a Colui che l'ha creata[17]. Si può dire che dovunque c'è la mia Divina Volontà, si stende l'atto della creatura fatto nella Mia [Volontà]; fin nell'inferno sentono la potenza che una creatura opera nel mio Fiat Divino, perché come tutto il Cielo sentono la nuova felicità, la gloria ed il nuovo amore dell'atto della creatura fatto nel mio Volere, così l'inferno sentono il nuovo tormento di quella Volontà Divina che respinsero e che,

[16] delle Tre Divine Persone
[17] che l'ha creata = che ha creato la creatura

mentre sta con loro con giustizia, [vi] sta per tormentarli, ed ogni volta che la creatura opera in Essa, sentono il peso della giustizia più grave sopra di loro e si sentono bruciare di più. Come niente sfugge dal mio Fiat Divino, così niente sfugge a chi opera in Esso, ed ogni qualvolta ripete i suoi atti, tante volte chiama l'appello per essere sicura che nessuno manca nell'atto suo di dare la nuova gloria, adorazione ed amore a quel Dio tre volte Santo ed a quella Volontà Divina che con tanto amore le fa il posto a farla vivere in Essa e la fa distendere nella sua interminabilità".

Dopo di ciò stavo facendo il mio giro nel *Fiat* Divino ed andavo raccogliendo tutte le cose create, tutti gli atti delle creature per formarne un atto solo nell'unità di Esso; ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la sola mia Divina Volontà possiede l'Atto Unico e nella sua unità abbraccia tutto, fa tutto, dà vita a tutto; ma mentre fa un solo atto, quest'atto tiene la sorgente di tutti gli atti insieme e, mentre [questi] sono effetti dell'unico atto, si spargono in tutto il creato e scendono a bene delle creature come atti reali, mentre nell'unità dell'Atto Solo del *Fiat* Divino è sempre un solo atto, tanto che mai distacca da Sé un solo effetto né lo può distaccare, perché tutti gli effetti formano l'unità del suo Solo Atto. Succede come al sole, una è la luce, uno è l'atto di luce che continuamente manda alla terra, ma quest'unica luce come tocca la terra, gli effetti sono innumerevoli e reali, tanto vero che come la luce tocca la terra si veggono gli effetti cambiati in atti, in modo che si vede la varietà dei colori ai fiori, la diversità delle dolcezze ai frutti e tant'altre cose. Forse il sole ha perduto un solo dei tanti effetti che come atti reali ha comunicato alla terra? Ah, no! Geloso li conserva nel suo solo atto di luce; molto più che la forza, la pienezza ed il solo suo atto di luce è formato di tutti gli effetti che esso pos-

siede. Sicché il sole, simbolo della mia Volontà Divina, possiede innumerevoli effetti, li dà come atti reali alla terra senza perderne nessuno e vi fa sempre un atto solo. Se ciò fa il sole creato da Noi, molto più lo fa la mia Divina Volontà.

Ora, figlia mia, l'uomo col fare la sua volontà uscì dall'unità della Mia e tutti gli atti suoi perdettero la forza dell'unità e rimangono sparsi, chi ad un punto, chi ad un altro e, divisi fra loro. Questi atti umani, non avendo unità, non hanno sorgenti di effetti né pienezza di luce e perciò sono simboli di quelle piante e fiori che crescono senza sole, e siccome sono sparsi e divisi tra loro, non hanno forza duratura e crescono misere e scolorite. Sicché l'uomo col fare la sua volontà perde l'unità colla Mia, perde la sorgente della vita, perde la pienezza della luce. Ora chi vive nel mio Volere Divino va raccogliendo tutti i beni sparsi dalle creature e vi forma un solo atto, e questi atti divengono diritto di chi fa e vive nel mio *Fiat* Divino. Non vi è bene che non può prendere chi vive nel mio Volere; colla forza bilocatrice di Esso chiama, raccoglie ed unisce tutti gli atti insieme, ed ordinandoli tutti nel mio Fiat Mi dà tutto e le do tutto".

Dopo di ciò stavo seguendo i miei atti nel Voler Supremo e mille pensieri si affollavano nella mia mente sopra le tante sue maraviglie, ma per non fare lungherie sulla carta dico solo quello che mi ha detto Gesù:

"Figlia mia, ciò che si fa nella mia Divina Volontà resta sperduto in Essa, e come è inseparabile la luce ed il calore e, se si estingue la luce resta estinto il calore e se si dà vita alla luce, di sua natura la luce fa sorgere insieme la vita del calore, così gli atti della creatura fatti in Essa[18] sono inseparabili dal mio Volere; molto più che [la mia Volontà] non è soggetta ad e-

[18] Divina Volontà

stinguersi, perché è luce eterna ed immensa. È perciò che Adamo, lui uscì da dentro la mia Volontà quando peccò, ma gli atti suoi restarono in Essa; lui potette distaccarsi dai suoi stessi atti, ma gli atti suoi fatti nel mio Volere né potettero uscire né distaccarsi, perché già avevano formato la loro vita di luce e di calore in Essa. Ciò che entra nella mia Volontà, [questi atti] perdono la [loro] vita in Essa, formano la stessa vita, perdono i diritti di uscire, ed il mio Volere dice: 'Questi atti sono stati fatti in casa mia, nella mia luce, i diritti sono i miei e non c'è forza né umana né divina che può fare uscire e separare un atto fatto dalla creatura nella mia Volontà'. Ecco perciò che gli atti di Adamo fatti in Essa prima di peccare, stanno come atto primo da cui dipende la Creazione e gli atti delle umane generazioni.

Ora supponi che tu uscissi da dentro la mia Volontà: tu esci e resti fuori, ma i tuoi atti non escono né hanno diritto d'uscire né lo possono; e fino a tanto che tu resti nel mio Volere, i tuoi atti sono i miei e sono i tuoi, ma se tu uscissi perdi i diritti e, siccome [i tuoi atti] sono stati fatti nel Regno della mia Divina Volontà e non nell'umano volere, restano diritti miei ad onta che si veggono e sono conosciuti che sono stati fatti da te. Ora tu devi sapere che tutto ciò che fai nel mio *Fiat*, serviranno come atto primo alle altre creature per vivere nel Regno di Essa[19], come ordine, regime e vita di quelli che vivano[20] nel Regno del mio Fiat; perciò ti raccomando tanto nel girare in Esso, ti vigilo, ti accompagno, molte volte lo faccio insieme con te: perché non solo servono per te, ma devono servire come atti primi e come modelli di chi deve vivere nel Regno del mio *Fiat* Divino".

---

[19] Divina Volontà
[20] vivranno

Gelosia di Gesù per gli atti fatti nel Divin Volere

Volume 14 - Aprile 29, 1922

Chi vive nel Divin Volere, vive d'un palpito eterno.

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo l'anima mia e tutto il mio interno: pensieri, affetti, palpiti, tendenze, cambiati in tanti fili di luce, e questi si allungavano e si allargavano tanto, che uscendo da dentro il mio interno armonizzavano col sole, salivano più su, toccavano il cielo, si diffondevano su tutta la terra; e mentre guardavo ciò ho visto il mio dolce Gesù che teneva in mano tutti quei fili di luce e con una maestria incantevole li dirigeva, li allungava, li moltiplicava ed allargava quanto voleva. Al tocco di quella luce tutte le cose create si abbassavano e facevano armonia insieme, e facevano festa. Onde il mio Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto con che amore Mi diverto e dirigo gli atti fatti nel mio Volere? E' tanta la mia gelosia che non li affido a nessuno, neppure all'anima propria; né un pensiero, né una fibra Io sperdo, e che non vi racchiuda tutta la potenza della mia Volontà. Ogni atto di questi contiene una Vita Divina, perciò al tocco di questi tutte le cose create sentono la Vita del loro Creatore, sentono di nuovo la forza di quel *Fiat* Onnipotente da cui ebbero l'esistenza e ne fanno festa, sicché questi atti sono per loro nuova gloria e nuova festa. Ora, questa bella armonia, questi fili di luce che escono dal tuo interno, se il tuo cuore non scorresse nel mio Volere ma nella tua o in altra volontà, nel tuo cuore mancherebbero tanti palpiti di Vita Divina, subentrando tanti palpiti umani per quanti ne mancano alla Divina, e così delle fibre, degli affetti, e siccome l'umano non è capace di poter formare luce, ma tenebre, quindi si formerebbero tanti fili di tenebre, ed il mio Volere ne resterebbe contri-

stato, non potendo svolgere in te tutta la potenza della mia Volontà".

Mentre ciò diceva, io volevo vedere se nell'anima mia ci fossero questi palpiti umani, che interrompessero la vita del palpito divino, e per quanto guardavo non ne trovavo. E Gesù: "Per ora non c'è nulla; te l'ho detto per farti stare attenta e farti conoscere che significa vivere nel mio Volere: vivere di un palpito eterno e divino, vivere col mio alito onnipotente".

Migliaia di Angeli sono a custodia degli atti fatti nel Voler Divino.

Volume 14 - Aprile 25, 1922

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù ha detto:

"Figlia mia, come il sole non lascia la pianta, la carezza con la sua luce, la feconda col suo calore, fino a tanto che non produce fiori e frutti, e geloso li fa maturare, li custodisce con la sua luce, ed allora lascia il frutto quando l'agricoltore lo coglie per farne cibo, così degli atti fatti nel mio Volere, è tanto il mio Amore, la mia gelosia verso di essi, che la Grazia li carezza, il mio Amore li concepisce e li feconda, li matura. Migliaia di Angeli metto a custodia d'un atto solo fatto nel mio Volere, perché essendo quest'atti fatti nel mio Volere semi perché la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo, tutti sono gelosi di questi atti. La loro rugiada è il mio alito, la loro ombra è la mia luce. Gli Angeli ne restano rapiti, e riverenti li adorano, perché veggono in quest'atti la Volontà Eterna, che merita tutta la loro adorazione; ed allora quest'atti sono lasciati quando trovo altre anime che, cogliendoli come frutti divini, ne fanno

cibo per le loro anime. Oh, la fecondità e molteplicità di quest'atti! La creatura stessa che li fa non può numerarli".

Onde stavo pensando tra me: "Possibile che questi atti siano tanto grandi, e perché gli stessi Angeli ne sono rapiti?" E Gesù, stringendomi più forte fra le sue braccia ha soggiunto:

"Figlia mia, sono tanto grandi questi atti che, come l'anima li va compiendo, non c'è cosa né in Cielo né in terra che non prenda parte; lei resta in comunicazione con tutte le cose create. Tutto il bene, gli effetti, il valore del cielo, del sole, delle stelle, dell'acqua, del fuoco eccetera, sono non solo in continui rapporti con lei, ma sono roba sua; essa armonizza con tutto il creato, ed il creato armonizza in lei.

Il perché, poi? Perché chi vive nel mio Volere sono le depositrici, le conservatrici, le sostenitrici, le difensitrici della mia Volontà; esse preveggono ciò che voglio e senza che Io comandi eseguiscono ciò che voglio; e comprendendo la grandezza, la santità del mio Volere, gelosamente la custodiscono e la difendono. Come non dovrebbero restare tutti rapiti nel vedere quest'anime che formano il sostegno del loro Dio, in virtù del prodigio della mia Volontà? Chi mai può difendere i miei diritti se non chi vive nel mio Volere? Chi mai può amarmi davvero, con amore di disinteresse, simile al mio Amore, se non chi vive nella mia Volontà? Io Mi sento più forte in quest'anime, ma forte della mia stessa Fortezza. Sono come un re circondato da fidi ministri, che si sente più forte, più glorioso, più sostenuto in mezzo a questi suoi fidi, che da solo; se resta solo rimpiange i suoi ministri, perché non ha con chi sfogare ed a chi affidare le sorti del regno. Così sono Io; e chi mai può essermi più fido di chi vive nella mia Volontà? Sento la mia Volontà duplicata, quindi Mi sento più glorioso, sfogo con loro, e di loro Mi fido".

Servono gli atti ripetuti, continui, per formare in noi la vita del Divino Volere

Volume 28 - Novembre 20, 1930

Come il timore di perdere un bene significa possederlo. Chi tiene per diritto di chiedere il Regno della Divina Volontà. Alimento per formare e crescere la vita della Divina Volontà nella creatura.

Il mio abbandono nel Voler Divino continua, sebbene col timore che per le mie infedeltà potessi avere la grande sventura di poter essere respinta di vivere dentro il bel Cielo del *Fiat* Supremo. Oh, Dio, che pena! Mio Gesù non permettere che io esca dalla mia cara eredità che Tu con tanto amore mi hai data e che[21] con tanta gelosia mi hai tenuta sempre custodita. Te la chiedo per amor del cielo che con tanto amore stendesti sul mio capo, simbolo del Cielo che con amor più grande ancora racchiudeva la povera anima mia, quale [è] la tua Volontà: fa' che Essa regni sempre in me e che il suo Regno si stenda in tutto il mondo; te la chiedo per quell'amore con cui creasti il sole che batte continuamente la terra senza mai arrestare il suo corso per porgermi il suo amore di luce, immagine viva e reale del Sole del tuo Volere, in cui più che mare di luce ravvolgevi la tua piccola figlia; te lo chiedo per il labirinto delle pene in cui sono stata involta ed assediata, pene che mi abbeverano di fiele continuamente, che mi fa sentire sotto la pioggia di tempeste che minacciano di soffogarmi, pene cui non mi vien dato di affidare alla carta. Gesù, Gesù, abbi pietà di me e fa' che regni in me ed in tutti la tua Divina Volontà. Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio dolce Gesù, la mia cara Vita, mi ha steso le braccia per sostenermi e mi ha detto:

[21] nella quale

“Figlia mia, coraggio. Il timore di perdere un bene significa possederlo, conoscerlo ed amarlo e possederlo non con usurpazione, ma con diritto di proprietà e, quando un bene si possiede con diritto di proprietà, nessuna legge né umana né divina può con modi legittimi togliere i beni che si posseggono. Molto più ch’è assoluta Volontà del tuo Gesù che tu possiedi con diritto di proprietà l’eredità del mio *Fiat* Divino, che con tanto amore ti ho data per fare che potessi chiedere con diritto che il suo Regno venga sulla terra; perché solo chi possiede la mia Volontà tiene e può con diritto chiedere che il suo Regno venga sulla terra e si stenda ovunque. E siccome il mio Volere riempie cieli, sole, mare e tutto - ad onta che non hanno ragione, sono dominati liberamente dalla forza potente e ragione del mio *Fiat* [da] cui mai si son spostati - quindi a nome del cielo, sole e tutto, puoi con diritto chiedere il suo Regno. Poiché la più piccola cosa e la più grande, animata e dominata dalla mia Divina Volontà è sempre superiore all’uomo, perché senza di Essa l’uomo occupa l’ultimo posto: è lui il degradato ed il più umiliato in mezzo a tutte le cose create, è il più bisognoso, il più povero, che per vivere deve tendere la mano a tutte le cose create per ricevere la carità dei loro benefici effetti, ed alle volte gli viene negato per espressa Volontà di Chi le domina, [che] anzi mette gli elementi contro dell’uomo per fargli toccare con mano che significa non vivere nell’eredità di Essa. Solo la mia Volontà dà l’esaltazione alle opere delle nostre mani creatrici, le mette in posto d’onore, le correda di tutti i beni in modo che [la creatura] di nessuno avrà bisogno, anzi la rende dominante di sé e dominatrice di tutto: in virtù della mia Volontà che posseggono tutti s’inchinano e si sentono onorati di farsi dominare.

Perciò non temere, perché il timore rende infelice il bene che si possiede ed amareggia le gioie più pure, più sante e di-

vine che ci sono nel mio *Fiat*. Molto più che ogni atto fatto nella mia Divina Volontà forma l'alimento per alimentare gli atti passati fatti in Essa; perché tanti atti uniti insieme hanno formata la sua vita nell'anima e la vita non si può conservare e crescere senza alimento, perciò un atto serve a conservare l'altro ed a formare la vita della mia Volontà nella creatura. I ripetuti atti formano l'acqua per innaffiarla, l'aria per darle il respiro continuo a questa vita tutta di Cielo, il palpito per farle sentire il continuo palpito del mio Volere, il cibo per conservarla in vita. E come il corpo non può vivere senza alimento, senza aria che la fa respirare[22] continuamente e senza palpito che le dà il moto a tutta la vita - e né basta aver preso il cibo qualche volta, respirare e palpitare ad intervalli per poter formare la vita umana, ma sempre, sempre, perché solo gli atti continui hanno virtù di formare vita, altrimenti la vita si spegne - con[23] chi vuol formare in essa[24] la vita del mio Volere, ha bisogno di atti ripetuti, in modo che a questa vita non deve mancare né l'aria per farla respirare né il cibo per alimentarla né il calore né la luce per farle sentire la vita del Cielo nell'anima sua. Perciò non ti impensierire di altro, ma sempre avanti nella mia Divina Volontà".

*** FIAT ! *** *** FIAT ! ***

*** FIAT ! ***

---

[22] la fa respirare = fa respirare la creatura
[23] così
[24] sé

La Divina Volontà non vi è punto dove non esercita il suo atto operante verso le creature, e queste li ricevono a seconda delle loro disposizioni :

Volume 28 - Novembre 24, 1930

Il mio abbandono nel *Fiat* Divino continua, ma la mia povera esistenza si svolge spesso, spesso, tra le amarezze delle privazioni del mio dolce Gesù; e mentre Lo sospiro giungendo fino a sentirmi mancar la vita - perché è Lui la mia Vita né conosco altra vita né altro piacere che Gesù -, onde se per poco viene, mentre mi sento rivivere, ah, quel soffio di vita che mi dà me lo amareggia, perché non mi dice altro che i grandi castighi che la divina Giustizia tiene preparati, come tutti gli elementi si metteranno contro dell'uomo: l'acqua, il fuoco, il vento, le pietre, i monti si cambieranno in armi micidiali, e forti terremoti faranno scomparire molte città e genti, ed in tutte le nazioni, neppure la nostra sarà risparmiata; e poi le rivoluzioni in cui sono e saranno travolte e, le guerre che stanno per scoppiare: sembra che quasi tutti saranno presi nella rete che loro stessi si stanno preparando. Ma lo dice con tale amarezza, e poi mi lascia senza le solite mie pene che Lui era solito di comunicarmi.

Onde mentre stavo amareggiata, seguivo i miei atti nel Voler Divino, ed il mio dolce Gesù facendosi vedere mi ha detto:

"Figlia mia, sollevati, vieni nella mia Volontà operante; Essa è immensa, ma nella sua immensità non vi è punto dove non esercita atti speciali e distinti verso dell'uman genero. E sebbene la mia Volontà è una, una è la sua immensità, uno è il suo atto, però nella sua immensità tiene l'ordine di tutti gli effetti, che come atti escono da un solo atto per riversarsi verso di ciascuna creatura, la quale li riceve secondo le sue disposi-

zioni. Se essa si trova disposta ad amarmi, riceve gli effetti dell'amore che sta versando il mio Volere operante; se disposta ad essere buona, riceve gli effetti della sua bontà operante; se disposta a farsi santa, riceve gli effetti della sua santità.

Sicché a seconda le loro disposizioni l'immensità del mio *Fiat* si riversa sopra ciascuna creatura, i diversi suoi effetti che si convertono in atti per loro; e chi non è disposta nulla riceve, ad onta che la mia Divina Volontà sta sempre operante sopra di ciascuna di esse; e siccome non vogliono ricevere il bene che vuol dare loro, la mia Giustizia converte in castighi questi beni che la creatura rifiuta. Ecco perciò la causa che la mia Divina Volontà da dentro gli elementi sta come alla vedetta, per vedere se [gli uomini] sono disposti a ricevere il bene del suo continuo operare; e vedendosi respinta, stanca, arma gli elementi contro di essi. Quindi castighi imprevisti e fenomeni nuovi stanno per succedere; la terra col suo quasi continuo tremito avvisa l'uomo a mettere senno, altrimenti si sprofonderà sotto dei suoi passi, perché non può più sostenerlo. I mali sono gravi, che stanno per succedere, altrimenti non ti avrei sospeso spesso dal tuo solito stato di vittima.

Ora, la creatura che entra nella mia Divina Volontà, non c'è atto che si fa sfuggire; essa corre a ciascun atto operante di Essa[25], adora i suoi atti, li ringrazia, li ama, ed onora dovunque il Supremo Volere; li tiene compagnia e nella sua piccolezza vorrebbe garantire tutti gli atti suoi col suo piccolo amore. Perciò solo chi vive in Esso può difendere i diritti d'un Voler sì santo. Quindi sempre nella mia Volontà ti voglio, né volerne uscire giammai".

[25] Divina Volontà

Chi fa la Divina Volontà e vive in Essa, quando fa i suoi atti attira in sé tutti gli Atti del *Fiat* Divino e la Divina Volontà attira la creatura ed il suo atto nell'Atto suo.

Volume 28 - Novembre 30, 1930

Causa perché Dio non è conosciuto ed amato: perché pensano ch'è il Dio lontano dalle creature, mentre è l'inseparabile. Come la Divina Volontà attira l'anima, ed essa attira in sé il* Fiat *Divino.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti che fa il *Fiat* Divino nelle cose create e, giunta nell'Eden mi è sembrato che il mio amabile Gesù mi aspettasse per potermi comunicare l'amore, la bontà, la santità, la potenza e tutto ciò che fece nel crearlo[26], riversandosi tutto nell'uomo fino a riempirlo tutto di Sé e delle sue Qualità divine, ma tanto fino a traboccarne fuori, dandogli il compito, come il più alto onore dell'uomo, di servirsene del suo amore, bontà, santità e potenza sua, per svolgere la sua vita negli stessi beni di Colui che lo aveva creato. Io mi sentivo come inzuppata dalle Qualità divine, ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, l'uomo fu creato per essere inseparabile da Dio e se [Dio] non è conosciuto ed amato è appunto perché si pensa che Dio è l'Essere lontano dall'uomo, come se non avessimo che fare, né lui con Noi né Dio con lui. Il crederlo lontano fa sperdere Dio dall'uomo, e tutto ciò che ebbe nel crearlo, le nostre stesse Qualità divine, restano affievolite, soffogate e per molti come se non avessero vita. Mentre la nostra Divinità non è lontana ma vicina, anzi dentro dell'uomo, ed in tutti gli atti suoi siamo attori e spettatori; perciò il nostro dolore è grande nel vedere che le creature Ci tengono e credono che

[26] creare l'uomo

siamo lontani da loro e quindi né Ci conoscono né Ci amano. Il pensarci lontani è il ferro micidiale che uccide l'amore della creatura verso il Creatore, la lontananza spezza qualunque amicizia. Chi mai può pensare ad amare, a conoscere ed a sperare da un essere lontano? Nessuno. E Noi siamo costretti a ripetere: 'Siamo con loro, dentro di loro, e pare non Ci conoscono; e mentre il loro amore, la loro volontà, col non amarci è lontano da Noi, dicono che Noi siamo lontani da loro'.

Ecco perciò, la causa di taluni che hanno letto le mie intimità con te [e] sono giunti fino a dubitarne è proprio questo[27]: perché pensano che sono il Dio lontano, e come lontani non potevano svolgersi tante intimità tra Me e te. Ora, figlia mia, vuoi sapere chi fa sentire Dio vivo nel cuore della creatura? La mia Volontà regnante in essa, perché non dando [la creatura] vita all'umano volere, il mio *Fiat* fa sentire al vivo il suo amore, la sua potenza, bontà e santità sua, che corrono in tutti gli atti della creatura; per questa non esiste il Dio lontano, ma Dio vicino e vita primaria della sua vita e di tutti gli atti suoi. Dunque il vivere nella mia Divina Volontà mantiene il vigore a tutti i beni che demmo all'uomo nel crearlo e ne fa di lui il trono di Dio e la sua gloria, dove domina e regna".

Dopo ciò continuavo a seguire tutto ciò che di ammirabile e sublime il *Fiat* Divino ha fatto nella Creazione, e dicevo tra me: "Voglio entrare nel sole per trovare la Divina Volontà operante nella sua luce, per dargli[28] tutto il bello, il puro, il santo, la potenza che può tenere una volontà umana operante nella sua luce; voglio entrare nell'azzurro cielo per abbracciarlo, e dargli la mia volontà operante nella vastità dei cieli, nella molteplicità delle stelle, per dargli la gloria, l'amore d'un cielo e

[27] questa
[28] dare a Dio

tanti atti profondi di adorazione per quante sono le stelle". E così seguivo tutte le cose create.

Ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: "Le cose create non hanno ragione, esse sono veli che nascondono quel *Fiat*, e che[29] colla sua ragione divina, più che se avessero ragione, colla sua potenza li domina, mantiene il perfetto equilibrio e si adora, si ama, si glorifica da Sé stesso". Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù facendosi vedere mi ha stretta fra le sue braccia e tutto tenerezza mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere Divino, la mia Volontà è una, e sebbene tiene la virtù bilocatrice, si biloca in ogni istante in ogni cosa, in ogni atto, in modo che tutti la possono tenere come atto e vita propria; ma però non perde mai la sua unità, è sempre una, e colla sua forza unica mantiene, dov'essa regna, l'unione, l'armonia, l'ordine, la comunicazione, l'inseparabilità, e tiene tutto in Sé racchiuso dentro d'un solo atto. L'atto è uno, la mia Volontà è una, ma vi si distende ovunque senza lasciare neppure un atomo delle cose create senza la sua vita operante e vivificante.

Ah, sì, sono propri veli che la nascondono! Essa si vela di luce e stendendosi nel sole, colla sua luce va plasmando le creature, le abbraccia, le bacia, le riscalda, le ama; si stende nel cielo e si fa tutto occhio, per quante stelle vi sono, per guardarle[30], ed il mite scintillio di esse sono voci silenziose, come se zitte zitte, chiama le creature alla Patria Celeste; si riversa nell'aria e riempiendola tutta si fa respiro di esse e, soffiandole, si fa respirare e dà loro la vita. In tutte le cose create corre verso le creature per dar loro tanti effetti distinti, per porger lo-

---

[29] e che = che
[30] guardare le creature

ro il suo amore, la sua vita, la conservazione; ma uno è l’atto, una è la Volontà che riempie cielo e terra.

Ora, figlia mia, chi fa la mia Volontà e vive in Essa, quando fa i suoi atti attira in sé tutti gli atti del mio *Fiat*, che ha fatto e che continua a fare; ed Essa[31] attira la creatura ed il suo atto nell’atto suo. Sicché in virtù della sua unica Volontà, l’attira[32] nel cielo, nel sole, nell’aria, in tutto; ed allora sai che succede? Che non più una sola ragione e Volontà Divina riempiono cielo e terra, ma un’altra ragione e volontà umana che, sperdendosi nella ragione e Volontà Divina, si può dire che essa resta come il velo delle cose create, ma velo che tiene ragione e volontà, ma sacrificata ed immedesimata nella ragione e Volontà Divina; ed allora succede che non è più solo ad amarsi, onorarsi e glorificarsi il mio *Fiat* nelle cose create, ma un’altra volontà, umana, che L’ama, L’adora, La glorifica, da cielo, da sole, da aria, insomma dovunque si trova ed in ciascuna cosa distinta dove Essa[33] regna.

Sicché come la mia Volontà Divina attira in Sé la volontà umana, e nei suoi atti, per farsi amare, adorare e glorificare col suo stesso amore, adorazione e gloria, così la creatura che non vuole vivere che di mia Volontà, attira in sé tutti gli atti fatti da Essa e si fa amare, santificare, come sa amare e santificare una Divina Volontà, la Quale stende il suo cielo, forma il suo sole; insomma continua la sua arte divina, come la incominciò e sta continuando nella Creazione. Vedi dunque che significa fare la mia Divina Volontà? E non farla significa perdere il suo cielo, il suo sole, la sua aria, i suoi mari di grazia, la sua arte divina. Quindi sempre in Essa voglio trovare la figlia della mia Divina Volontà”.

---

[31] Divina Volontà
[32] attira la creatura
[33] Volontà Divina

Trionfi da parte della Divina Volontà quando la creatura si fa lavorare dal* Fiat *Divino. Scambi di trionfi d'ambo le parti.

Il mio volo nel Voler Divino continua; mi sembra che io Lo chiamo perché mi mancherebbe la vita del bene, la vita dell'amore, la vita della luce, la vita della pace, e la mia volontà umana vedendosi sola mi darebbe l'assalto e mi metterebbe in vita le mie passioni; perciò temo tanto che anche un solo istante restassi priva del *Fiat* operante in me, perché stando Esso, la mia [volontà] se ne sta appiattata e non ardisce di muoversi innanzi ad una Volontà sì santa e sì potente. Quindi io la chiamo ed Essa mi dà la mano per portarmi negli atti suoi, affinché La segua e Le faccia compagnia. E siccome tutto ha creato per amor delle creature, quando se la[34] sente vicina ed immedesimata prende tal gusto che Si sente come ricambiata delle tante cose che uscì dalle sue mani creatrici. Onde mentre seguivo gli atti della Divina Volontà fatti nella Creazione, il mio dolce Gesù facendosi vedere e guardandomi mi ha detto:

"Figlia mia, come mi è dolce guardare un'anima che si fa lavorare dalla mia Divina Volontà! Succede un trionfo da parte a parte: la mia Volontà investe l'intelligenza della creatura ed essa si fa investire; insomma, formano un accordo d'ambo le parti, ed allora la mia Volontà forma il suo trionfo su ciascun pensiero della creatura ed essa acquista e fa trionfo dei tanti pensieri divini nella sua mente. Sicché: la mia Divina Volontà trionfa col dare e prenderne possesso[35], l'anima trionfa col volerlo e riceverlo. Onde se guarda, se parla, se palpita, se

---

[34] la creatura
[35] prenderne possesso = prendere possesso della creatura

opera e cammina, sono tutti trionfo della mia Volontà sulla creatura, ed essa trionfa e prende possesso di tanti atti divini.

Tra questi scambi di trionfi e possessi si forma tale gioia e felicità d'ambo le parti, che tu non puoi comprenderli tutti, perché tu devi sapere che il bene, il trionfo, il possesso, allora porta gioia e felicità quando si fa tra due; il bene isolato non ha fatto felice nessuno: come si vede solo, perde tutto il bello della felicità. Perciò la mia Divina Volontà va trovando la sua creatura per formare i suoi trionfi, per poter formare insieme con lei le sue gioie, la sua felicità sulla faccia della terra".

Il vivere nel Divin Volere è il trionfo completo del Creatore sulla creatura. Lo scopo principale della venuta di Gesù sulla terra fu che la Volontà Divina trionfasse sull'umana.

Volume 15 - Aprile 28, 1923

Mi sentivo come immersa nella luce interminabile della Eterna Volontà, ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Divinità non ha bisogno d'operare per far uscire le opere fuori, ma [Le basta] solo il volerle; sicché, voglio e faccio; le opere più grandi, più belle escono fuori solo che le voglia. Invece la creatura ancorché le volesse, se non lavora, non si muove, nulla fa. Ora, per chi fa suo il mio Volere e vive in Esso, come nella sua propria reggia, le viene comunicato, quanto a creatura è possibile, lo stesso potere".

Ora, mentre ciò diceva mi sentivo tirare fuori di me stessa, e mi trovavo sotto ai miei piedi un brutto mostro, che tutto si mordeva per la rabbia, e Gesù stando a me vicino ha soggiunto:

“Come la mia Vergine Madre schiacciò il capo alla serpe infernale, così voglio che un’altra vergine, che dev’essere la prima posseditrice della Volontà Suprema, prema di nuovo quel capo infernale, per schiacciarlo e debilitarlo in modo da rintanarlo nell’inferno, affinché abbia pieno dominio su di lui e non ardisca d’avvicinarsi a chi deve vivere nel mio Volere; perciò metti il tuo piede sul suo capo e schiaccialo”. Io, ardita, l’ho fatto, e quello si mordeva di più, e per non sentire il mio tocco si rintanava nei più cupi abissi.

Onde Gesù ha ripreso il suo dire: “Figlia mia, tu credi che sia nulla il vivere nel mio Volere! No, no, anzi è il tutto! E’ il compimento di tutte le santità, è il dominio assoluto di sé stesso, delle sue passioni e dei suoi capitali nemici, è il trionfo completo del Creatore sulla creatura; sicché, se lei aderisce ed Io giungo a che viva nel mio Volere, senza voler conoscere più il suo [volere], non ho più che voler della creatura, e lei non ha più che darmi, tutte le mie brame sono compite, i miei disegni realizzati, non resta altro che felicitarci a vicenda. E’ vero che venni sulla terra per redimere l’uomo, ma il mio scopo principale fu che la Volontà Divina trionfasse sulla volontà umana coll’accordare insieme queste due volontà e farne una sola, col portarla in quella Volontà donde era uscita. Era questa la principale offesa che il mio Celeste Padre ricevette dall’uomo, ed Io dovevo risarcirlo, altrimenti non Gli avrei dato piena soddisfazione. Ma per ottenere il primo scopo, dovetti prima mettere fuori il secondo [scopo], cioè salvarlo[36], dargli la mano perché caduto, lavarlo dal fango in cui giaceva. Come potevo dire: ‘Vieni a vivere nel mio Volere’, se era orrido a vedersi, e sotto la schiavitù del nemico infernale? Quindi, dopo aver ottenuto il secondo scopo, voglio mettere in salvo il primo: che la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo, e l’uomo uscito

[36] salvare l’uomo

dalla mia Volontà rientri di nuovo nella Mia; e per ottenere ciò, do a questa prima creatura tutti i miei meriti, tutte le mie opere, i passi, il mio Cuore palpitante, le mie piaghe, il mio Sangue, tutta la mia Umanità, per disporla, per prepararla, per farla entrare nella mia Volontà. Perché prima deve prendere il frutto completo della mia Redenzione, e, come in trionfo, entra[re] in possesso del mare immenso della mia Suprema Volontà. Non voglio che entri da estranea, ma da figlia; non povera ma ricca, non brutta ma bella, come se fosse un altro Me. Perciò, tutta la mia Vita voglio accentrare in te".

E mentre ciò diceva uscivano da Lui come tanti mari che si riversavano su di Me, ed io vi restavo dentro, inabissata, e nel medesimo tempo un Sole che batteva la sua luce, che riceveva il frutto completo della Redenzione per poter dare il frutto completo del suo Volere alla creatura, era il Sole dell'Eterno Volere che festeggiava l'entrata della volontà umana nella Sua.

E Gesù: "Questa mia Volontà Divina crebbe come un fiore nella mia Umanità, cui Io trapiantai dal Cielo nel vero eden della mia Umanità terrestre; germogliò nel mio Sangue, sbucò dalle mie piaghe per farne il dono più grande alla creatura; non vuoi tu riceverlo?"

Ed io: "Sì!"

E Lui: "Voglio trapiantarlo in te; amalo e sappilo custodire".

Effetti del fondersi in Gesù

Giugno 12, 1913

Effetti del fondersi in Gesù: prendere parte al suo operato. Questo produce nell'anima la vita della Divina Volontà e del Divino Amore e così si forma la Santissima Trinità nelle anime.

Mentre pregavo stavo unendo la mia mente a quella di Gesù, gli occhi miei a quelli di Gesù, e così di tutto il resto, intendendo di fare ciò che faceva Gesù con la sua mente, coi suoi occhi, con la sua bocca, col suo Cuore, e così di tutto; e siccome pareva che la mente di Gesù, gli occhi, ecc., si diffondevano a bene di tutti, così pareva che anch'io mi diffondevo a bene di tutti, unendomi e immedesimandomi con Gesù.

Ora pensavo tra me: "Che meditazione è questa? Che preghiera? Ah, non sono più buona a nulla! Non so neppure riflettere nulla!"

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, come, ti affliggi di questo? Invece di affliggerti dovresti rallegrarti, perché quando tu meditavi e tante belle riflessioni sorgevano nella tua mente, tu non facevi altro che prendere di Me parte delle mie Qualità e delle mie virtù; ora, essendoti rimasto solo di poterti unire ed immedesimarti a Me, Mi prendi tutto e, non essendo buona a nulla, con Me sei buona a tutto, perché con Me vuoi il bene di tutti, e solo il desiderare, il volere il bene, produce nell'anima una fortezza che la fa crescere e la stabilisce nella Vita Divina.

Poi, con l'unirsi con Me ed immedesimarsi con Me si unisce con la mia mente, così tante vite di pensieri santi produce

nelle menti delle creature; come si unisce coi miei occhi, così produce nelle creature tante vite di sguardi santi; così, se si unisce con la mia bocca darà vita alle parole; se si unisce al mio Cuore, ai miei desideri, alle mie mani, ai passi, così ad ogni palpito darà una vita, vita ai desideri, alle azioni, ai passi; ma vite sante, perché contenendo in Me la Potenza Creatrice, insieme con Me crea, l'anima, e fa ciò che faccio Io.

Ora, questa unione con Me parte per parte, mente per mente, cuore per cuore, ecc., produce in te, in grado più alto, la Vita della mia Volontà e del mio Amore, ed in questa Volontà viene formato il Padre, nell'Amore lo Spirito Santo e, dall'operato, dalle parole, dalle opere, dai pensieri e da tutto il resto che può uscire da questa Volontà e da questo Amore, viene formato il Figlio; ed ecco la Trinità nelle anime. Sicché, se dobbiamo operare, è indifferente operare nella Trinità in Cielo, o nella Trinità delle anime in terra.

Ecco, perciò vado togliendoti tutto il resto, sebbene [siano cose] buone, sante, per poterti dare il più buono ed il più Santo, qual sono Io stesso, e poter fare di te un altro Me stesso, [per] quanto a creatura è possibile. Credo che non ti lamenterai più, non è vero?"

Ed io: "Ah, Gesù, Gesù! Io mi sento invece che mi son fatta cattiva cattiva; ed il maggior male [è] che non so trovare questa mia cattiveria, ché almeno farei quanto posso a toglierla".

E Gesù: "Basta, basta; tu vuoi inoltrarti troppo nel pensiero di te stessa! Pensa a Me ed Io penserò anche alla tua cattiveria, hai capito?"

Agosto 14, 1912

L'anima deve fare tutto* 'perché è Gesù che lo vuole fare in lei'. *Con la sua vita nascosta che fece in Nazareth, Gesù santificò e divinizzò tutte le azioni umane.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi aveva detto:

"Figlia mia, per potere l'anima dimenticare sé stessa, dovrebbe fare in modo che tutto ciò che fa e che le è necessario, lo facesse come se Io lo volessi fare in lei. Se pregasse dovrebbe dire: 'E' Gesù che vuol pregare ed Io prego insieme con Lui'; se deve lavorare: 'E' Gesù che vuole lavorare', 'E' Gesù che vuole camminare', 'E' Gesù che vuole prendere cibo, che vuole dormire, che vuole alzarsi, che vuole divertirsi'; e così di tutto il resto della vita. Così solo può l'anima dimenticarsi di sé stessa, perché non solo farà tutto perché lo voglio Io, ma perché lo voglio fare Io, Mi necessitano a Me proprio".

Ora, un giorno stavo lavorando e stavo pensando: "Come può essere che mentre io lavoro è Gesù che lavora in me e Lui proprio che vuol fare questo lavoro?"

E Gesù: "Io proprio! [Sono] le mie dita che stanno nelle tue e lavorano. Figlia mia, quand'Io stavo sulla terra, le mie mani non si abbassavano a lavorare legna, a ribattere i chiodi, ad aiutare nel lavori fabbrili il mio padre putativo Giuseppe? E mentre ciò facevo, con quelle mani medesime, con quelle dita, creavo le anime e altre anime richiamavo all'altra vita, divinizzavo tutte le azioni umane, le santificavo dando a ciascuna un merito divino. Nei movimenti delle mie dita chiamavo in rassegna tutti i movimenti delle tue dita e degli altri e, se vedevo che le facevano per Me o perché Io li volessi fare in loro, Io continuavo la vita di Nazareth in loro e Mi sentivo come rin-

francato da parte loro per i sacrifizi, le umiliazioni della mia vita nascosta, dando loro il merito della mia stessa vita.

Figlia, la vita nascosta che feci in Nazareth non viene calcolata dagli uomini, mentre non potevo far loro più bene di quella, dopo la Passione, perché abbassandomi Io a tutti quegli atti piccoli e bassi, a quegli atti che gli uomini vivono alla giornata, come il mangiare, il dormire, il bere, il lavorare, accendere fuoco, scopare, ecc. - atti tutti che nessuno può farne a meno - Io facevo scorrere nelle loro mani una monetina divina e di prezzo incalcolabile. Sicché, se la Passione li redense, la vita nascosta corredava ogni azione umana, anche la più indifferente, di merito divino e di prezzo infinito.

Vedi, mentre tu lavori lavorando perché Io voglio lavorare, le mie dita scorrono nelle tue, e mentre lavoro in te, nel medesimo istante [con] le mie mani creatrici, quanti sto mettendo alla luce di questo mondo? Quante altre ne chiamo? Quante altre santifico, altre correggo, altre castigo, ecc.? Ora, tu stai con Me a creare, a chiamare, a correggere ed altro, sicché come tu non sei sola, neppure lo sono Io nel mio operare; ti potrei dare onore più grande?"

Ma chi può dire quello che comprendevo, il bene che si può fare a noi ed agli altri facendo le cose perché Gesù le vuole fare in noi? La mia mente si perde e perciò faccio punto.

E nell'anima fusa in Gesù, parte per parte, Gesù si riposa in lei, parte per parte

Volume 11 - Maggio 30, 1912

(Gesù spiega a Luisa:) [...] "Si riposa la mia intelligenza nell'intelligenza che Mi ama; si riposa il mio Cuore, il mio de-

siderio, le mie mani, i miei piedi, nel cuore che Mi ama, nel desiderio che Mi ama e desidera solo Me, nelle mani che operano per Me, nei piedi che camminano solo per Me. Sicché parte per parte Io vado riposando nell'anima che Mi ama. E l'anima col suo amore Mi trova in tutto e dappertutto e si riposa tutta in Me; e nel mio Amore resta rinata, abbellita e cresce in modo mirabile nel mio stesso amore".

Dio ha plasmata la natura umana parte per parte dandole la più bella forma, imprimendo in ogni parte di lei il suo "ti amo" insieme alla su Bellezza divina. Quindi, in ogni sua parte la creatura deve fondersi in Lui e ricambiargli il suo "ti amo"

Volume 30 - Aprile 13, 1932

Sono sempre tra le braccia della Divina Volontà come una bimba stretta fra le braccia della Mamma, la Quale mi tiene tanto stretta fra le sue braccia di luce, che non mi fa vedere, sentire e toccare che solo la Divina Volontà. Ed io pensavo tra me: "Oh, se io fossi libera dalla carcere del mio corpo, i miei voli sarebbero stati più rapidi nel Fiat, avrei conosciuto di più, sarei stata di fatto un atto solo con Lei! Ma la mia natura mi sembra che mi fa fare le interruzioni, come se mi mettesse gli ostacoli, e mi fa stentare a correre sempre nella Divina Volontà".

Ma mentre ciò pensavo, il mio divin Maestro Gesù visitando la piccola anima mia mi ha detto:

"Figlia benedetta, tu devi sapere che chi vive nella mia Divina Volontà, [Essa] tiene virtù di tenere ordinata la natura della creatura, ed invece d'essere d'ostacolo le è di aiuto per poter compire più atti di Volontà Divina, anzi serve come terra

ai fiori, che si presta a formare le belle fioriture che quasi la nascondono e coprono colla varietà delle loro bellezze, [a] cui il sole le comunica la varietà dei più belli colori e li va brillantandoli colla sua luce. Se non fosse per la terra, ai fiori mancherebbe il luogo per formarsi la vita, per poter nascere e fare la loro bella comparsa, ed il sole non troverebbe dove [e] a chi comunicare lo sfoggio dei suoi bei colori e delle sue pure dolcezze.

Tale è la natura umana per l'anima che vive nella mia Divina Volontà: è come terra feconda e pura che si presta a dare il campo d'azione e a farle formare non solo le belle fioriture, ma a far sbucare tanti soli per quanti atti va facendo. Figlia mia, è un incanto di bellezza vedere la natura umana che vive nella mia Divina Volontà, coperta e nascosta come sotto d'un prato di fiori tutti investiti di luce fulgidissima. L'anima da sola non avrebbe potuto formare tante varietà di bellezza, mentre unita trova le piccole croci, le necessità della vita, le varietà delle circostanze, ora dolorose, ora liete, che come semi se ne serve come seminare nella terra dell'umana natura, come formare il suo campo fiorito. L'anima non ne tiene terra e non potrebbe produrre nessuna fioritura, invece unita col corpo, oh, quante più belle cose può fare! Molto più che questa natura umana fu formata da Me, la plasmai parte per parte dandole la più bella forma; posso dire che feci l'Artefice Divino e vi misi tale maestria che nessun altro Mi può raggiungere. Sicché l'amai, veggo ancora il tocco delle mie mani creatrici impresso sull'umana natura; quindi anch'essa è mia, Mi appartiene. Il tutto sta nell'accordo completo: natura, volontà umana e Divina. Quando sta questo, che la natura si presta come terra, la volontà umana sta in atto di ricevere la vita della Volontà Divina negli atti suoi, si fa dominare in tutto né conosce altro in tutte le cose sue che la sola mia Volontà come vita, attrice, por-

tatrice, conservatrice di tutto, oh, allora tutto è santo, tutto è puro e bello! Il mio Fiat le[37] sta sopra col suo pennello di luce per perfezionarla, divinizzarla, spiritualizzarla.

Perciò la sua natura non può essere d'ostacolo ai voli nella mia Volontà; piuttosto può esserti d'ostacolo il tuo volere, cui[38] devi tenere sempre di mira a non dargli vita, che della tua terra non c'è da temere: quella se ha, riceve e dà ciò che ha ricevuto, anzi dà di più e cambia i semi in fiori, in piante, in frutti; e se non [ha], se ne sta nel suo muto silenzio e resta come terra sterile".

Onde ringraziavo Gesù della sua bella lezione e mi sentivo tutta contenta che la mia umana natura non poteva nuocermi, anzi mi poteva aiutare nel far crescere la vita della Divina Volontà nell'anima mia. E continuavo i miei giri, i voli negli atti suoi, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà possiede l'inseparabilità da tutti gli atti ed effetti suoi, tanto se opera da sola in Se stessa e fuori di Se stessa, tanto se opera nella creatura, o la creatura opera in Essa oppure per eseguire ciò che vuole la mia Divina Volontà. In questo modo di operare, [la mia Volontà] mette del suo, e li ritiene come atti suoi e proprietà sue, inseparabili da Essa. Ora se la creatura vive nella mia Divina Volontà, questi atti si rendono proprietà comune dell'una e dell'altra; se poi fa delle uscite, perde i suoi diritti prima, ché[39] sono stati fatti in casa nostra, e poi la sostanza, la vita dell'atto, la santità, la bellezza, le prerogative che ci vogliono per poter formare un atto nostro e [che è] stato messo dal nostro Voler Divino. La creatura non ha fatto altro che assistere e concorrere colla sua volontà d'operare insieme colla nostra, ma di sostanza niente ci

[37] alla creatura
[38] che
[39] perché tali atti

ha messo del suo. Quindi se persiste a vivere nel nostro Volere, padroneggia insieme; se esce, con giustizia nulla le tocca, ma se vi rientra acquista di nuovo il diritto di padronanza.

Ma vi è gran differenza tra chi vive nella mia Divina Volontà e opera insieme e tra chi, non vivendo in Essa, segue e compie nelle circostanze ciò che vuole il mio Fiat. Questa prende nel suo atto la mia Volontà limitata, e come finisce l'atto così resta, non va più avanti; e sebbene anche questi atti sono inseparabili da Essa[40], però si veggono questi atti che non hanno l'operato continuo: limitata la presero la mia Divina Volontà e limitata restò. Invece chi vive in Essa ed opera, il suo atto acquista l'atto incessante d'operare continuamente. Questi [atti] saranno sempre agenti nel mio Fiat, non perderanno mai l'attitudine; quale l'operato del mio Volere che non cessa mai, tali si rendono gli atti della creatura. Perciò sempre nel mio Fiat ti voglio, se vuoi prenderlo non limitato e come a stilla, ma mari, in modo da restare tanto riempita che non toccherai e vedrai altro che la mia Divina Volontà".

<<Un atto allora si può chiamare perfetto quando racchiude in sé tutti gli atti insieme, e solo la mia Volontà racchiude quest'atto perfetto>>

Volume 20 – Dicembre 6, 1926

[…] Stavo facendo i miei soliti atti nel *Fiat* Supremo, e pensavo tra me che volevo nascondere il mio piccolo amore, la mia meschina adorazione e tutto ciò che io potessi fare nei primi atti che fece Adamo quando possedeva l'unità della luce della Divina Volontà, ed in quelli della Mamma Regina, che furono tutti perfetti; ed il mio adorato Gesù ha soggiunto:

---

[40] Divina Volontà

"Figlia mia, un atto allora si può chiamare perfetto quando racchiude in sé tutti gli atti insieme, e solo la mia Volontà racchiude quest'atto perfetto, che mentre dà un atto solo scaturiscono da quest'atto solo tutti gli atti possibili ed immaginabili che ci sono in Cielo e in terra. Quest'atto solo del mio Volere è simbolo d'una fonte che mentre la fonte è una, da Essa scaturiscono mari, fiumi, fuoco, luce, cielo, stelle, fiori, monti e terra: da questa sol fonte esce tutto. Ora, Adamo nello stato d'innocenza e l'altezza della Sovrana Regina, possedendo la mia Volontà, se amavano, nell'amore racchiudevano l'adorazione, la gloria, la lode, la benedizione, la preghiera; nel più piccolo loro atto, nulla mancava, scorreva la molteplicità delle qualità dell'atto solo del mio Supremo Volere che facendole abbracciare tutto in un atto davano al loro Creatore ciò che gli conveniva. Sicché se amavano adoravano, se adoravano amavano; gli atti isolati che non abbracciano tutti gli atti insieme, non si possono chiamare perfetti, sono atti meschini, che danno di volontà umana. Ecco perciò che solo nel *Fiat* l'anima può trovare la perfezione vera nei suoi atti, ed offrire un atto divino al suo Creatore".

<<Soli questi atti si schierano in continuo omaggio verso Dio medesimo, perché quelli che più danno gloria a Dio ed omaggio continuo sono gli atti fatti nel Fiat, perché sono atti riprodotti da Dio stesso e prendono parte al loro atto incessante>>

Volume 30 - Aprile 23, 1932

La creatura viene chiamata dalla Divina Volontà. Quante volte fa i suoi atti in Essa, tante volte rinasce negli atti suoi. Gara tra Creatore e creatura.

Il mio abbandono nel Fiat Divino continua. Sento la sua chiamata in tutti gli atti suoi, cioè nel cielo, nel sole, nel mare, nel vento, negli atti che fece nella Redenzione, perché non vi è cosa che esiste che dal Voler Divino non è uscita. E mi chiama per dirmi:

"Tutto per te ho fatto, vieni a godere e possedere tutto ciò che con tanto amore ho creato per te, non ti rendere estranea da tutto ciò che a te appartiene né rendere isolate e deserte le nostre e le tue possessioni. Vieni e fa' echeggiare la tua voce, affinché risuoni in tutte le nostre cose create; facci sentire il dolce calpestio dei tuoi passi. La solitudine Ci accora, la compagnia Ci mette in festa e Ci sta[41] le dolci sorprese delle gioie che Ci può dare la nostra amata creatura".

Ma mentre la mia mente girava nelle opere sue, il mio sempre amabile Gesù, visitando la povera anima mia, tutto tenerezza mi ha detto:

"Figlia benedetta del mio Volere, siccome tutte le cose create furono fatte per le creature, in ciascuna di esse la mia Divina Volontà Si rimaneva a chiamare la creatura, perché non

[41] dà

voleva restar sola, ma voleva colei per la quale le cose furono fatte, per darle i diritti sopra di esse e così non restare defraudata nel suo scopo per cui le aveva create. Ora, chi sente questa chiamata? Chi possiede la mia Volontà come vita. L'eco della mia Volontà che sta nelle cose create forma lo stesso eco nell'anima che La possiede, e fra le sue stesse braccia la porta dove il mio stesso Volere la chiama. E siccome tiene i suoi diritti dati da Me, se essa ama, tutte le cose create dicono amore; se adora dicono adorazione; se ringrazia dicono ringraziamenti, in modo che si vede aleggiare nel cielo, nel sole, nel mare, nel vento, in tutto, anche nel piccolo uccellino che canta, l'amore, l'adorazione, il ringraziamento della creatura che possiede la mia Divina Volontà. Come [è] vasto l'amore e tutto ciò che può fare e dire! Cieli e terra sono in suo potere; ma ci[ò] è nulla ancora.

Tu devi sapere che l'anima che possiede la mia Divina Volontà, nel suo operato vi entra la sua onnipotenza divina, e potenza vera significa diffondersi in tutti e tutto, richiamare tutti in quell'atto, col suo impero farsi sentire a tutti, chiamare l'attenzione di tutti, in modo che sentono la potenza operante del mio Fiat nell'atto della creatura, perché posso chiamarlo non atto suo, ma mio; e chi si trova in possesso di esso, quali sono gli Angeli, i Santi, la Creazione, sentono scorrere una vena della sua potenza e si mettono tutti sull'attenti per riceverla, ed inchinandosi adorano, ringraziano, amano la Divina Volontà operante. Un atto di Essa è la cosa più grande, più bella per tutto il Cielo e per tutta la terra. Un suo atto, siccome possiede potenza completa, tanto se opera nell'atto umano tanto[42] da solo, può portare innovazione, trasformazione su tutto e far risorgere cose nuove che prima non esistevano. Sicché un atto nella mia Divina Volontà prende posto nell'ordine divino e col

[42] quanto

suo impero potente impera su tutti, impera col suo amore allettante, colla sua bellezza rapitrice, colle sue gioie e dolcezza infinite; è un atto che racchiude l'assieme di tutto, e quelli che non sentono il bello di esso sono costretti a sentire il peso della Giustizia divina su di loro; ma tutti sentiranno il tocco della potenza di un atto della mia Volontà, nessuno sarà escluso. E soli questi atti si schierano in continuo omaggio verso Dio medesimo, perché quelli che più danno gloria a Dio ed omaggio continuo sono gli atti fatti nel Fiat, perché sono atti riprodotti da Dio stesso e prendono parte al loro atto incessante".

Dopo di ciò, stavo facendo i miei atti nella Divina Volontà, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, l'anima che vive nella mia Volontà sta in continuo atto di rinascere negli atti che fa in Essa. Se ama, sta in atto continuo di rinascere nell'amor divino, e mentre nasce forma la vita dell'amore in lei, [ch]e come vita prende il primato in tutto il suo essere, di modo che il suo palpito, il suo respiro, il moto, lo sguardo, il passo, la volontà e di tutto il resto diventa amore; e quante volte rinasce, tante volte di più cresce l'amore. Questo amore come vita ed in atto di sempre nascere e crescere, tiene la forza rapitrice e feritrice, che mentre Ci ferisce, Ci rapisce, ma colla nostra stessa potenza divina, e Noi sentendoci feriti sbocchiamo amore dalle nostre ferite e feriamo la nostra amata creatura, ed in ogni rinascita raddoppiamo il nostro amore per essa. Così se ripara, e quante volte ripara nella nostra Volontà, tante volte rinasce nella riparazione divina e forma la vita della riparazione nell'anima sua, sicché il respiro, il moto, la volontà e tutto l'essere suo acquista la vita della riparazione. E siccome non è con un atto solo che Ci ripara, ma con una vita intera, come vita tiene la potenza disarmatrice, e disarmandoci converte i flagelli in grazie.

Così di tutto il resto che la creatura può fare nella nostra Divina Volontà, sono vite che acquista, le quali sono alimentate dalle nostre sorgenti divine. Così se Ci loda nella nostra Divina Volontà, Ci ringrazia, Ci benedice, forma una vita intera di ringraziamenti, di lode e di benedizione verso il suo Creatore; ed ogni qual volta lo fa, mentre rinasce in questi atti e cresce, forma la pienezza della vita, dimodoché il respiro, il palpito, se pensa, se parla, se muove il passo, se circola il sangue nelle vene, tutto l'assieme della creatura, non vi è particella del suo essere che non dice: 'Vi ringrazio, Vi lodo, Vi benedico'.

Oh, come è bella vederla, che possedendo tante vite per quante volte rinasce nei suoi stessi atti fatti nel nostro Fiat Divino, che per quante vite possiede sentiamo nel suo palpito tanti palpiti in uno, tanti respiri, moti e passi in uno, e ciascuno: chi dice amore, chi riparazione, chi ringraziamenti, chi lode e chi benedizione! Queste rinascite e vite forma la più bella armonia nella fortunata creatura che ha avuto il bene di acquistarle. È tanto il nostro compiacimento, che il nostro sguardo è sempre fisso nel guardarla, le nostre orecchie sempre intente ad ascoltarla: la potenza del nostro Volere chiama la nostra attenzione continua. E come Ci dice: 'Vi amo', così Noi le ripetiamo: 'Ti amiamo, o figlia'. Come Ci ripara, così Ce la stringiamo al Cuore; come Ci ringrazia, loda e benedice, così le andiamo ripetendo: 'Ti ringraziamo ché Ci ringrazi, ti lodiamo ché Ci lodi, ti benediciamo ché Ci benedici'. Possiamo dire che Ci mettiamo a gara con lei; Cieli e terra stupiscono che il Creatore si mette a gara colla sua amata creatura. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio, perché in Essa Ci dai da fare e da dire e formi il nostro sfogo d'amore".

Con il modo di pregare che Gesù ci insegna attraverso Luisa, questo modo di tenere compagnia a Dio, *girando* nella sua Divina Volontà, Dio sente ridarsi le cose sue, la Gloria, l'onore, l'Amore dei suoi Attributi divini da parte della creatura

Volume 15 - Luglio 1, 1923

Effetti della preghiera nel Divin Volere.
Ogni Verità che Gesù manifesta è una nuova Creazione che Lui fa; piacere di Gesù.
Dio è un Atto sempre nuovo.

Stavo fondendomi nel Santo Voler Divino per girare per ciascuna intelligenza di creatura, per dare al mio Gesù il ricambio d'amore di ciascun pensiero di creatura; ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: "A che giova pregare in questo modo? Anzi mi pare che siano spropositi, [anzi]ché preghiere". Ed il mio sempre amabile Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi sapere a che giova e quale ne è l'effetto? La creatura che viene a gettare nel mare immenso della mia Divinità la pietruzza della sua volontà, come la getta, se la sua volontà vuole amare, il mare infinito delle acque del mio Amore s'increspano, si agitano, ed Io sento le onde del mio Amore che esalano il loro celeste profumo, ed Io sento il piacere, le gioie del mio Amore agitate dalla pietruzza della volontà della creatura. Se adora la mia Santità, la pietruzza della volontà umana agita il mare della mia Santità, ed Io sento ricrearmi dalle aure purissime della mia Santità; insomma, che cosa vuol fare la volontà umana nella Mia, come pietruzza vi si getta in ciascun mare dei miei Attributi, ed agitandoli ed increspandoli, Io sento darmi le stesse cose mie e gli onori, la gloria, l'amore che in modo divino può darmi la creatura.

Succede come ad una persona che essendo molto ricca contiene tutti i beni in casa sua, fonti freschissime, fonti profumate, fonti calde; ed una persona che entra in questa casa non ha che darle, perché quella possiede tutto, ma vuole farle piacere, vuole amarla, che fa? Prende una pietruzza e la getta nella fonte fresca, le acque agitate esalano una delicatissima freschezza, ed il signore di quella casa gode il piacere della freschezza della sua fonte, gode dei suoi stessi beni che possiede, ma perché? Perché quella tale si ha preso il pensiero di agitare quella fonte, perché le cose agitate allora esalano più intenso il profumo, la freschezza o il calore che contengono. Ecco che significa entrare nella mia Volontà, agitare, smuovere il mio Essere e dirmi: 'Vedi quanto sei Buono, Amabile, Amante, Santo, Immenso, Potente? Sei il Tutto, ed io voglio muoverti tutto per amarti e darti piacere'; ed a te ti par poco?"

Detto ciò, [Gesù] Si è ritirato nel mio interno, ed io sono rimasta a pensare: "Come è buono Gesù! Mi sembra che gode assai nel comunicarsi alla creatura; e prende tanto piacere nel manifestare le sue Verità, che mentre ne dice una, quell'una Gli è spinta e quasi Lo tira con una forza irresistibile a manifestarne altre. Che bontà! Che amore!" E Gesù di nuovo è uscito da dentro il mio interno, e mettendo il suo Volto vicino al mio, ha soggiunto:

"Figlia mia, tu non sai che significa manifestare le mie Verità, e perciò ti meravigli del mio piacere e della forza irresistibile che sento di manifestarmi alla creatura; e chi si presta ad ascoltarmi forma la mia gioia e le mie delizie di conversare con lei. Tu devi sapere che quando manifesto una mia Verità non conosciuta, è una nuova Creazione che faccio, ed Io amo tanto di sprigionare da Me i tanti beni e segreti che contengo; ma per quanto ne dico, essendo Io quell'Atto sempre nuovo che mai si ripete, perciò ho sempre voglia di dire, ma mentre

dico Mi restano sempre altre nuove cose che vorrei dire, perché quel nuovo non esaurisce mai in Me, sono sempre nuovo nell'Amore, nuovo nella Bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno: sempre cose nuove tengo da dare e da dire. E la forza irresistibile che Mi spinge a manifestarmi è il mio immenso Amore: dentro uno sfogo di Amore uscii[43] la Creazione; tutto ciò che si vede in tutto l'universo stava tutto dentro di Me, e l'Amore fece straripare dal mio interno l'ombra della mia Luce, e creai il sole; l'ombra della mia Immensità e delle mie armonie, e va disteso il cielo, armonizzandolo con tante stelle e sfere celesti. Queste ed altre cose che creai non furono altro che le mie ombre che uscii da Me, ed il mio Amore ebbe il suo sfogo, ed Io presi tanto diletto nel vedere ciò che stava contenuto in Me, sparso in piccole particelle aleggiare su tutto il creato!

Ora, quale sarà la mia gioia nel manifestare le mie Verità, che non sono le ombre mie che escono da Me, ma la sostanza dei beni che contengo in Me, che non nel muto linguaggio parlano di Me come fanno tutte le cose create, ma con voce chiara, sonora ed eloquente parlano di Me, ed essendo la mia Parola creatrice, come nuova Creazione creano nell'anima le Verità che Io manifesto? Se con un *Fiat* creai tante cose, nel manifestare le mie Verità non è un solo *Fiat* che pronunzio, ma tante Parole per quante ci vogliono per manifestare e far comprendere quello che voglio far capire. Immaginati dunque qual è il mio contento nel manifestare all'anima le mie Verità, che non in muto linguaggio, ma con voce parlante manifesterà agli altri i miei beni, le mie Verità, per infondere negli altri il bene che [lei] ha ricevuto! Perciò nel manifestare le mie Verità il mio

[43] misi fuori

Amore trova il suo sfogo e si mette in festa, ed amo tanto chi si presta ad ascoltarmi”.

Volume 13 - Febbraio 4, 1922

Le anime che vivono nella Divina Volontà prendono parte dell’attività eterna della Divina Volontà.

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, le anime che vivono nella mia Volontà sono le piccole rotelle che girano nella gran ruota dell’eternità. La mia Volontà è il moto e la vita della ruota dell’eternità interminabile; come esse entrano nel mio Volere per pregare, per amare, per operare, ecc., la ruota dell’eternità le fa girare nella sua circonferenza interminabile, ed esse, siccome in quella ruota trovano tutto ciò che si è fatto e si deve fare, tutto ciò che dovrebbe farsi e non si fa, sicché come girano così gettano luce ed ondate divine in ciò che si è fatto e si deve fare, dando a nome di tutti l’onore divino al loro Creatore, e rifanno ciò che dalle creature non è stato fatto.

Oh, com’è bello vedere entrare un’anima nel mio Volere! Come entra, la gran ruota dell’eternità le dà la corda per farla girare nella sua gran mole, e la piccola rotella fa dei giri eterni; la corda della gran ruota la mette in comunicazione con tutte le corde divine, e mentre gira fa ciò che fa il suo stesso Creatore; perciò esse sono come le prime da Me create, e come le ultime, perché nel girare si trovano al principio, nel mezzo ed alla fine; onde saranno la corona di tutta l’umana famiglia, la gloria, l’onore ed il supplimento di tutto ed il ritorno a Dio di tutto l’ordine delle cose da Lui create. Perciò i tuoi giri siano conti-

nui nel mio Volere; Io ti darò la corda e tu ti presterai a riceverla, non è vero?”

Dopo ha soggiunto: “Non hai detto tutte le girate che fa la rotella della tua volontà nella gran ruota dell’eternità”.

Ed io: “Come potevo dirle se non lo so?”

E Lui: “Come l’anima entra nella mia Volontà, ed anche [con] una semplice adesione, un abbandono, Io le do la corda per farla girare; e sai quante volte gira? Gira per quante intelligenze pensano, quanti sguardi danno le creature, quante parole dicono, quante opere e quanti passi si fanno; girano ad ogni atto divino, ad ogni moto, ad ogni grazia che dal Cielo scende; insomma, in ciò che si fa in Cielo e in terra loro formano il giro. Il girare di queste rotelle sono [giri] veloci, rapidi, sicché sono incalcolabili a loro stesse; ma Io li numero tutti, prima per prendermi la gloria, l’amore eterno che Mi danno, e poi per fondere tutto il bene eterno, per dar loro la capacità di far loro sorpassare tutto per poter abbracciare tutti e farsi corona di tutto”.

Quante volte l’anima entra nel Voler Divino, tante vie apre tra il Creatore e le creature, che servono per incontrarsi con Lui, ed in questo incontro lei copia le virtù del suo Creatore, assorbe in sé nuova Vita Divina, e tutto ciò che fa non è più umano, ma divino.

Volume 15 - Maggio 5, 1923

Trovandomi nel mio solito stato, mi sentii tirata fuori di me stessa, ma non vedevo il cielo azzurro né il sole del nostro orizzonte, ma un altro cielo, tutto d’oro, tempestato di stelle di vari colori, fulgidissimo più che sole. Io mi sentivo tirata verso su, ed aprendosi innanzi a me questo cielo, mi son trovata

davanti ad una Luce purissima, innanzi alla quale, sprofondandomi, ho richiamato nelle mia intelligenza tutte le intelligenze umane, da dove Adamo aveva incominciato, col sottrarsi dalla Volontà Divina, a spezzare l'unione della sua intelligenza con quella del suo Creatore, fino all'ultimo che esisterà sulla terra, e cercavo di dare al mio Dio tutto l'onore, la gloria, la sottomissione, eccetera, di tutte le intelligenze create; e così facevo di tutti gli altri miei sensi, richiamando, nei miei, tutti quelli delle altre creature; sempre, tutto ciò, nel suo amabile Volere, dove tutto si trova, niente sfugge - ad onta che al presente non esistano - e tutto si può fare.

Onde, mentre ciò facevo, una voce è uscita da dentro l'immensità di quella Luce, dicendo:

"Quante volte l'anima entra nel Voler Divino per pregare, operare, amare ed altro, tante vie apre tra il Creatore e le creature e, la Divinità, vedendo che la creatura si fa via per andare a Lui, apre le sue vie per incontrarsi con la sua creatura. In questo incontro lei copia le virtù del suo Creatore, assorbe in sé sempre nuova Vita Divina, s'addentra più dentro negli eterni segreti del Voler Supremo, e tutto ciò che fa non è più umano in lei, ma divino, e questo operato divino in lei forma un cielo d'oro, dove la Divinità, dilettandosi di trovare l'operato suo nella creatura, passeggia su questo cielo, aspettando la creatura per ricevere i suoi atti divini e, quindi, aprirle altre vie nella sua Divinità, e va ripetendo con tanto amore: 'Ecco, ecco come nel mio Volere la creatura si avvicina alla mia somiglianza, come realizza i miei disegni, come compie lo scopo della Creazione!'".

E mentre ciò sentivo, mi son trovata in me stessa.

La Divina Volontà è germe di risurrezione alla Grazia, alla Santità ed alla Gloria. Nella Divina Volontà c'è il vuoto dell'operato umano nel divino e questo vuoto deve essere riempito da chi vive nel Divino Volere.

Volume 15 - Aprile 2, 1923

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù Si faceva vedere tutto amabile e maestoso e come coinvolto dentro d'una rete di luce: luce mandava dai suoi occhi, luce sprigionava dalla sua bocca e ad ogni sua parola, ad ogni suo palpito, ad ogni suo moto e passo; insomma, la sua Umanità era un abisso di luce. E Gesù, guardandomi, mi concatenava con questa luce, dicendomi: "Figlia mia, quanta luce, quanta gloria ebbe la mia Umanità nella mia Risurrezione, perché nel corso della mia Vita su questa terra non fece altro che racchiudere in ogni mio atto, respiro, sguardo, in tutto, la Volontà Suprema! E come la racchiudevo, così il Divin Volere Mi preparava la gloria, la luce nella mia Risurrezione; e contenendo in Me il mare immenso della luce della mia Volontà, non è meraviglia che se guardo, se parlo, se Mi muovo, esca tanta luce da Me da poter dare luce a tutti. Onde voglio incatenarti e travolgerti in questa luce, per gettare in te tanti germi di risurrezione per quanti atti vai facendo nella mia Volontà. Essa è la sola che fa risorgere l'anima ed il corpo alla gloria; Essa è germe di risurrezione alla grazia, germe di risurrezione alla più alta e perfetta santità, germe di risurrezione alla gloria. Sicché come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così va incatenando nuova luce divina, perché il mio Volere di sua natura è luce, e chi in Esso vive ha virtù di trasmutare i pensieri, le parole, le opere, e tutto ciò che fa, in luce".

Onde, dopo, stavo dicendo al mio dolce Gesù: "Prego nel tuo Volere affinché la mia parola, moltiplicandosi in Esso, ab-

bia per ogni parola di ciascuna creatura una parola di preghiera, di lode, di benedizione, d'amore, di riparazione; vorrei che la mia voce, innalzandosi tra il Cielo e la terra, assorbisse in sé tutte le voci umane per ridonarle a Te in omaggio e gloria, secondo che vorresti che la creatura se ne servisse della parola".

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù ha messo la sua bocca vicino alla mia e, col suo alito, soffiando, assorbiva il mio alito, la mia voce, il mio respiro nel suo, e mettendolo come in via nel suo Volere percorreva ciascuna parola umana, e cambiava le parole, le voci, a seconda che io avevo detto; e come le percorreva, così si elevano in alto per fare l'ufficio presso Dio, a nome di tutti, di tutte le voci umane. Io ne sono restata meravigliata, e ricordandomi che Gesù non mi parla più così spesso del suo Volere, Gli ho detto: "Dimmi Amor mio, perché non mi parli così spesso del tuo Volere? Forse non sono stata attenta alle tue lezioni e fedele nel mettere in pratica i tuoi insegnamenti?"

E Gesù: "Figlia mia, nella mia Volontà c'è il vuoto dell'operato umano nel divino, e questo vuoto dev'essere riempito da chi vive nel mio Volere; quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e nel farlo conoscere agli altri, tanto più subito sarà riempito questo vuoto, in modo che il mio Volere, vedendosi aleggiare nel Suo il volere umano, come ritornando al principio donde ne uscì, si sentirà soddisfatto e vedrà compiute le sue brame sulla generazione umana, fossero pochi ed anche uno solo, perché il mio Volere con la sua potenza può rifarsi di tutto, anche [per mezzo] d'uno solo, quando non trova altri, ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo Mi sarà tanto accetto, da squarciare i Cieli per far scendere il mio Volere e far conoscere il bene ed i prodigi che contiene. Ogni entrata che fai in più nel mio Volere, Mi dà la spinta a darti nuove cono-

scenze su di Esso, [a] narrarti altri prodigi, perché voglio che conosca il bene che fai, perché l'apprezzi ed ami di possederlo, ed Io, vedendo che l'ami e l'apprezzi, te ne do il possesso. La conoscenza è gli occhi dell'anima; l'anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle Verità. Nella mia Volontà non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza le porta una lunghezza di vista maggiore, perciò entra spesso nel mio Volere, allarga i tuoi confini nella Mia, ed Io, come vedrò ciò, ritornerò a dirti cose più sorprendenti della mia Volontà".

Ora, mentre ciò diceva, abbiamo girato insieme un poco la terra, ma, oh, spavento! Molti volevano ferire il mio amato Gesù, chi con coltelli, chi con spade, e tra questi c'erano vescovi, sacerdoti, religiosi, che Lo ferivano fin nel Cuore, ma con tale strazio che metteva spavento. Oh, come soffriva e Si gettava nelle mie braccia per essere difeso! Io me L'ho stretto e L'ho pregato che mi facesse parte delle sue pene. Lui mi ha contentata col trapassarmi il cuore con tale veemenza, da sentirmi tutto il giorno una piaga profonda, e Gesù ripetute volte tornava a ferirmi.

Ora, la seguente mattina, sentendo forte il dolore, il mio dolce Gesù è ritornato dicendomi: "Lasciami vedere il tuo cuore". E mentre lo guardava, mi ha detto: "Vuoi che ti risani per alleviarti il dolore che soffri?" Ed io: "Mio sommo Bene, perché vuoi sanarmi? Non sono io degna di soffrire per Te? Il tuo Cuore è tutto ferito ed il mio, a confronto del tuo, oh, come è scarso il mio patire! Piuttosto, se a Te piace, dammi più pene". E Lui, stringendomi tutta a Sé, ha continuato a trapassarmi il cuore con più dolore, e mi ha lasciata. Sia tutto a gloria sua.

Iddio è il Primo Moto di tutta la Creazione, e chi opera nel Divin Volere opera nel Primo Moto.

Mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere e dicevo al mio dolce Gesù: "Ah, Ti prego di non farmi uscire mai dalla tua Santissima Volontà: fa' che [io] pensi, che parli, che operi, che ami sempre in questo tuo amabile Volere!" Ora, mentre ciò dicevo mi son sentita circondata da una luce purissima, e poi ho visto il mio sommo ed unico Bene e mi ha detto:

"Figlia diletta mia, amo tanto questi atti fatti nel mio Volere, che non appena l'anima entra in Esso per agire, l'ombra della mia luce la circonda, ed Io corro per fare che il mio atto ed il suo fosse un solo; e siccome Io sono l'Atto Primo di tutta la Creazione, onde senza del mio primo moto tutte le cose create resterebbero paralizzate, senza forza ed impotenti al minimo moto. La vita sta nel moto; senza di esso tutto è morto. Quindi, Io sono il primo moto, che do vita ed attitudine a tutti gli altri moti; sicché al mio primo moto la Creazione si mette in giro. Succede come ad una macchina: al tocco del moto primo della prima ruota, tutte le altre rotelle si mettono in giro.

Vedi dunque come quasi è naturale che chi opera nella mia Volontà si muove nel mio primo moto, ed operando nel mio, viene a trovarsi ed opera nel moto di tutte le creature. Ed Io veggo la creatura, la sento, che scorrendo nel mio stesso moto, in tutti i moti di esse Mi dà tanti atti divini per quanti atti umani offensivi fanno tutte le altre; e questo, solo perché ha operato nel mio primo moto. Perciò dico che chi vive nel mio Volere Mi sostituisce per tutti, mi difende da tutti e mette in salvo il mio moto, cioè la mia stessa Vita. Ecco perciò che l'operare nel mio Volere è il prodigio dei prodigi, ma senza strepito, senza acclamazioni umane; ma è il mio vero trionfo

su tutta la Creazione, ed essendo il trionfo tutto divino, l'umano tace e non ha vocaboli equivalenti come acclamare il trionfo della mia Suprema Volontà".

L'anima deve lavorare insieme con Gesù nella Divina Volontà stendendo il manto del Divin Volere su tutti gli atti umani di tutte le creature di ogni tempo

Volume 13 - Gennaio 20, 1922

Quello che l'anima che vive nel Divin Volere deve fare coi suoi 'stracci'.

Stavo tutta impensierita, con l'aggiunta che mi vedevo tanto cattiva che solo Gesù può sapere lo stato miserabile dell'anima mia! Ed il mio dolce Gesù, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, di che ti opprimi? Nella mia Volontà, le cose proprie, sai come sono? Come tanti miseri cenci, stracci che fanno più disonore all'anima che onore e che le fanno ricordare che lei era una povera e che neppure una veste sana possedeva. Io quando voglio chiamare un'anima nel mio Volere per fare che vi stabilisca il suo soggiorno, faccio come un gran signore che vorrebbe prendere una delle più povere nel suo palazzo, per fare che deponendo le divise di povera, si vestisse pari alla sua condizione, facendo vita insieme con lui e mettendola a parte di tutti i suoi beni. Ora, questo signore gira tutte le strade della città e dove trova una delle più povere, senza tetto, senza letto, solo [con] luridi stracci che la coprono, la prende e la porta come trionfo della sua carità al suo palazzo; però [le] ordina che deponga i suoi stracci, si pulisca e si vesta delle più belle vesti e che, per non tenere memoria della sua povertà, bruci i suoi stracci, perché essendo lui ricchissimo non ammet-

te in casa sua cose che diano[44] di povertà. Or, se la povera rimpiange i suoi cenci e si affligge ché nulla ha portato di suo, non offenderebbe la bontà, la magnanimità di quel signore?

Tale sono Io. E se quel signore gira una città, Io giro tutto il mondo e forse tutte le generazioni, e dove trovo la più piccola, la più povera, la prendo e la metto nell'ambito eterno del mio Volere e le dico:

'Lavora insieme con Me nella mia Volontà, ciò che è mio è tuo, deponi se hai qualche cosa di proprio, perché nella santità ed immense ricchezze della mia Volontà [ciò] non è altro che miseri cenci. Chi vuol[45] tenere i meriti propri è dei servi, degli schiavi, non dei figli; ciò che è del padre è dei figli. E poi, che cosa sono tutti i meriti che potresti acquistare a confronto d'un atto solo della mia Volontà? Tutti i meriti hanno il loro piccolo valore, peso e misura, ma chi mai potrebbe misurare un atto solo della mia Volontà? Nessuno, nessuno! E poi, che sono i tuoi meriti a confronto dei miei? Nel mio Volere li troverai tutti, ed Io te ne faccio padrona, non ne sei tu contenta?'

Senti figlia mia, voglio che lasci tutto da parte, la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare che attendo da te. Voglio che tutta te stia in continuo atto nel mio Volere; voglio il passeggio dei tuoi pensieri nel mio Volere, che passeggiando su tutte le umane intelligenze, stendi il manto del mio Volere su tutte le menti create, ed elevandoti fino al trono dell'Eterno, offri tutti i pensieri umani improntati dell'onore, della gloria della mia Volontà Divina. Poi stendi il manto del mio Volere su tutti gli sguardi umani, su tutte le parole, mettendo come in passeggio i tuoi occhi e le tue parole su tutte le loro, e suggel-

[44] sappiano
[45] Chi vuol = Il voler

landole col mio Volere ti elevi di nuovo innanzi alla Maestà Suprema, ed offra l'omaggio come se tutti avessero fatto uso della vista e delle parole secondo il mio Volere. E così se operi, se respiri, se il tuo cuore palpita, il tuo passeggio sarà continuo; la tua via è lunghissima, è tutta l'eternità che devi percorrere. Se sapessi quanto perdi con una tua fermata, e che privi Me non di un onore umano, ma di un onore divino! Questi sono i meriti che tu dovresti temere di perdere, non i tuoi stracci e le tue miserie! Perciò, più attenzione a far le corse nel mio Volere!"

Effetti degli atti fatti nel Divin Volere.

Volume 13 - Agosto 9, 1921

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa in mezzo ad un vastissimo mare e vedevo una macchina, e come si muoveva il motore, così l'acqua zampillava da tutte le parti della macchina, che elevandosi fin al cielo queste ondate di acque, zampillavano su tutti i Santi ed Angeli, e giungendo fino al trono dell'Eterno, si riversavano con impeto ai suoi piedi e poi scendevano di nuovo nel fondo dello stesso mare.

Io son restata meravigliata nel vedere ciò, e dicevo tra me: "Che sarà questa macchina?" Ed una luce che veniva dello stesso mare mi ha detto:

"Il mare è la mia Volontà; la macchina è l'anima che vive nel mio Volere; il motore è la volontà umana che opera nel Divin Volere. Ogniqualvolta l'anima fa le sue intenzioni speciali nel mio Volere, il motore mette in moto la macchina, e siccome la mia Volontà è vita dei Beati, come è pur vita della macchina, non è meraviglia che la mia Volontà, che zampilla da questa macchina, entri in Cielo e rifulga di luce, di gloria,

zampillando su tutti, fino al mio trono, e poi scenda di nuovo nel mare della mia Volontà in terra a bene dei viatori.

La mia Volontà è dappertutto, e gli atti fatti nella mia Volontà corrono ovunque, e in Cielo e in terra; corrono al passato, perché la mia Volontà esisteva; al presente, perché nulla ha perduto della sua attività; al futuro, perché eternamente esisterà. Come son belli gli atti nella mia Volontà! E siccome la mia Volontà contiene sempre nuovi contenti, così questi atti sono i nuovi contenti degli stessi Beati, sono i suppletivi degli atti dei Santi che non sono stati fatti nel mio Volere, sono le nuove grazie di tutte le creature". […]

Vol.13 - Novembre 22, 1921

Gli atti fatti nella Divina Volontà sono luce.

Continuando il mio solito stato e vegliando quasi tutta la notte, il mio pensiero spesso spesso volava al mio prigioniero Gesù, e Lui facendosi vedere in fitte tenebre, tanto che sentivo il suo respiro affannoso, il tatto della sua Persona, ma non lo vedevo, allora ho cercato di fondermi nella sua Santissima Volontà facendo i miei soliti compatimenti e riparazioni, e un raggio di luce più splendente del sole è uscito da dentro il mio interno e rifletteva sul Volto di Gesù. A quel raggio, il suo santissimo Volto si è rischiarato, e facendosi giorno si sono dileguate le tenebre ed io ho potuto abbracciarmi alle sue ginocchia, e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, gli atti fatti nella mia Volontà sono giorni per Me, e se l'uomo con le sue colpe Mi circonda di tenebre, questi atti, più che raggi solari Mi difendono dalle tenebre e Mi circondano di luce, e Mi danno la mano per farmi conoscere alle creature chi sono Io. Perciò amo tanto chi vive nel mio Volere,

perché nella mia Volontà può darmi tutto e Mi difende da tutti, ed Io Mi sento di darle tutto e di racchiudere in lei tutti i beni che dovrei dare a tutti gli altri. Supponi che il sole avesse ragione e le piante fossero ragionevoli e di volontà rifiutassero la luce ed il calore del sole, né amano di fecondare e di produrre frutti; solo una pianta riceve con amore la luce del sole e vorrebbe dare al sole tutti i frutti che le altre piante non vogliono produrre. Non sarebbe giusto che il sole ritirando da tutte le altre piante la sua luce, piovesse su quella pianta tutta la sua luce ed il suo calore? Credo che sì. Ora, ciò che non succede al sole perché privo di ragione, può succedere tra l'anima e Me".

Detto ciò è scomparso. [...]

Volume 13 - Dicembre 10, 1921

La fecondità d'un atto nel Divin Volere.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto dicendomi:

"Figlia mia, quanto è grande un atto fatto nel mio Volere! Vedi, se tu domandassi al sole: 'Quanti semi hai fecondato, quanti ne hai moltiplicato dacché sorgesti sul nostro orizzonte?' Né il sole, né qualunque altra creatura per quanto scienziata fosse, ti potrebbe rispondere né con un numero approssimativo né quanti semi ha fecondato, né quanti ne ha moltiplicato. Ora, un atto fatto nel mio Volere è più che sole, che moltiplica i semi non umani, ma divini, all'infinito. Oh, quanto sorpassa la fecondità e la molteplicità dei semi che ha fecondato il sole! Succede un'innovazione nel mondo spirituale, un'armonia che sono tutti attratti. I più disposti, al sentire l'armonia si riscaldano, mille e mille effetti sorgono come tanti

semi, e siccome l’atto fatto nel mio Volere porta con sé la potenza creatrice, feconda quei semi in modo incalcolabile a mente finita. Sicché gli atti fatti nel mio Volere sono semi divini che portano con sé la potenza creatrice, che più che sole fecondano, non solo, ma creano i semi e li moltiplicano all’infinito. Questi Mi danno campo a nuove creazioni, mettono in moto la mia Potenza, sono i portatori della Vita Divina”.

Volume 13 - Febbraio 2, 1922

[…] Gesù è ritornato, ed avendomi tirata nel suo Volere mi ha detto:

“Figlia mia, la terra, col gettare il seme dentro di essa germoglia, moltiplica il seme che si è gettato. La mia Volontà si stende più che terra e vi getta il seme del mio Volere nelle anime e fa germogliare e moltiplicare tant’altre mie immagini simili a Me. Il mio Volere germoglia i miei figli e li moltiplica. Sappi però che gli atti fatti nel mio Volere sono come il sole, che tutti pretendono la luce, il calore ed il bene che contiene il sole, né nessuno può impedire che si godesse dei beni di esso, senza che uno defraudi l’altro tutti ne godono, tutti sono proprietari del sole, ognuno può dire: ‘il sole è mio’. Così gli atti fatti nel mio Volere, più che sole, sono voluti e pretesi da tutti, li aspettano le generazioni passate, per ricevere su tutto ciò che hanno fatto la Luce smagliante del mio Volere; li aspettano i presenti, per sentirsi fecondare ed investire da questa Luce; li aspettano i futuri, per compimento del bene che faranno. Insomma, la mia Volontà sono Io, e gli atti fatti nel mio Volere gireranno sempre nella ruota interminabile dell’eternità per costituirsi vita, luce e calore di tutti”.

Le anime che vivono nel Divin Volere, saranno al corpo mistico della Chiesa come pelle al corpo, e porteranno a tutte le sue membra la circolazione di vita.

Volume 13 - Gennaio 11, 1922

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando al Santo Voler Divino e dicevo tra me: “Tutti i figli della Chiesa sono membra del corpo mistico, [di] cui Gesù è il capo; quale sarà il posto che occuperanno le anime che fanno la Volontà di Dio in questo corpo mistico?”

E Gesù, sempre benigno, nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, la Chiesa è il mio corpo mistico, di cui Io Mi glorio d’essere il Capo; ma per poter entrare in questo corpo mistico, le membra devono crescere a debita statura, altrimenti deformerebbero il mio corpo. Ma, ahi, quanti non solo non hanno la debita proporzione, ma sono marciosi, piagati, tanto da far schifo al mio capo ed alle altre membra sane! Ora, le anime che vivono nel mio Volere o vivranno, saranno al corpo della mia Chiesa come pelle al corpo; il corpo contiene pelle interna e pelle esterna, e siccome nella pelle c’è la circolazione del sangue che dà vita a tutto il corpo, è in virtù di questa circolazione che le membra a debita statura giungono. Se non fosse per la pelle e per la circolazione del sangue, il corpo umano sarebbe orrido a vedersi, e le membra non crescerebbero a debita proporzione.

Ora vedi come Mi sono necessarie queste anime che vivono nel mio Volere, avendo destinato loro come pelle al corpo della mia Chiesa; è come circolazione di vita a tutte le membra. Saranno esse che daranno la debita crescenza alle membra non cresciute, che saneranno le membra piagate e che col continuo vivere nel mio Volere restituiranno la freschezza,

la bellezza, lo splendore a tutto il corpo mistico, facendolo tutto simile al mio Capo, che siederà con tutta maestà su tutte queste membra. Ecco perciò non potrà venire la fine dei giorni se non ho queste anime che vivono come sperdute nel mio Volere; esse M'interessano più che tutto. Quale figura farà questo corpo mistico nella Celeste Gerusalemme senza di esse? E se questo interessa più che tutto Me, deve interessare più che tutto anche te, se Mi ami; ed Io d'ora in poi darò a tutti i tuoi atti fatti nel mio Volere virtù di circolazione di vita a tutto il corpo mistico della Chiesa; come circolazione di sangue al corpo umano, i tuoi atti stesi nell'immensità del mio Volere si stenderanno su tutti e come pelle copriranno queste membra, dando loro la debita crescenza. Perciò sii attenta e fedele".

Onde dopo stavo pregando tutta abbandonata nel Volere di Gesù, e quasi senza pensarlo ho detto:

"Amor mio, tutto nel tuo Volere: le mie piccole pene, le mie preghiere, il mio palpito, il mio respiro, tutto ciò che sono e posso, unito a tutto ciò che sei Tu, per dare la debita crescenza alle membra del corpo mistico".

Gesù, nel sentirmi, di nuovo Si è fatto vedere e sorridendo di compiacenza ha soggiunto:

"Come è bello vedere nel tuo cuore le mie Verità come fonte di vita, che subito hanno lo sviluppo e l'effetto per cui si sono comunicate. Perciò corrispondi ed Io Me ne farò un onore, che non appena vedrò sviluppata una Verità, un'altra fonte di Verità ne farò sorgere".

Potenza degli atti fatti nel Divin Volere = in virtù della Divina Volontà gli atti della creatura acquistano la somiglianza degli atti di Gesù. Gli atti fatti nel Fiat Supremo fanno quietare e riposare Gesù dalle offese che riceve dal mondo

Volume 19 - Agosto 18, 1926

Gesù incoraggia colui che deve intraprendere la stampa degli scritti sulla Santissima Volontà di Dio. Potenza degli atti fatti nel Voler Divino.

Mentre pregavo mi son trovata fuori di me stessa, e nel medesimo tempo vedevo il reverendo padre[46] che deve occuparsi per la stampa degli scritti sulla Santissima Volontà di Dio, con Nostro Signore vicino, che prendeva tutte le conoscenze, effetti e valori che ha manifestato sul Supremo Volere, che cambiati in fili di luce li suggellava nella sua intelligenza, in modo da formare come una corona di luce intorno alla sua testa, e mentre ciò faceva gli ha detto:

"Figlio mio, il compito che ti ho dato è grande, e perciò è necessario che dia molta luce per farti comprendere con chiarezza ciò che ho rivelato, perché a secondo la chiarezza con cui [questi scritti] saranno esposti, così produrranno i loro effetti, benché per sé stessi sono chiarissimi, perché ciò che riguarda la mia Volontà è luce che scende dal Cielo, la quale non confonde e abbaglia la vista dell'intelligenza, ma tiene virtù di rafforzare e chiarire l'intelletto umano, per farsi comprendere e amare, e di gettare nel fondo dell'anima il principio della sua origine, lo scopo vero per cui [l'uomo] fu creato, l'ordine tra Creatore e creatura; e ogni mio detto, manifestazioni, conoscenze sul mio Supremo Volere sono tante pennellate per far

[46] Sant'Annibale Maria Di Francia

ritornare l'anima alla somiglianza del suo Creatore. Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà, e quindi reggerlo e dominarlo. Perciò il compito che ti affido è grande: Io ti guiderò, ti starò vicino per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà".

Onde dopo ciò, l'ha benedetto e se ne è venuto alla piccola anima mia, riprendendo il suo dire:

"Figlia mia, quanto M'interessa la mia Volontà! Come amo, sospiro che sia conosciuta! E' tanto il mio interesse, che sono disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere. Oh! come vorrei che si facesse presto, perché veggo che tutti i miei diritti Mi saranno restituiti, l'ordine tra Dio e la creatura sarà ristabilito, non più darò i miei beni alle umane generazioni a metà, ma tutti interi, né più riceverò da loro cose incomplete, ma tutte intere. Ah! figlia mia, il poter dare e voler dare, e non trovando a chi dare, è sempre una pena e un peso senza speranza d'essere alleggerito.

Se tu sapessi con quanta gelosia d'amore sto intorno all'anima quando la veggo disposta a fare i suoi atti nella mia Volontà! Prima che cominci l'atto vi faccio scorrere la luce e la virtù della mia Volontà, affinché l'atto prenda il suo principio sopra la virtù che contiene la mia Volontà; come lo va formando, così la luce e la virtù divina lo investe e svolge; e come lo compie, la luce vi si suggella sopra e vi dà la forma d'un atto divino. Ed oh, come gode la mia Suprema Bontà nel vedere che la creatura possiede questo atto divino! A questi atti il mio Eterno Amore non dice mai basta: dà, dà sempre, perché (in) questi atti divini formati dalla creatura nella mia Volontà, il mio Amore non sa limitarsi, perché essendo divini deve rimeritarli con amore infinito e senza limiti. Non vedi e senti

tu stessa con quanto amore ti guido, ti accompagno e giungo molte volte a fare insieme con te ciò che fai tu? E questo per dare il valore a tuoi atti d'un valore divino. Come sono felice nel vedere che, in virtù della mia Volontà, gli atti tuoi sono divini, simili ai miei! Non c'è più distanza tra il tuo piccolo amore ed il mio, tra la tua adorazione e la mia, tra le tue preci e le mie: investite dalla Luce del Voler Eterno perdono il finito, le apparenze umane e acquistano l'infinito e la sostanza divina; e trasformando tutto insieme l'operato di Dio e dell'anima, [la mia Volontà] ne forma uno solo. Perciò sii attenta ed il volo nella mia Volontà sia continuo".

Dopo ciò, il mio sempre amabile Gesù è ritornato e si faceva vedere tutto affannato, sofferente e come irrequieto per le grandi offese delle creature. Io volevo quietarlo, dargli riposo, ma non mi riusciva; mi è venuto il pensiero di fare i miei soliti atti nel *Fiat* Supremo, e come ciò facevo Gesù si quietava e prendeva riposo, e poi mi ha detto:

"Figlia mia, gli atti nella mia Volontà sono più che raggi solari, che volendoli guardare la vista resta eclissata dalla luce, in modo che non può né guardare né distinguere più nulla. Se tiene tanta forza la luce del sole, molto più gli atti fatti nella mia Volontà; la luce di Essa ha la forza d'eclissare e di distogliere il male dalle creature, affinché non facciano cose peggiori, ed impedisce con la forza della sua luce che le offese giungano fino a Me. E come la luce del sole, perché contiene la similitudine del Sole Eterno del *Fiat* Supremo, contiene tutti i colori, e da questi derivano innumerevoli effetti che scaturiscono beni senza numero alle umane generazioni, mentre apparentemente non si vede altro che luce fulgida e bianca, così il Sole Eterno del mio Volere, mentre è la sola Luce[47] della mia

---

[47] *la sola Luce* = la Luce Unica

Volontà, dentro di Essa sono racchiuse, come tanti colori, tutte le similitudini divine che contengono effetti infiniti e scaturiscono fontane d'amore, di bontà, di misericordia, di potenza, di scienza, insomma tutte le qualità divine. Perciò l'operato nella mia Volontà contiene tale potenza e armonia, da riconciliare il riposo al tuo amato Gesù".

L'anima si fonde in Gesù parte per parte per ripararlo e lenire i dolori della sua SS. Umanità.

Volume 11 - Agosto 15, 1914

[…] Questa mattina (*Gesù)* è venuto, trattenendosi parecchie ore, ma in uno stato che faceva piangere le pietre. Tutto Si doleva ed a tutte le parti della sua Santissima Umanità voleva essere lenito. Pareva che se ciò non [Gli] fosse [stato fatto], il mondo lo ridurrebbe[48] ad un mucchio [di macerie]. Pareva che non voleva andarsene per non vedere le stragi ed i gravi spettacoli del mondo, e che quasi lo costringevano a fare cose peggiori.

Ond'io me L'ho stretto e volendolo lenire mi fondevo nella sua Intelligenza, per potermi trovare in tutte le intelligenze delle creature e così dare ad ogni pensiero cattivo il mio pensiero buono, per riparare e per lenire tutti i pensieri offesi di Gesù; così mi fondevo nei suoi desideri, per potermi trovare in tutti i desideri cattivi delle creature, per mettere il mio desiderio buono per lenire i desideri offesi di Gesù; e così di tutto il resto.

Onde, dopo che L'ho lenito parte per parte, come se Si fosse rinfrancato, mi ha lasciato.

[48] avrebbe ridotto

Per amore di Gesù Luisa si unisce al suo Signore parte per parte per fare una sola cosa con Lui e vivere perciò della sua Umanità SS.

Volume 9 - Novembre 4, 1909

Con la sua beatitudine Iddio rende beato tutto il Cielo, perché tutto è armonia in Lui.

Avendo fatto la Comunione stavo dicendo al mio adorabile Gesù: “Già sono stretta con Te, anzi immedesimata; se siamo già una cosa sola, io Ti lascio il mio essere in Te e vi prendo il Tuo. Quindi vi lascio la mia mente e prendo la tua; vi lascio i miei occhi, la mia bocca, il mio cuore, le mie mani, i miei passi”. Oh, quanto sarò felice d’ora in poi! Penserò con la tua mente, guarderò coi tuoi occhi, parlerò con la tua bocca, Ti amerò col tuo Cuore, opererò con le tue mani, camminerò coi tuoi piedi, e se qualche cosa mi verrà, dirò: “Il mio essere l’ho lasciato in Gesù ed ho preso il Suo, andate da Gesù che vi risponderà per me”. Oh, come mi sento beata! Ah, sì, anche la tua beatitudine vi prendo!, non è vero Gesù? Ma, mia Vita e tutto il mio bene, Tu con la tua beatitudine rendi beato tutto il Cielo, ed io prendendo la tua beatitudine non rendo beato nessuno”. E Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, anche tu puoi, col prendere tutto il mio Essere ed insieme la mia beatitudine, rendere beati gli altri. Perché il mio Essere ha la virtù di beatificare? Perché tutto è armonia in Me, una virtù armonizza con l’altra: la Giustizia con la Misericordia, la Santità con la Bellezza, la Sapienza con la Fortezza, l’Immensità con la Profondità ed Altezza, e così di tutto il resto, tutto è armonia in Me, niente è discordante; queste armonie rendono beato Me stesso e beatifico tutti quelli che a Me si avvicinano. Onde tu col prendere il mio Essere, sta attenta che tutte le virtù armonizzino tra loro, e questa armonia

comunicherà la beatitudine a chiunque a te s'avvicina, perché vedendo in te bontà, dolcezza, pazienza, carità, uguaglianza in tutto, si sentiranno beati stando a te vicini".

Gli atti fatti nel Volere Divino sono muri di luce intorno a Gesù che Lo riparano

Volume 28 - Aprile 12, 1930

Il sole: seminatore d'amore del suo Creatore. Come il Sole della Divina Volontà forma il suo sole nella creatura e vi fa da Seminatore divino.

Il mio abbandono nel *Fiat* continua e, seguendo i suoi atti, stavo pensando ed accompagnando le pene amarissime del mio dolce Gesù e dicevo tra me: "Oh, come vorrei difendere ed impedire che Gesù ricevesse nuove offese!" E Lui movendosi nel mio interno e stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto:

"Figlia mia, se Mi vuoi difendere in modo che le offese non giungano a Me, riparami nella mia Divina Volontà, perché come tu ripari in Essa, formerai muro di luce intorno a Me e, se Mi offendono, le offese resteranno al di fuori di questo muro di luce, non entreranno dentro, ed Io Mi sentirò difeso da questo muro di luce, cioè dalla mia stessa Volontà, e Me ne starò come al sicuro. Sicché il tuo amore nel mio Volere Divino Mi formerà muro d'amore, di luce; la tua adorazione, le tue riparazioni Mi formeranno muro di luce, d'adorazioni e di riparazioni, in modo che il disamore, i disprezzi delle creature non giungeranno fino a Me, ma vi resteranno fuori di questi muri e, se li sentirò, li sentirò come di lontano, perché la figlia mia Mi ha circondato dal muro inespugnabile della mia Divina Volontà. Figlia mia, l'amore, le riparazioni, le preghiere fuori del

mio *Fiat* sono goccioline appena, invece nella mia Divina Volontà, le stesse cose, gli stessi atti sono mare, muri altissimi, fiumi interminabili. Qual è la mia Volontà immensa, tali rende gli atti della creatura".

Onde seguivo il *Fiat* Supremo nella Creazione e la mia mente si perdeva nel comprendere l'atto continuo di Esso verso le creature; tanto per mezzo delle cose create e tanto direttamente, ci porta come in braccio per essere il nostro moto, il respiro, il palpito, la vita nostra. Oh, se si potesse dalle creature vedere che cosa fa questa Divina Volontà per noi, oh, come l'amerebbero e si lascerebbero dominare da Lei! Ma ahimè! Mentre siamo inseparabili dalla Divina Volontà, tutto ci viene per mezzo suo, è più che la stessa vita nostra, non si riconosce, non si guarda e si vive come se fossimo lontani da Essa. Quindi mentre giravo nella Creazione, il mio amato Gesù uscendo da dentro il mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le cose create dicono *amore*, ma il sole, che colla sua luce e col suo calore tiene la supremazia su tutto, è il seminatore del mio amore; come sorge il mattino, così comincia la sua semina d'amore. La sua luce ed il suo calore investe la terra e come passa di fiore in fiore, col suo puro tocco di luce semina la diversità dei colori e dei profumi e versa la semenza dell'amore delle diverse qualità divine e dei suoi[49] profumi amorosi. Come passa di pianta in pianta, di albero in albero, così col suo bacio di luce versa, dove la semenza della dolcezza dell'amor divino, dove la diversità dei nostri gusti amorosi, dove la sostanza dell'amor divino; insomma non c'è pianta, fiore, erba che non riceve la semenza del nostro amore che gli porta il sole. Si può dire che passa la sua giornata seminando amore, ed irradiando tutta la terra, monti e mare, colla

[49] di Dio

sua luce, semina ovunque l'amore della luce eterna del suo Creatore. Ma sai il perché [di] questa semenza continua, non mai interrotta, che fa il sole del nostro amore sopra la faccia della terra ed in tanti modi? Forse per la terra, per le piante? Ah, no! Tutto per le creature! Oh, sì! Per amor loro e per averne il ricambio dell'amore di esse! Ed oh, come restiamo feriti ed amareggiati quando vediamo che le creature se ne servono dei fiori, frutti ed altro, senza riconoscere che in tutto ciò che prende[50] c'è la semenza dell'amor nostro che per mezzo del sole abbiamo versato sopra di ciascuna cosa creata! Ed a tant'amore Ci si nega un *Ti amo*!"

Detto ciò ha fatto silenzio. Ond'io son rimasta afflitta a tanto dolore di Gesù e continuavo i miei atti nel *Fiat* Divino; e Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, il sole, sebbene instancabile nel fare da seminatore del nostro amore sopra alla terra, la sera, nel ritirarsi per formare il giorno alle altre regioni, pare che dà la pace alla terra, dandole la libertà di produrre o non produrre la semenza che ha seminata, riserbandosi il nuovo assalto della semina d'amore. Invece il Sole della mia Divina Volontà non lascia mai l'anima; come vi riflette colla sua luce e più che Sole vi fa da Seminatore divino, coi suoi riflessi vi forma il suo Sole nella creatura.

Quindi per chi vive nel mio Volere Divino non ci sono notti né tramonti né alba né aurora, ma sempre pieno giorno, perché la sua luce si dà in natura alla creatura, e ciò che è in natura rimane come proprietà propria. Molto più che il Sole della mia Divina Volontà possiede la sorgente della luce e quanti soli vuol formare, tanti ne forma. Ma con tutto ciò, ad

[50] prendono

onta che per chi[51] vive nel mio Volere possiede il suo Sole senza mai ritirarsi, il Sole del mio *Fiat* tiene sempre da dare nuova luce e calore, nuova dolcezza, nuovi gusti, nuova bellezza, e l'anima tiene sempre da prendere; non ci sono soste come nel sole che sta sotto alla volta del cielo, perché[52] non possedendo la sorgente della luce non può formare tanti soli a seconda che la terra si gira intorno a lui. Ma per il Sole del mio Volere Divino che ne possiede la sorgente, la sua luce batte sempre e, chiamando la creatura in continua operosità con Esso, le dà sempre il suo atto nuovo non mai interrotto".

Gli atti fatti nella Divina Volontà hanno valore universale di riparazione in terra e di felicità in Cielo

Volume 12 - Maggio 24, 1920

"Gli atti fatti nella mia Volontà s'innalzano su, fin nel Cielo, circolano in tutti, abbracciano tutti i secoli, tutti i punti e tutte le creature". Gli atti fatti nella Divina Volontà saranno i difensori del Trono Divino, non solo nel tempo presente, ma fino alla fine dei secoli.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, gli atti fatti nella mia Volontà sperdono gli atti umani ed immedesimandosi coi miei atti divini, s'innalzano su, fin nel Cielo, circolano in tutti, abbracciano tutti i secoli, tutti i punti e tutte le creature; e siccome restano fissi nel mio Volere, in ogni offesa che le creature Mi fanno - non solo nel tempo presente ma fino alla fine dei secoli - questi atti sono

[51] per chi, cioè: chi
[52] il quale

e saranno i difensori del mio Trono, ed elevandosi a mia difesa faranno le riparazioni opposte alle offese che le creature faranno. Gli atti fatti nel mio Volere hanno virtù di moltiplicarsi a seconda del bisogno e le circostanze che la gloria mia richiede. Quale sarà la felicità dell'anima, quando si troverà lassù in Cielo e vedrà i suoi atti fatti nel mio Volere, come difensori del mio Trono, che avendo un eco continuo di riparazione respingeranno l'eco delle offese che viene dalla terra? Perciò [per] l'anima che vive nel mio Volere in terra, la sua gloria in Cielo sarà diversa dagli altri Beati; gli altri attingeranno da Me tutti i contenti, questi invece non solo li attingeranno da Me, ma avranno i loro piccoli fiumi nel mio stesso mare, ché vivendo nel mio Volere se li sono formati loro stessi in terra nel mio mare. Il piccolo fiume di felicità e di contenti è giusto che l'abbiano in Cielo. Come son belli questi fiumi nel mio mare! Loro si riversano in Me ed Io in loro, sarà una [tale] vista incantevole che tutti i Beati ne resteranno sorpresi!"

Effetti della preghiera nella Divina Volontà.

Gli atti nel Divin Volere sono Luce e Vita di tutto e di tutti, anche dei Santi

Volume 14 - Aprile 21, 1922

[…] Gesù è venuto, facendosi vedere che piangeva amaramente, col Cuore trinciato in tanti pezzi. Io nel vederlo piangere ho messo da parte il cruccio, ed abbracciandolo ed asciugandogli le lacrime Gli ho detto: "Che hai, Gesù, che piangi? Dimmi, che Ti hanno fatto?"

E Lui: "Ah, figlia mia, vogliono sfidarmi! E' una brutta disfida che Mi stanno preparando, e questo dai capi! E' tanto il mio dolore che Mi sento trinciare in pezzi il mio Cuore. Ah,

com’è giusto che la mia Giustizia si sfoghi contro le creature! Perciò, vieni insieme con Me nel mio Volere, eleviamoci tra il Cielo e la terra, ed adoriamo insieme la Maestà Suprema, benediciamola e diamole omaggio per tutti, affinché Cielo e terra possano riempirsi di adorazioni, omaggi e benedizioni e tutti possano riceverne gli effetti”.

Onde ho passato una mattinata pregando insieme con Gesù nel suo Volere. Ma, oh, sorpresa! Come pregavamo, una era la parola, ma il Volere Divino la diffondeva su tutte le cose create e ne restava l’impronta; la portava nell’empireo, e tutti i Beati non solo ne ricevevano l’impronta, ma l’era [loro] causa di nuova beatitudine; scendeva nel basso della terra e fin nel Purgatorio, e tutti ne ricevevano gli effetti. Ma chi può dire come si pregava con Gesù, e tutti gli effetti che produceva?

Onde, dopo di aver pregato insieme, mi ha detto: “Figlia mia, hai visto che significa pregare nel mio Volere? Come non

c’è punto in cui il mio Volere non esista, Lui circola in tutto ed in tutti, è Vita, Attore e Spettatore di tutto, così gli atti fatti nel mio Volere si rendono vita, attori e spettatori di tutto, fin della stessa gioia, beatitudine e felicità dei Santi; portano ovunque la luce, l’aria balsamica e celeste che scaturisce gioie e felicità. Perciò non ti partire mai dal mio Volere; Cielo e terra ti aspettano per ricevere nuova gioia e nuovo splendore”.

<<La nostra Sapienza infinita quando deve dare un bene alla creatura non conta il tempo, ma gli atti delle creature, perché innanzi alla Divinità non esistono giorni ed anni, ma un solo giorno perenne>>

Volume 28 - Marzo 12, 1930

Esempio di Noè. Il bene che possiede un sacrifizio prolisso e continuo. Come ciascun atto di creatura possiede il suo germe distinto.

Il mio volo nel *Fiat* Divino continua, né la mia povera mente si sa stare senza girare nei suoi atti innumerevoli; mi sento che una forza suprema me la tiene come fissata nelle opere del mio Creatore, ed essa gira e rigira sempre senza mai stancarsi, ed oh, quante belle sorprese trova, ora nella Creazione, ora nella Redenzione, [di] cui Gesù Benedetto si fa narratore [di] come in ciò che mi sorprende non è altro che un’invenzione più grande del suo amore! Onde mentre giravo nell’Eden e nei tempi prima della sua venuta sulla terra, pensavo tra me: “E perché Gesù stiede[53] tanto tempo per venire a redimere il genere umano?” E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

[53] stette

“Figlia mia, la nostra Sapienza infinita quando deve dare un bene alla creatura non conta il tempo, ma gli atti delle creature, perché innanzi alla Divinità non esistono giorni ed anni, ma un solo giorno perenne, e perciò non misuriamo il tempo, ma vengono contati da Noi gli atti che hanno fatti. Quindi in quel tempo che a te sembra sì lungo, non erano stati fatti gli atti voluti da Noi per venire a redimere l’uomo. E solo gli atti determinano a fare venire il bene, e non il tempo. Molto più che [gli uomini] costringevano la nostra Giustizia a sterminarli dalla faccia della terra, come successe nel diluvio, che solo Noè meritò, coll’ubbidire alla nostra Volontà e colla prolissità del suo lungo sacrifizio di fabbricare l’arca, di salvarsi colla sua famiglia, e di trovare nei suoi atti la continuazione della nuova generazione in cui doveva venire il promesso Messia. Un sacrifizio prolisso e continuo possiede tale attrattiva e forza rapitrice presso l’Ente Supremo, che Lo fanno determinare a dare beni grandi e continuazione di vita all’uman genero. Se Noè non Ci avesse ubbidito e non si fosse sacrificato a compiere un lavoro sì lungo, sarebbe stato travolto lui nel diluvio e, non salvando se stesso, il mondo, la novella generazione sarebbe finita. Vedi che significa un sacrifizio prolisso e continuo: è tanto grande che mette in salvo se stessi e fa sorgere la vita novella negli altri ed il bene che abbiamo stabilito di dare.

Ecco, perciò per il Regno della mia Divina Volontà ho voluto il tuo lungo e continuo sacrifizio di tanti anni di letto! Il tuo lungo sacrifizio metteva te in salvo - più che arca - nel Regno della mia Divina Volontà, ed inclina la mia bontà a dare un bene sì grande: di farla regnare in mezzo alle creature!”

Dopo di ciò continuavo il mio giro nel *Fiat* Divino per portare tutti gli atti delle creature in omaggio al mio Creatore, e pensavo tra me: “Se potrò raccogliere tutto ciò che esse hanno

fatto e chiudere tutto nel Voler Divino, non si cambieranno in atti di Divina Volontà?" Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, tutti gli atti delle creature, ciascuno dei quali possiede il suo germe secondo come è stato fatto, se non è stato fatto nel mio *Fiat* Divino non possiede il suo germe, quindi non potrà mai essere atto di mia Volontà; perché nell'atto di farlo mancava il suo germe di luce, che tiene virtù di cambiarlo in sole, standovi il suo germe di luce come atto primo nell'atto della creatura. Negli atti delle creature succede che, se una persona tiene il seme dei fiori, seminandolo avrà fiori e, se semina il seme dei frutti avrà frutti; e né il seme dei fiori darà frutti né quello dei frutti darà fiori, ma ciascuno darà secondo la natura del suo seme. Così gli atti delle creature; se nell'atto c'è stato un fine buono, uno scopo santo, per piacermi, per amarmi, in ciascun atto si vedrà: [in uno] il germe della bontà, nell'altro il germe della santità, il germe di piacermi, il germe d'amarmi. Questi germi non sono luce, ma simboleggiano chi il fiore, chi il frutto, chi una pianticella e chi una gemma preziosa, ed Io sento l'omaggio del fiore, del frutto e così di seguito, ma non l'omaggio che Mi può dare un sole; e raccogliendo tu tutti questi atti per chiuderli nel mio *Fiat*, restano quali sono, ognuno [con] la natura che il seme gli ha dato e si veggono che sono atti che può fare la creatura, non atti che può fare la mia Divina Volontà col suo germe di luce nell'atto di esse[54]. Il germe di Volontà Divina non viene ceduto da Essa[55] se non quando la creatura vive in Essa e negli atti suoi Le dà il primo posto d'onore".

[54] creature
[55] Volontà Divina

Gli atti buoni dei Profeti, Patriarchi e popolo antico formarono il terreno dove l'Ente Supremo seminò il seme per far germogliarela vita della Celeste Bambina, Maria, perché il suo germe fu preso dalla stirpe umana. La Vergine, con i suoi atti nella Divina Volontà ampliò, fecondò e divinizzò questo terreno. Gli atti delle creature prepararono il terreno al Seminatore Divino.

Volume 28 - Settembre 30, 1930

L'Eden, campo di luce. Differenza tra chi opera nella Divina Volontà e [chi opera] nell'umano volere.

Stavo continuando i miei soliti atti nel Voler Divino e la mia povera mente si è fermata nell'Eden, dove Iddio creava l'uomo per dar principio alla vita della creatura; ed il mio amato Bene Gesù facendosi vedere tutto tenerezza e bontà mi ha detto:

"Figlia mia, l'Eden [fu il] campo di luce in cui il nostro Essere Supremo creava l'uomo; si può dire che lui fu creato nella luce del nostro *Fiat*, il suo primo atto di vita fu luce, che stendendosi dietro e innanzi a lui, a destra ed a sinistra un campo interminabile di luce, doveva percorrere la sua via per formare la sua vita attingendo nei suoi atti tanta luce per quanti atti faceva, per formare una luce tutta sua propria, come proprietà sua in virtù dei suoi atti, sebbene attinta dalla mia Divina Volontà.

Ora, la differenza di[56] chi opera in Essa come suo principio e fine, in cui tutti gli atti suoi sono legati al principio della luce dove fu formata la sua vita ed ebbe il suo primo atto di vita, [è che] la luce tiene in custodia questa vita, la difende e nulla di estraneo fa entrare nella sua luce, per formare uno dei

[56] [tra chi opera nell'umano volere e]

portenti che solo sa formare la luce; invece chi scende da questa luce entra dentro dell'oscuro carcere della sua volontà e nel fare i suoi atti attinge tenebre, ed attinge tante tenebre [per] quanti atti forma, per formarci, formarsi, una proprietà tutta di tenebre, tutta sua propria.

Le tenebre non sanno custodire né difendere colui che vive in esse, e se qualche atto buono fa è sempre tenebroso, perché sono legati da tenebre, e siccome non tengono esse virtù di saper difendere, entrano cose estranee alle stesse tenebre, entrano le molestie delle debolezze, i nemici delle passioni, i ladri agguerriti che precipitano la creatura nel peccato e giungono a precipitarla nelle tenebre eterne dove non c'è speranza di luce. Che differenza tra chi vive nella luce della mia Divina Volontà e tra chi vive come imprigionata nella sua umana volontà!"

Dopo continuavo a seguire l'ordine della Divina Volontà tenuto nella Creazione e la mia piccola e povera intelligenza si fermò al punto quando Iddio creò la Vergine Immacolata, ed il mio amabile Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, tutti gli atti buoni e santi dei Profeti, Patriarchi e del popolo antico, formarono il terreno dove l'Ente Supremo seminò il seme per far germogliare la vita della Celeste Bambina Maria, perché il suo germe fu preso dalla stirpe umana. La Vergine tenendo in Sé la vita operante della Divina Volontà ampliò questo terreno coi suoi atti, lo fecondò e divinizzò, fece scorrere in esso, più che pioggia benefica e ristoratrice, la santità delle sue virtù, il calore del suo amore e, dardeggiandolo colla luce del Sole della Divina Volontà che possedeva come sua propria, preparò il terreno a germogliare il Celeste Salvatore, e la nostra Divinità aprì il Cielo e fece piovere il Giusto, il Santo, il Verbo dentro di questo germoglio, e così

venne formata la mia Vita divina ed umana per formare la Redenzione del genere umano.

Vedi dunque, [in] tutte le nostre opere dirette a bene delle creature vogliamo trovare un poggio, un luogo, un piccolo terreno dove deporre l'opera nostra ed il bene che vogliamo dare alle creature. Altrimenti dove la mettiamo? in aria? senza che almeno uno lo sappia e che Ci attira coi suoi atti, formando il suo piccolo terreno, e Noi come Celeste Seminatore seminare il bene che vogliamo dare? Se ciò non fosse, che d'ambo le parti, Creatore e creatura, se la sentissero insieme, essa preparandosi coi suoi piccoli atti per ricevere, [e] Dio col dare, sarebbe come se nulla facessimo e volessimo fare alla creatura.

Sicché gli atti della creatura preparano il terreno al Seminatore Divino. Se non c'è terra, non c'è da sperare la semina, nessuno va a seminare se non ha un piccolo terreno; molto più Iddio, Seminatore Celeste, [non] getta il seme delle sue Verità, il frutto delle sue opere se non trova il piccolo terreno della creatura. La Divinità per operare prima si vuole mettere d'accordo coll'anima; dopo che ci siamo accordati insieme e vediamo che essa lo vuol ricevere quel bene, fino a pregarci e formarci il terreno dove deporlo, allora con tutto amore lo diamo. Altrimenti sarebbe esporre all'inutilità le opere nostre".

Il *Fiat* Eterno vuole poggiarsi sugli atti umani.

<<E’ stabilito che nella Patria Celeste tanto di gloria, di beatitudine, di felicità, riceveranno per quanto della mia Volontà hanno racchiuso nelle anime loro in terra; sarà misurata la loro gloria da quella stessa mia Volontà che possederanno le anime loro>>

Volume 20 - Ottobre 15, 1926

Continuando il mio solito giro nella Volontà Suprema dicevo tra me:

“Mio Gesù, la tua Volontà abbraccia e racchiude tutto, ed io a nome della prima creatura uscita dalle tue mani creatrici fino all’ultima che sarà creata intendo riparare tutte le opposizioni delle volontà umane fatte alla Tua, e di prendere in me tutti gli atti della tua adorabile Volontà che le creature hanno respinto, per ricambiarli tutti in amore, in adorazione, in modo che non ci sia atto tuo, che non corrisponda un atto mio, perché trovando in ogni tuo atto il piccolo atto mio, come bilocato nei tuoi, Tu resti soddisfatto e vieni a regnare come in trionfo sulla terra. Non è forse sopra degli atti umani che il tuo *Fiat* Eterno vuol trovare l’appoggio dove dominare? Perciò ti offro in ogni tuo atto il mio come terreno per farti distendere il tuo Regno”.

Ora mentre ciò pensavo e dicevo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia piccola del mio Volere, è giusto, è necessario, è di diritto d’ambo le parti, tanto tuo quanto della mia Volontà, che, chi è figlia sua, essa segua la molteplicità degli atti del mio Volere ed Esso li riceve nei suoi. Un padre sarebbe infelice, se non si sentisse suo figlio al suo fianco per essere nei suoi atti seguito dal suo figlio; né il figlio si sentirebbe amato dal pa-

dre, se il padre mettendolo da parte, non si facesse seguire da suo figlio. Perciò, 'figlia della mia Volontà e neonata in Essa' significa proprio questo: seguire come figlia fedele tutti gli atti suoi. Perché tu devi sapere che la mia Volontà uscì in campo d'azione nella Creazione negli atti umani della creatura, ma per agire vuole l'atto della creatura nel Suo, per svolgere il suo operato e poter dire: 'Il mio Regno è in mezzo ai figli miei e proprio nell'intimo degli atti loro'; perché la creatura per quanto prende della mia Volontà Io stendo il mio Regno in essa, e lui stende il suo regno nella mia Volontà; ma a seconda che Mi fa dominare negli atti suoi, così allarga i suoi confini nel Regno mio, ed Io do, ed essa prende più gioia, più felicità, più beni, e più gloria. Perché è stabilito che nella Patria Celeste tanto di gloria, di beatitudine, di felicità, riceveranno per quanto della mia Volontà hanno racchiuso nelle anime loro in terra; sarà misurata la loro gloria da quella stessa mia Volontà che possederanno le anime loro, né più potranno ricevere, perché la loro capacità e larghezza viene formata da quella stessa Volontà Divina che hanno fatto e posseduta mentre vivevano sulla terra, ed ancorché la mia liberalità volesse darle di più, le mancherebbe il posto dove contenerle e strariperebbe fuori. Ora figlia mia, di tutto ciò che la mia Volontà ha stabilito di dare alle creature, di tutti gli atti suoi finora poco hanno preso, poco hanno conosciuto, perché il suo Regno non solo non è stato conosciuto, ma neppure posseduto, quindi in Cielo la mia Volontà non può dare tutta la sua gloria completa, né tutte le gioie e felicità che possiede, perché si trova in mezzo a figli incapaci e di piccola statura. E perciò aspetta con tanto amore ed ansia il tempo del Regno suo per avere il suo totale dominio e dare dal suo *Fiat* tutto ciò che aveva stabilito di dare alle creature, e così formarsi i figli capaci di potergli dare tutti i suoi beni. E solo questi figli nella Patria Celeste faranno completare la gloria a tutti i beati, ai figli del Regno del mio Volere,

perché hanno racchiuso ciò che Essa voleva, dandole libero campo d'azione e di dominio; perciò avranno la gloria essenziale, perché ne terranno la capacità e lo spazio dove contenerla; agli altri, per mezzo di questi avranno la gloria accidentale e tutti goderanno insieme la gloria completa e la piena felicità della mia Volontà. Sicché sarà il pieno trionfo del Cielo e della terra, il Regno del *Fiat* Supremo".

Ora pensavo tra me: "Nostro Signore nel *Pater Noster* c'insegna a pregare 'Sia fatta la tua Volontà', ora perché dice che vuole che si viva in Essa?" E Gesù sempre benigno, muovendosi nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, 'Sia fatta la tua Volontà' che Io insegnai a pregare nel *Pater Noster* significa, che tutti dovevano pregare che almeno facessero la Volontà di Dio, e questo è di tutti i cristiani e di tutti i tempi, né si può dire cristiano se non si dispone a fare la Volontà del suo Padre Celeste. Ma tu non hai pensato all'altra postilla che viene immediatamente dopo: *come in Cielo così in terra*. Il *come in Cielo così in terra*, significa vivere nel Voler Divino, significa pregare che venga il Regno della mia Volontà sulla terra per vivere in Esso. Nel Cielo non solo fanno la mia Volontà, ma vivono in Essa, la posseggono come cosa e regno proprio, e se la facessero e non la possedessero non sarebbe piena la loro felicità, perché la vera felicità incomincia dal fondo dell'anima. Fare la Volontà di Dio non significa possederla, ma sottoporsi ai suoi comandi. Invece vivere in Essa è possesso. Quindi nel *Pater Noster*, sta la preghiera, nelle parole *sia fatta la Volontà tua*, che tutti facciano la Volontà Suprema, e nel *come in Cielo così in terra* che l'uomo ritorni in quella Volontà, da dove uscì, per riacquistare la sua felicità, i beni perduti ed il possesso del suo Regno".

Come fu per Maria SS. nella Redenzione, così <<Per venire il Regno del *Fiat* Supremo, ci voleva un’altra figlia della nostra Volontà perché se non fosse figlia sua, non poteva affidare né i suoi segreti, né i suoi dolori, né le sue conoscenze, i suoi prodigi, la sua santità, i suoi domini. Come un padre, una madre gode di far conoscere ai loro figli i loro beni e fargli possedere, anzi vorrebbero tenere di più per fargli più ricchi e felici, così la mia Volontà gode di far conoscere i suoi beni ai suoi figli per farli ricchi e felici d’una felicità senza fine>>

Volume 20 - Novembre 4, 1926

Il mio stato continua nel Voler Supremo, a pregare la Mamma mia Regina che mi aiutasse ad impetrare questo Regno dell’Eterno *Fiat* ed il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, la copia più perfetta dei figli del Regno del mio Volere, fu la mia Mamma Celeste e perché ebbe la prima figlia in Esso, potette venire la Redenzione. Altrimenti se non avessimo avuto la prima figlia della nostra Volontà, mai Io Verbo Eterno, sarei sceso dal Cielo, non Mi sarei mai servito, né fidato di figli estranei alla nostra Volontà per scendere sulla terra. Sicché vedi ci voleva una figlia della nostra Volontà, per venire il Regno della Redenzione, e siccome fu figlia del Regno dell’Eterno *Fiat* fu copia fedele del suo Creatore e copia perfetta di tutta la Creazione. Lei doveva racchiudere tutti gli atti della Volontà Suprema, che e-

sercita in tutte le cose create. E siccome teneva la supremazia e la sovranità su tutta la Creazione doveva racchiudere in Sé il cielo, le stelle, il sole, e tutto per poter trovare nella sua sovranità la copia del cielo, del sole, del mare ed anche la terra tutta fiorita. Sicché guardare la Mamma mia si vedevano in Lei portenti non mai visti: si vedeva cielo, si vedeva sole fulgidissimo, si vedeva mare tersissimo in cui Ci specchiavamo per vedere la figlia nostra, si vedeva terra primaverile, sempre fiorita, che attirava il Celeste Artefice a fare le sue passeggiate. Oh! Com'era bella la Sovrana Celeste, nel vedere in Lei non solo la copia nostra, ma tutte le opere nostre in Lei racchiuse, e questo perché racchiudeva in Essa la nostra Volontà!

Ora per venire il Regno del *Fiat* Supremo, ci voleva un'altra figlia della nostra Volontà perché se non fosse figlia sua, non poteva affidare né i suoi segreti, né i suoi dolori, né le sue conoscenze, i suoi prodigi, la sua santità, i suoi domini. Come un padre, una madre gode di far conoscere ai loro figli i loro beni e fargli possedere, anzi vorrebbero tenere di più per fargli più ricchi e felici, così la mia Volontà gode di far conoscere i suoi beni ai suoi figli per farli ricchi e felici d'una felicità senza fine.

Ora nel Regno del *Fiat* Supremo avremo le copie della Sovrana Regina. Sicché anche lei sospira, aspetta questo Regno Divino sulla terra, per avere le sue copie. Che bel Regno che sarà, Regno di luce, di ricchezze infinite, Regno di perfetta santità e di dominio; i figli nostri di questo Regno, saranno tutti re e regine, saranno tutti appartenenti alla Famiglia Divina e reale, racchiuderanno in loro tutta la Creazione, avranno le similitudini, la fisionomia del nostro Padre Celeste, e perciò saranno il compimento della nostra gloria e la corona del nostro Capo".

Onde son rimasta a pensare a ciò che Gesù mi aveva detto, e pensavo tra me: "La Mamma mia prima che conoscesse che doveva essere Madre del Verbo, non aveva pena, né dolore, molto più che vivendo nei confini del Voler Supremo era felice, quindi ai tanti mari che possedeva le mancava il mare delle pene, eppure senza questo mare del dolore, impetrò il sospirato Redentore". Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia cara Mamma anche prima che conoscesse che doveva essere Madre mia, aveva il suo mare di dolore e questo mare era la pena delle offese al suo Creatore. Oh! Come si doleva! E poi questa sua pena era animata da una Volontà Divina che possedeva, che contiene la virtù della sorgente, e tutto ciò che si fa in Essa tiene virtù di cambiare le più piccole cose, le gocce d'acqua in mare interminabile. La mia Volontà non sa fare cose piccole ma tutte grandi, tanto vero che bastò solo aprire la bocca per dire *Fiat* per stendere un Cielo che non si veggono i confini, un *Fiat* per formare un sole che riempie di luce tutta la terra e tante altre cose. Questo dice a chiare note, che se la mia Volontà opera o investe un atomo, un piccolo atto, quell'atomo, quel piccolo atto diventa mare; e se scende nel fare le cose piccole supplisce colla sua virtù rigeneratrice, di farne tante di numero, che l'uomo non può giungere a numerarli tutti. Chi può giungere a numerare quanti pesci e quante specie stanno nel mare? quanti uccelli e quante piante riempie la terra? Quindi il piccolo *Ti amo* nella mia Volontà diventa mare d'amore, la piccola preghiera si cambia in mare di preghiera, il *Ti adoro* in mare d'adorazione, le piccole pene in mare di pene; e se l'anima ripete nel mio Volere il suo *Ti amo*, la sua adorazione, preghiere, e soffre in Esso, il mio Volere sorge, forma le onde altissime d'amore, di preghiere e di pene le quali vanno a scaricare nel mare interminabile

dell’Eterno in modo da mettere in comune l’amore di Dio e quello della creatura, perché una è la Volontà dell’uno e dell’altro. Perciò chi si fa dominare dalla mia Volontà possiede tanti mari per quanti atti fa in Essa e mentre fa poco tiene molto, tiene un Voler Divino che si diletta di fare del piccolo atto della creatura un mare, e solo con questi mari può impetrare il sospirato Regno del *Fiat* Divino. Perciò, ci voleva la nostra neonata, la piccola figlia del mio Volere che convertendo le sue piccole pene, il suo *Ti amo*, e tutto ciò che fa, in mari che si comunicano col mare dell’Eterno, può avere ascendenza d’impetrare il Regno della mia Volontà”.

Dopo ciò pensavo tra me: “Il mio dolce Gesù quando parla del suo Volere tocca sempre in gran parte la Creazione; come sarà?” E Gesù muovendosi di nuovo mi ha detto:

“Figlia mia, chi deve vivere nel Regno del *Fiat* Supremo deve avere per suo principio la sua origine e tutto ciò che ha fatto la mia Volontà per amor suo, e che sta facendo perché non si ama la mia Volontà, perché non si conosce. Ora, la Creazione è la vita parlante della mia Volontà; in tutte le cose create Essa sta nascosta come una nobile regina che per uscire vuol essere conosciuta: la conoscenza romperà il velo che la nasconde, per uscire a regnare in mezzo ai suoi figli. E chi più che la Creazione, può far conoscere, ché da tutti viene guardata, toccata, con un atto sempre presente, ciò che fa la mia Volontà per amore delle creature? Guarda figlia mia, l’amore sviscerato di questa nobile Regina. Essa giunge a velarsi di terra, per renderla ferma, affinché l’uomo possa sicuro camminarvi di sopra, e mentre cammina sopra il velo di terra che la nasconde, gli prende le piante dei piedi fra le sue manine nobili e regali, perché l’uomo non vacilla per dargli il passo fermo, e mentre si stringe al suo nobile seno per mezzo della madre terra le piante dell’uomo, Essa vorrebbe uscire, vorrebbe svelarsi

dal velo di terra che la copre, ma l'uomo le cammina sopra senza farle neppure attenzione per vedere chi gli sostiene il passo? Chi gli mantiene quella gran massa di terra così ferma per fare che lui non vacilla? E la nobile Regina continua a farsi velata di terra ed aspetta con una pazienza indicibile che solo una Volontà Divina può possedere che fosse riconosciuta, per farsi amare e dirle la sua lunga storia, che cosa ha fatto per amore dell'uomo velata da questa terra. Ed è tanto il suo amore, che molte volte sente la necessità di rompere quel velo di terra che la copre e facendo uso del suo dominio scuote la terra e nasconde nel suo seno col suo impero città e genti, affinché l'uomo conosce che dentro di quella terra sotto dei suoi piedi c'è una Volontà imperante e dominante, che ama, e non è amata, e dolente si scuote per farsi conoscere. Nel Vangelo si legge con meraviglia quand'Io prostrato ai piedi dei miei Apostoli gli lavai i piedi, e non passai avanti neppure al perfido Giuda; quest'atto certo molto umile ed indicibile tenerezza, che la Chiesa ne fa memoria, ma fu una sol volta che Io feci quest'atto. Invece la mia Volontà scende più nel basso si mette sotto dei piedi con un atto continuato per sostenerli, per rendere la terra ferma, affinché non precipitano nell'abisso, eppure nessuna attenzione. E la nobile Regina aspetta con pazienza invitta velata per tanti secoli in tutte le cose create, che la sua Volontà sia conosciuta, e quando sarà conosciuta romperà i tanti veli che La nascondono, e farà conoscere che cosa ha fatto per tanti secoli per amor dell'uomo, dirà cose inaudite, eccessi d'amore non mai pensati da nessuno. Ecco perciò parlandoti della mia Volontà ti parlo spesso della Creazione perché Essa[57] è vita di tutte le cose create e per mezzo di essa[58] dà vita a tutti e questa vita vuol essere conosciuta per venire il

[57] Divina Volontà
[58] Creazione

Regno dell'Eterno *Fiat*. Dovunque la mia Volontà è velata: è velata nel vento e da dentro quei veli gli porta[59] la sua refrigerante freschezza, come carezzandolo, ed il suo alito rigeneratore per rigenerarlo continuamente a nuova vita sempre crescente di grazia; e la nobile Regina velata nel vento si sente respingere le sue carezze in offese, e la sua freschezza in ardori di passioni umane, ed il suo alito rigeneratore in ricambio di alito mortale alla sua grazia, ed Essa scuote i suoi veli ed il vento si cambia in furore e colle sue impetuosità trascina genti, città, e regioni, come se fossero piume, facendo conoscere la potenza della nobile Regina che nasconde nel vento. Non c'è cosa creata dove la mia Volontà non è velata. E perciò tutte aspettano che sia conosciuta e che venga il Regno del *Fiat* Supremo ed il suo pieno trionfo".

Dio si riposerà non nell'opera della Creazione, ma si riposerà nella sua stessa Vita che troverà nell'anima che vive della sua Divina Volontà

Volume 13 - Giugno 12, 1921

L'anima dev'essere centro del Divin Volere.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù continua a parlarmi del suo Santo Volere dicendomi:

"Figlia diletta mia, parto della mia Volontà, Io non ti voglio cielo tempestato di stelle; Mi piacerebbe, troverei l'opera mia ma non Mi appagherebbe, perché non troverei Me stesso; né ti voglio sole, sebbene troverei gusto, troverei l'ombra della mia luce e del mio calore, ma non trovando la mia Vita ti passerei innanzi; né ti voglio terra fiorita di fiori, di piante e di

[59] all'uomo

frutti, ad onta che Mi potrebbe gradire perché troverei l'alito dei miei profumi, tracce della mia dolcezza, maestria della mia mano creatrice, insomma, troverei le opere mie, ma non la Vita mia; perciò passerei davanti a tutto, continuerei a girare senza fermarmi, per trovare che cosa? La mia Vita. E dove troverò questa mia Vita? Nell'anima che vive della mia Volontà. Ecco perciò che non ti voglio né cielo, né sole, né terra fiorita, ma centro del mio Volere, dove troverò la mia Vita, Mi fermerò e vi dimorerò per sempre. Ed allora sarò contento, Mi riposerò non nell'opera mia come nella Creazione, ma nella mia stessa Vita.

Sappi che la tua vita deve essere il *Fiat*, il mio *Fiat* ti uscì[60] alla luce e, qual nobile regina portando nel tuo seno il *Fiat* Creatore, devi camminare il campo della vita sulle ali dello stesso *Fiat*, gettando ovunque il seme della mia Volontà, per poter formare tanti altri centri della mia Vita sulla terra, e poi tornare nel mio stesso *Fiat* nel Cielo. Siimi fedele e la mia Volontà ti sarà vita, mano per condurti, piedi per camminare, bocca per parlare, insomma, Si sostituirà a tutto".

Entrando nel Divin Volere, ripetendo gli atti nella Divina Volontà, ogni volta si acquista una Qualità divina in più

Volume 13 - Luglio 14, 1921

Così come il sole forma la vita di tutta la natura, il Divin Volere forma la vita delle anime.

La mia volontà nuotava nel Voler Eterno, ed una luce incomprensibile mi faceva comprendere e mi diceva:

[60] ti uscì = ti mise fuori

“Figlia mia, per chi vive nella mia Volontà succede come alla terra che sta esposta al sole. Il sole, re di tutto il creato sta al disopra di tutto e tutta la natura pare che mendica dal sole ciò che forma la sua vita, la sua bellezza, la sua fecondità: il fiore mendica dal sole la sua bellezza, il suo colorito, il suo profumo, e come va sbocciandosi ed aprendosi, così apre la bocca per ricevere dal sole il calore e la luce per colorirsi e profumarsi, e formare la sua vita; le piante mendicano dal sole la maturità, la dolcezza, il sapore; tutte le cose mendicano dal sole la loro vita.

Il mio Volere è più che sole, e come l’anima entra nei suoi raggi cocenti, così riceve la vita; e come va ripetendo gli atti nel mio Volere, così riceve, or la mia bellezza, or la mia dolcezza e fecondità, or la mia bontà e santità; sicché ogniqualvolta entra nei raggi del mio Volere, tante qualità divine di più riceve. Oh, quante svariate bellezze acquista, quanta vivacità di colori, quanti profumi! Se si potesse vedere dalle altre creature, formerebbero il loro paradiso in terra, tale è la bellezza di quest’anima; esse sono i miei riflettori, le mie vere immagini”.

<<Se l’uomo sapesse che significa fare o non fare la mia Volontà, tutti tremerebbero di spavento al solo pensiero di sottrarsi per un solo istante dal mio Volere!>>

Luglio 26, 1921

Il Voler Divino è più che vita dell’anima.

Continua a parlarmi sul suo Santo Volere il mio dolce Gesù:

“Figlia mia, se il sole è il re dell’universo, se con la sua luce simboleggia la mia Maestà e col suo calore il mio Amore

e la mia Giustizia - ché quando trova la terra che non vuol prestarsi alla fecondità, col suo alito bruciante la finisce di disseccare e renderla sterile - l'acqua si può dire regina della terra, che simboleggiando la mia Volontà non c'è punto dove non entri, né c'è creatura che possa stare senza di Lei. Forse senza del sole si può vivere, ma senza dell'acqua nessuno; essa entra in tutto, fin nelle vene, nelle viscere umane, come nelle profonde viscere della terra; essa in muto silenzio fa il suo corso continuato. Si può dire che l'acqua non solo è regina, ma è come l'anima della terra: senza dell'acqua la terra sarebbe come un corpo morto.

Tale è la mia Volontà. Non solo è regina, ma è più che anima di tutte le cose create, è vita d'ogni palpito, d'ogni fibra del cuore. Il mio Volere come acqua scorre in tutto, or silenzioso e nascosto ed or palpitante e visibile. L'uomo si può sottrarre dalla mia Luce, dal mio Amore, dalla mia Grazia, ma dalla mia Volontà non mai; sarebbe come uno che volesse vivere senza dell'acqua; è vero che ci può essere qualche pazzo che odi l'acqua, ma con tutto ciò[61] che l'odia, che non l'ama, sarà costretto a berla: o l'acqua o la morte.

Così è della mia Volontà. Essendo vita di tutto, le creature o la terranno con loro con amore, o con odio, ma loro malgrado saranno costrette a far scorrere il mio Volere in loro, come il sangue nelle vene; e chi volesse sottrarsi dal mio Volere sarebbe come suicidare l'anima propria; ma il mio Volere neppure li lascerebbe, seguirebbe su di loro il corso della Giustizia, non avendo potuto seguire su di loro il corso dei beni che contiene il mio Volere. Se l'uomo sapesse che significa fare o non fare la mia Volontà, tutti tremerebbero di spavento al solo pensiero di sottrarsi per un solo istante dal mio Volere!"

---

[61] con tutto ciò = nonostante

Chi vive nel Voler Divino racchiude in sé tutta la Creazione ed è il riflettore del suo Creatore

Volume 20 - Novembre 10, 1926

[…] Abbandonandomi nel Santo Voler Divino, facevo per quanto più potevo i miei soliti atti girando per tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, muovendosi a compassione della povera anima mia che, non ne potevo più, ha uscito un braccio da dentro il mio interno, e tutto pietà mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non ti arrestare, il tuo volo nel mio Eterno Volere sia continuo. Tu devi sapere che la mia Volontà in tutte le cose create fa il suo ufficio continuo, ed in ciascuna cosa, ed il suo atto distinto; né fa nel cielo ciò che fa nel sole, né nel sole ciò che fa nel mare: [in] ogni cosa tiene il suo atto speciale la mia Volontà, e sebbene la mia Volontà è una, i suoi atti sono innumerevoli. Ora l'anima che vive in Essa, viene a racchiudere in essa tutti gli atti che fa in tutta la Creazione. Sicché deve fare ciò che fa nel Cielo, nel sole, nel mare eccetera, tutto deve racchiudere in essa, per fare che l'anima seguisse tutti gli atti suoi[62], non solo, ma per avere l'atto di ricambio della creatura. Dunque se il tuo atto non è continuo, la mia Volontà non ti aspetta, fa il suo corso, ma in te lascia il vuoto degli atti suoi, e tra te ed Essa, resta una certa distanza e dissomiglianza.

Ora tu devi sapere il gran bene che racchiude col racchiudere in te, tutto ciò che fa la mia Volontà nella Creazione. Mentre tu segui i suoi atti ricevi il riflesso del cielo e si forma e si stende in te il Cielo, ricevi il riflesso del sole e si forma in te il Sole, ricevi il riflesso del mare e si forma in te il mare, ricevi il riflesso del vento, del fiore, di tutta la natura, insomma

---

[62] della Divina Volontà

tutto ed oh! Come si eleva dal fondo dell'anima tua, il Cielo che protegge, il Sole che illumina e riscalda e feconda, il mare che inonda e che forma le onde d'amore, di misericordia, di grazia e di fortezza a pro di tutti, il vento che purifica e porta la pioggia sulle anime arse dalle passioni, il fiore dell'adorazione perpetua al tuo Creatore! Perciò è il prodigio dei prodigi il vivere nel mio Volere, è il vero trionfo del *Fiat* Supremo, perché l'anima diventa il riflettore del suo Creatore e di tutte le opere nostre. Perché la nostra Volontà allora trionfa completamente quando, mette in essa ciò che può e sa fare; vuol vedere non solo Colui che l'ha creata, ma tutte le opere sue; non è contenta se le manca la minima cosa che ad Essa appartiene.

Le anime del *Fiat* Supremo saranno le opere nostre, non incomplete, ma complete; saranno i nuovi prodigi, né visti, né mai conosciuti, né dalla terra, né dal Cielo. Quale non sarà l'incanto, la sorpresa dei stessi comprensori, quando vedranno entrare nella loro Patria Celeste, la prima figlia del *Fiat* Divino? Quale non sarà il loro contento, la loro gloria, nel vederla che porta con sé il suo Creatore, con tutte le opere sue, cioè il cielo, il sole, il mare, tutta la terra fiorita colle sue svariate bellezze? Riconosceranno in essa l'opera completa dell'Eterna Volontà, perché solo Essa sa fare questi prodigi e queste opere complete".

Onde continuavo il mio abbandono nell'Eterno *Fiat*, per ricevermi i suoi riflessi, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia Mamma Celeste fu la prima che occupò il primo posto nel Cielo, come Figlia del Volere Supremo, e siccome fu la prima tiene intorno a Sé il posto per tutti i figli del *Fiat* Supremo. Sicché intorno alla Regina del Cielo, si veggono tanti posti vuoti, che non possono essere occupati da altri se non dalle sue copie, e siccome fu Lei la prima della generazione della mia Volontà, il Regno del *Fiat* si chiamerà

pure, il Regno della Vergine. Oh! Come in questi figli nostri, si riconoscerà la sovranità su tutta la Creazione! Perché essi in virtù della mia Volontà goderanno vincoli indissolubili con tutte le cose create, staranno in continui rapporti di comunicazioni con esse, saranno i veri figli in cui l'Eterno Creatore si sentirà onorato, glorificato d'averli per figli, perché riconosceranno in loro la loro Volontà Divina operante, che ha riprodotto le sue vere immagini".

Dopo ciò pensavo tra me: "Il mio primo padre Adamo, prima di peccare possedeva tutti questi vincoli e rapporti di comunicazione con tutta la Creazione perché possedendo lui integra la Volontà Suprema era come connaturale sentire in sé tutte le comunicazioni dovunque Essa operava. Ora nel sottrarsi da questo Volere sì santo non sentì lo strappo che faceva da tutta la Creazione? Lo spezzamento di tutte le comunicazioni e tutti [i] vincoli rotti come da un sol fiato da Essa? Che io, solo col pensare se debbo o no farlo un atto e solo col tentennare sento che il cielo trema, il sole si ritira, tutta la Creazione si scuote e sta in atto di lasciarmi sola, tanto che io stessa insieme con loro e spaventata, subito senza esitare faccio quello che devo fare. Come potette fare, non sentì questo strappo così straziante e crudele?" E Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, Adamo sentì questo strappo sì straziante, con tutto ciò cadde nel labirinto della sua volontà, che non le dette più pace, né a lui, né ai suoi posteri; come in un solo fiato tutta la Creazione si ritirò da lui, ritirandosi la felicità, la pace, la forza, la sovranità, tutto, resta solo a se stesso; povero Adamo, quanto gli costò il sottrarsi dalla mia Volontà, il solo sentirsi isolato, non più corteggiato da tutta la Creazione, sentiva tale spavento e raccapriccio che diventò l'uomo pauroso, temeva di tutto e delle stesse opere mie e con ragione, perché si dice:

‘Chi non è con me è contro di me’. Non essendo lui più vincolato con esse, di giustizia, si dovevano mettere contro di lui. Povero Adamo, c’è molto da compatirlo: lui non aveva nessun esempio, d’un altro che era caduto e del gran male che gli era successo, che poteva stare sull’attenti a non caderci; lui non aveva nessuna idea del male. Perché, figlia mia, il male, il peccato, la caduta d’un altro tiene due effetti: per chi è cattivo e vuol cadere serve come esempio, come spinta, come incentivo a precipitare nell’abisso del male; per chi è buono e non vuol cadere serve come antidoto, come freno, come aiuto e come difesa a non cadere, perché vedendo il gran male, la sventura dell’altro serve d’esempio a non cadere ed a non fare la stessa via per non trovarsi in quella stessa sventura; sicché il male altrui fa stare sull’attenti e guardingo. Perciò la caduta di Adamo è per te di grande aiuto, di lezione, di richiamo, mentre lui non aveva nessuna lezione del male, perché il male allora non esisteva”.

<<In questa santità del vivere nel mio Volere le anime devono possedere come vita propria la mia Volontà, devono corteggiarla e fare gli atti suoi, atti propri>>

Volume 20 - Novembre 14, 1926

Col non seguire il Voler Divino nella Creazione mancherebbe all’anima il riflesso delle opere del Volere Divino. Ci vogliono grazie grandi per la santità del vivere nel Santo Volere.

Stavo facendo i miei soliti atti nel Voler Divino, e pensavo tra me: “Se io passassi un giorno senza fare questi atti quale sarebbe il bene che perderei ed il male che farei?” Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, sai che faresti? Non facendo i tuoi atti nella mia Volontà ti mancherebbe il riflesso di tutta la Creazione e mancandoti il riflesso, quel giorno non si stenderebbe in te il cielo, né sorgerebbe il sole, né scorrerebbe in te il mare, né la terra tua sboccerebbe la nuova fioritura, né si sentirebbe in te la gioia, la musica, il canto degli abitatori dell’aria, la dolce sinfonia delle sfere. La mia Volontà non troverebbe l’eco suo in te, quindi sentirebbe il dolore che la piccola figlia del suo Volere, quel giorno non gli ha dato il ricambio d’un cielo per suo amore perché mancava il riflesso del suo; non gli ha fatto sorgere il sole per ricambio della luce eterna; non Mi ha fatto sentire scorrere il mare, né sentire il dolce mormorio, né il guizzare dei muti abitatori delle onde. La mia Volontà si sentirebbe mancare tutti gli atti suoi in te, il riflesso delle sue opere, né potrebbe formare il suo eco in te, e nel suo dolore direbbe: ‘Ah! La piccola figlia mia oggi non Mi ha dato un cielo come ce l’ho dato Io, né il sole, né il mare, né fiori, né canto, né musica, né gioia, come ce l’ho dato Io! Sicché è uscita dalla mia somiglianza, le sue note non hanno armonizzato con le mie; Io l’ho amata con tante manifestazioni e con tanto amore imperante, essa no’. Vedi, che faresti? La mia Volontà non tollererebbe, in te, nella piccola sua figlia, il vuoto delle opere sue”.

Ed io nel sentire ciò gli ho detto: “Mio Gesù, Amor mio, non mai sia che io dia questo dolore alla tua adorabile Volontà! Tu mi aiuterai, mi darai più grazia, ed io starò più attenta per ricevere questo riflesso, questo eco, che fa la tua Santa Volontà in tutta la Creazione, per corrispondere col mio”. E Gesù riprendendo il suo dire ha soggiunto:

“Tu devi sapere che grazie grandi ci vogliono per poter formare nell’anima la santità del vivere nel mio Volere; le altre santità con piccole grazie si formano, perché non è una Volontà immensa ed eterna che devono abbracciare e possedere,

ma le piccole sue particelle, i suoi comandi, l'ombra sua. Invece [in] questa [santità del vivere nel mio Volere le anime] devono possedere come vita propria la mia Volontà, devono corteggiarla e fare gli atti suoi, atti propri, sicché ci vogliono mari di grazie per formare questa santità; la mia Volontà deve bilocarsi per stendere il suo mare nel fondo dell'anima, e poi stendere l'altro mare di Sé stessa, per poter ricevere ciò che conviene alla sua santità, alla sua luce interminabile, alla sua immensità senza confini. E la buona volontà dell'anima non è altro come il fondo del mare che formando il lido, circonda le acque per formare il mare. Figlia mia, per sostenere e conservare una Volontà Divina nell'anima ci vuole troppo, e la Divinità sapendo che la creatura non ha cose equivalenti per una Volontà sì santa non risparmierà nulla, tutto viene messo in essa (anima) a sua disposizione per formare la santità del vivere nel mio Volere. Dio stesso fa da primo attore e spettatore; la mia Umanità tutto cede: tutto ciò che fece, soffrì ed acquistò, che sono mari senza termine per aiuto di questa santità tutta divina; la stessa Mamma Regina mette a disposizione i suoi mari di grazia, d'amore e di dolore, per aiuto, e si sente onorata che servono alla Volontà Suprema, per farla compiere la santità del *Fiat* Eterno nella creatura. Cielo e terra vogliono dare e danno perché sentendosi tutti investiti da questa Volontà, desiderano, ambiscono di aiutare la fortunata creatura per farla compiere lo scopo della Creazione, l'ordine della santità che il Supremo Volere voleva dalla creatura. Perciò per parte del tuo Gesù nulla ti mancherà, molto più che è un lungo mio desiderio voluto e vagheggiato e sospirato per ben seimila anni, che voleva vedere nella creatura la nostra immagine copiata, la nostra santità impressa, la nostra Volontà operante, le nostre opere racchiuse in essa, e compìto il nostro *Fiat*. Volevo il piacere e prendermi il gusto di vedere nella creatura il nostro riflettore, altrimenti la Creazione sarebbe per Noi senza diletto, senza

gioco, senza armonia; l'eco nostro non troverebbe la via dove risuonare, la nostra santità dove imprimersi, la nostra bellezza dove rifulgere, il nostro amore dove sboccare, la nostra sapienza e maestria non troverebbe dove operare e svolgersi. Sicché tutti i nostri attributi resterebbero inceppati nel loro lavoro, perché non troverebbero la materia adatta per formare il loro lavoro, per avere il loro riflettore; invece nell'anima che regna la mia Volontà la dispone in materia adatta, per fare che tutti i nostri attributi possono svolgere il loro dilettevole lavorio".

Ogni atto di Volontà di Dio fatto dalla creatura è un atto di più di beatitudine

Volume 20 - Dicembre 15, 1926

La noticina d'amore.
Ciascuna cosa creata contiene un diletto distinto l'uno dall'altro.

Stavo seguendo il mio giro nella Creazione per seguire la Volontà Suprema in tutte le cose create, ma mentre ciò facevo nella mia mente pensavo: "Qual bene faccio, qual gloria do a questo *Fiat* adorabile, col riparare[63] come a rassegna tutte le cose create, per mettervi anche un mio piccolo *Ti amo* ? Chissà che non sia una perdita di tempo che faccio". Ora mentre io pensavo il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, che dici? Con la mia Volontà non si perde mai tempo, anzi seguendola si guadagna il tempo eterno. Ora tu devi sapere che ciascuna cosa creata contiene un diletto distinto l'uno dall'altro e questi diletti furono messi da Noi che

---

[63] *forse* = ripassare

dovevano servirci per dilettare Noi e la creatura. Ora, in ciascuna cosa creata corre il nostro amore, e come tu passi in esse, così fai correre la noticina del tuo [amore]. Non vuoi tu dunque a tanto amore nostro mettere le tue piccole note, i tuoi punti, le tue virgole, le tue cordicelle che dicono amore, che armonizzando col nostro formano il diletto da Noi voluto, a Noi ed a te? Un diletto allora si gusta di più quando c'è compagnia, l'isolamento fa morire il gusto; sicché la tua compagnia che fai col girare nella Creazione Ci fai ricordare i tanti nostri diletti che furono messi da Noi in ciascuna cosa creata, Ci fai rivivere i nostri gusti e mentre tu diletti Noi, Noi dilettiamo te. E poi vuoi forse anche tu lasciare isolata la nostra Volontà? No, no, la figlia piccola conviene che non lasci mai sola la sua Madre, che si stia sempre nelle sue ginocchia per seguirla in tutti gli atti suoi".

Onde dopo ciò, la mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'Eterno *Fiat* ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, tra tante qualità e prerogative che contiene il mio Volere, contiene un atto non mai interrotto di beatitudine e l'anima quanti atti fa in Esso, tanti atti di beatitudine distinti prende nell'anima sua. Sicché quanti atti di più fa in questo *Fiat* tanto più si rende proprietaria e forma un capitale più grande in lei di queste beatitudini le quali le danno pace somma in terra, ed in Cielo sentirà tutti gli effetti e godimenti di queste beatitudini che si è formata in essa. Vedi, la cosa è come connaturale: mentre tu stai in terra, la mia Volontà in Cielo sprigiona da Sé un atto sempre nuovo di beatitudine infinita. Ora, chi prende questo suo atto nuovo che mai cessa? I Santi, gli Angeli che vivono in Cielo di Volontà Divina. Ora

chi sta nell’esilio e vive in Essa[64] non è giusto che sperde tutti questi atti di beatitudine, ma con giustizia vengono messi come a riserva dell’anima sua, affinché quando partirà per la sua Patria Celeste, se le gode tutte insieme, per mettersi a livello con gli altri di ricevere quell’atto nuovo di beatitudine non mai interrotto. Vedi dunque che significa fare un atto di più, un atto di meno nella mia Volontà: è avere tanti atti di più di beatitudine per quante volte di più [l’uomo] ha fatto la mia Volontà, e perderne quante volte ha fatto la sua; e non solo prende tanti atti di beatitudine ma tanti atti di santità, di scienza divina, tanti atti distinti di bellezza, d’amore, per quante volte ha fatto la mia Volontà. E se sempre è stato nel mio Eterno *Fiat* terrà in sé la santità che somiglia al suo Creatore. Oh! Come sarà bello in questa fortunata creatura se sentiranno in Cielo in essa l’eco delle nostre beatitudini, l’eco della nostra Santità, l’eco del nostro Amore! Insomma sarà stato l’eco nostro in terra e l’eco nostro nella Patria Celeste”.

[64] Volontà Divina

<<Oh, se tu sapessi la festa che fa la mia Volontà nelle cose create quando cammina e serve a chi compie la mia Volontà! La mia Volontà operante e compita nella creatura e quella operante nelle cose create, mentre s'incontrano insieme si baciano, si armonizzano, si amano e formano l'inno, l'adorazione al loro Creatore ed il portento più grande di tutta la Creazione>>

<<La Festa dell'Assunta si dovrebbe chiamare: 'la Festa della Divina Volontà'>>

Volume 18 - Agosto 15, 1925

Continuavo a fondermi nel Santo Voler Divino, per ricambiare il mio Gesù col mio piccolo amore di tutto ciò che ha fatto per l'uman genere nella Creazione, ed il mio amato Gesù, muovendosi nel mio interno, per dare più valore al mio piccolo amore, faceva insieme con me ciò che io facevo; ed in questo mentre mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le cose create furono fatte per l'uomo, e tutte corrono verso dell'uomo; non hanno piedi, ma tutte camminano, tutte hanno un moto, o per trovarlo o per farsi trovare. La luce del sole si parte dall'altezza dei cieli per trovare la creatura, illuminarla e riscaldarla; l'acqua cammina per giungere fin nelle viscere umane per dissetarla e rinfrescarla; la pianta, il seme, cammina, squarcia la terra, forma il suo frutto per darsi all'uomo. Non c'è cosa creata che non abbia un passo, un moto, verso chi l'Eterno Fattore l'aveva diretta nella loro creazione. La mia Volontà mantiene l'ordine, l'armonia, e le tiene tutte in via verso le creature, sicché è la mia Volontà che cammina sempre nelle cose create verso la creatura, non si ferma mai, è tutta moto verso chi tanto ama. Eppure, chi dice un *grazie* alla mia Volontà che le porta la luce del sole, l'acqua da bere per dissetarlo, il pane per sfamarlo, il frutto, il fiore per ricrearlo, e tante altre cose che le porta per renderlo felice?

Non è giusto che facendo tutto la mia Volontà per lui, l'uomo facesse tutto per compiere la mia Volontà?

Oh, se tu sapessi la festa che fa la mia Volontà nelle cose create quando cammina e serve a chi compie la mia Volontà! La mia Volontà operante e compita nella creatura e quella operante nelle cose create, mentre s'incontrano insieme si baciano, si armonizzano, si amano e formano l'inno, l'adorazione al loro Creatore ed il portento più grande di tutta la Creazione. Le cose create si sentono onorate quando servono alla creatura che è animata da quella stessa Volontà che forma la loro stessa vita. Invece, la mia Volontà si atteggia a dolore nelle stesse cose create quando deve servire a chi non compie la mia Volontà. Ecco perciò ne avviene che molte volte le cose create si mettono contro dell'uomo, lo colpiscono, lo castigano, perché loro si rendono superiori all'uomo, conservando integra in loro quella Volontà Divina di cui furono animate fin dal principio della loro creazione, e l'uomo è sceso nel basso, non conservando in lui la Volontà del suo Creatore".

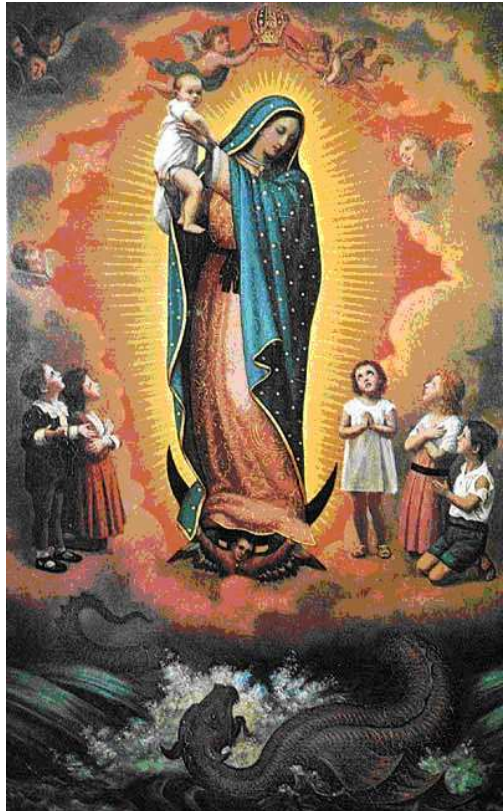
Dopo di ciò mi son messa a pensare alla Festa della mia Celeste Mamma Assunta in Cielo, ed il mio dolce Gesù, con un accento tenero e commovente ha soggiunto:

"Figlia mia, il vero nome di questa Festa, dovrebbe chiamarsi: *'La Festa della Divina Volontà'*. Fu la volontà umana che chiuse il Cielo, che spezzò i vincoli col suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora, questa creatura, Regina di tutti, col fare sempre ed in tutto la Volontà dell'Eterno - anzi, si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina - aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare le feste nel Cielo con la creatura. Ogni atto che compiva nella Volontà Suprema, era una festa che iniziava in Cielo, erano soli che formava come ornamento di questa festa, erano musiche

che spediva per allietare la Celeste Gerusalemme. Sicché la vera causa di questa Festa è la Volontà Eterna operante e compita nella mia Mamma Celeste, che operò tali prodigi in Lei, che stupì Cieli e terra, incatenò l'Eterno coi vincoli indissolubili d'amore, rapì il Verbo fin nel suo seno; gli stessi Angeli, rapiti, ripetevano tra loro: 'Donde tanta gloria, tanto onore, tanta grandezza e prodigi non mai visti in questa eccelsa Creatura? Eppure, è dall'esilio che viene!' E attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore come Vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano: 'Santa, Santa, Santa, onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore, e gloria e tre volte Santa Colei che ha fatto operare questa Suprema Volontà!'

Sicché è la mia Volontà che più che tutto fu ed è festeggiata nel giorno dell'Assunzione in Cielo della mia Madre Santissima. Fu la sola mia Volontà che la fece ascendere tanto in alto, che la distinse fra tutti; tutto il resto sarebbe stato come nulla se non avesse posseduto il prodigio del mio Volere. Fu la mia Volontà che le diede la Fecondità Divina e la fece Madre del Verbo; fu la mia Volontà che le fece veder ed abbracciare tutte le creature insieme, facendosi Madre di tutti e amando tutti con un amore di Maternità Divina, e facendola Regina di tutti la faceva imperare e dominare. Onde, in quel giorno la mia Volontà ricevette i primi onori, la gloria ed il frutto abbondante del suo lavoro nella Creazione, ed incominciò la sua Festa che mai interrompe per la glorificazione del suo operato nella mia diletta Madre. E sebbene il Cielo fu aperto da Me, e molti Santi stavano già in possesso della Patria Celeste quando la Regina Celeste fu assunta in Cielo, ma però come causa primaria era proprio Lei, che aveva compito in tutto la Suprema Volontà, e perciò si aspettò Colei che tanto l'aveva onorata, e conteneva il vero prodigio della Santissima Volontà per fare la prima Festa al Supremo Volere. Oh, come

tutto il Cielo magnificava, benediva, lodava l'Eterna Volontà, quando vedeva questa sublime Regina entrare nell'Empireo, in mezzo alla corte celeste, tutta circonfusa dal Sole Eterno del Voler Supremo! La vedevano tutta tempestata dalla potenza del *Fiat* Supremo, non c'era stato in Lei neppure un palpito che non aveva impresso questo *Fiat*, e attoniti la guardavano e le dicevano: 'Ascendi, ascendi più in alto! E' giusto che Colei che tanto ha onorato il *Fiat* Supremo, e che per mezzo suo ci troviamo noi nella Patria Celeste, abbia il trono più alto e che sia la nostra Regina!' Ed il più grande onore che ricevette la mia Mamma, fu il vedere glorificata la Divina Volontà".

<<Voglio farti conoscere dove giunse la maternità della mia Madre Celeste, che cosa fece e quanto le costò e costa tuttora… Io cederò il mio posto, a chi vive nel mio Volere, nel suo Cuore materno. Lei Me li crescerà, guiderà i loro passi, li nasconderà nella sua maternità e santità; si vedrà in tutti i loro atti impresso il suo amore materno e la sua santità; saranno veri suoi figli, che Mi somiglieranno in tutto… Il mio amore fu tanto che Le dissi: 'Madre mia, voglio che sia la Madre di tutti, e ciò che

hai fatto a Me farai a tutte le creature; la tua maternità si stenda in tutti gli atti loro, in modo che tutti vedrò coperti e nascosti nel tuo amore materno’>>.

Volume 36 - Dicembre 28, 1938

[…] *(Gesù:)* “Tu devi sapere che ogni atto fatto nel nostro Volere non finisce mai, viene ripetuto continuamente; e siccome la mia Volontà si trova da per tutto, così l’atto viene ripetuto in Cielo, nelle cose create ed in tutti. Perciò un atto nella nostra Volontà sorpassa tutto, riempie Cielo e terra e Ci dà tale amore e gloria che tutte le altre opere restano come tante goccioline di fronte al mare, perché siamo Noi stessi che Ci glorifichiamo ed amiamo [nel]la creatura che si copre del suo Creatore ed opera insieme con Lui. Perciò per quante cose belle pare che facciano fuori del nostro Volere, non possono mai piacerci, perché non danno di Noi, non si possono diffondere ovunque, l’amore è così piccolo che appena, se pure, copre l’opera che ha fatto.

Or tu devi sapere che Noi amiamo assai la creatura, ma ad onta che l’amiamo, non tolleriamo che stia insieme con Noi indecente, sporca, senza bellezza, nuda oppure coperta di miseri cenci; non sarebbe degno della nostra Maestà Suprema avere figli che non Ci somigliano e che in qualche modo [non] siano ben vestiti, colle vesti regali del nostro *Fiat*. Sarebbe come un re che tiene il suo esercito, i suoi sudditi, mal vestiti, coperti di sporcizie, da far schifo a guardarli: chi cieco, chi zoppo, chi deforme; non sarebbe disonore di questo re essere circondato da un esercito di miserabili da far pietà? Non si condannerebbe il re che non ha cura di formarsi un esercito degno di lui, in modo che tutti devono restare ammirati, non solo a guardare la maestà del re, ma anche l’ordine, la bellezza dell’esercito, la fioritura dei giovani, il modo come vanno ve-

stiti? Non sarebbe onore del re essere circondato da ministri, da esercito che lui prende piacere a guardarli?

Ora, il nostro Amore invincibile, con sapienza infinita, volendo trattare con la creatura a tu per tu, ha disposto di dare la mia Volontà ad essa, affinché colla sua luce le abbellisce, col suo amore le veste, colla sua santità le santifica. Vedi, dunque, com'è necessario che la nostra Volontà regni nella creatura!? Perché Essa solo tiene potenza di purificarla e di abbellirla, in modo da formare il nostro esercito divino; e Noi Ci sentiremo onorati nel vivere con essi ed in essi; saranno i nostri figli che Ci circondano vestiti colle nostre vesti regali, abbelliti colla nostra somiglianza.

Perciò la nostra Volontà, prima purifica, santifica, abbellisce, e poi li ammette nel nostro Volere a far vita insieme con Noi. Molto più che come la creatura entra nel nostro [Volere] è tanto il nostro amore, che il nostro Essere Divino le piove addosso la sua pioggia d'amore, e nel vederla tanto da Noi amata tutti le corrono intorno, Angeli, Santi, per amarla; la stessa Creazione esulta di gioia nel vedere la nostra Volontà trionfatrice in quella creatura e le piove amore. Ed oh, com'è bella vederla che tutti l'amiamo! Ed essa si sente così riconoscente nel vedersi amata da tutti, che ama tutti".

Dopo ciò seguivo il mio giro nel Voler Divino e giunta al punto della nascita del piccolo Gesù che tremava di freddo e piangeva e singhiozzava amaramente e con i suoi occhi gonfi di lacrime mi guardava chiedendomi aiuto; e tra singulti e gemiti mi ha detto:

"Figlia mia buona, la mancanza d'amore delle creature Mi fa piangere amaramente. Come non Mi vedo amato, così Mi sento ferito e Mi dà tal dolore che Mi fa dare in singhiozzo. Il mio amore corre sopra di ciascuna creatura, la copre, la na-

sconde e Mi costituisco vita d’amore per essi, i quali, ingrati, non Mi dicono neppure un *Ti amo*; come non devo piangere? Perciò amami, se vuoi quietarmi il pianto.

Ora figlia mia, ascoltami e prestami attenzione; voglio dirti una grande sorpresa del nostro amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla; voglio farti conoscere dove giunse la maternità della mia Madre Celeste, che cosa fece e quanto le costò e costa tuttora.

Ora tu devi sapere che la gran Regina, non solo Mi fece da Madre col concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi col suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia infanzia; ciò non era sufficiente né al suo materno amore né al mio amore di Figlio.

Perciò il suo amore materno correva nella mia mente e, se pensieri afflitti Mi affliggevano stendeva la sua maternità in ogni mio pensiero, li nascondeva nel suo amore, li baciava, sicché la mia mente Me la sentivo nascosta sotto l’ala materna che non Mi lasciava mai solo; ogni mio pensiero teneva la mia Mamma che Mi amava e Mi prestava tutte le sue cure materne.

La sua maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito, e se il mio respiro e palpito era soffogato dall’amore e dal dolore, correva colla sua maternità per non farmi soffogare dall’amore e mettermi il balsamo al mio Cuore trafitto. Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo amore materno i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi, li investiva col suo amore materno, li nascondeva nel suo Cuore e Mi faceva da Mamma. Anche nel cibo che Mi preparava, faceva scorrere il suo materno amore, sicché Io, mangiandolo, sentivo la sua maternità che Mi amava.

E poi, che dirti quanto sfoggio di maternità fece nelle mie pene? Non ci fu pena né goccia di Sangue che versai, che non sentì[65] la mia cara Mamma; dopo che Mi faceva da Mamma prendeva le mie pene, il mio Sangue, se le nascondeva nel suo materno Cuore, per amarle e continuare la sua maternità.

Chi può dirti quanto Mi amò e quanto l'amai? Il mio amore fu tanto, che non sapevo stare, in tutto ciò che feci, senza sentire la sua maternità insieme con Me. Posso dire che Lei correva, per non lasciarmi mai, anche nel respiro; ed Io la chiamavo, la sua maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla mia vita quaggiù.

Ora, figlia mia, ascolta un'altra sorpresa d'amore del tuo Gesù e della nostra Mamma Celeste - perché [in] tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma l'amore non trovava intoppo, l'amore dell'uno correva nell'amore dell'altro per formare una sol vita. Or, volendolo fare colle creature, quanti intoppi, ripulse ed ingratitudine! Ma il mio amore non si arresta mai -.

Or tu devi sapere che come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua maternità dentro e fuori della mia Umanità, così La costituivo e La confermavo Madre di ciascun pensiero di creatura, d'ogni respiro, d'ogni palpito, d'ogni parola, e facevo stendere la sua maternità nelle opere, nei passi, in tutte le loro pene. La sua maternità corre ovunque: nei pericoli di cadere in peccato corre, le copre colla sua maternità acciò non cadano e, se sono cadute lascia la sua maternità come aiuto e difesa per farle rialzare; la sua maternità corre e si stende sulle anime che vogliono essere buone e sante, come se trovasse il suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo amore materno per crescere altrettanti Gesù. La sua maternità fa sfoggio sul letto dei mo-

---

[65] che non sentì = in cui non sentii

renti, ed avvalendosi dei diritti di autorità di Madre datile da Me, Mi dice con accento sì tenero che Io non posso negarle: 'Figlio mio, sono Madre, e sono figli miei, devo metterli in salvo, se ciò non mi concedi la mia maternità ne va disotto'; e mentre ciò dice li copre col suo amore, li nasconde nella sua maternità per metterli in salvo.

Il mio amore fu tanto che Le dissi: 'Madre mia, voglio che sia la Madre di tutti, e ciò che hai fatto a Me farai a tutte le creature; la tua maternità si stenda in tutti gli atti loro, in modo che tutti vedrò coperti e nascosti nel tuo amore materno'. La mia Mamma accettò e restò confermata che non solo dovea essere Madre di tutti, ma di investire ciascun atto di essi col suo amore materno. Questa fu una delle grazie più grandi che feci a tutte le umane generazioni.

Ma quanti dolori non riceve la mia Mamma! Giungono a non voler ricevere la sua maternità, a disconoscerla. E perciò tutto il Cielo prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni; ed allora la gran Regina farà ai figli del mio Volere ciò che fece al suo Gesù, la sua maternità avrà vita nei figli suoi.

Io cederò il mio posto, a chi vive nel mio Volere, nel suo Cuore materno. Lei Me li crescerà, guiderà i loro passi, li nasconderà nella sua maternità e santità; si vedrà in tutti i loro atti impresso il suo amore materno e la sua santità; saranno veri suoi figli, che Mi somiglieranno in tutto. Ed oh, come amerei che tutti sapessero che chi vuol vivere nel mio Volere hanno una Regina e Madre potente, che supplirà a ciò che loro manca! Li crescerà nel suo grembo materno, in tutto ciò che faranno starà insieme con loro per modellare gli atti loro ai suoi, tanto che si conosceranno che sono figli cresciuti, custoditi, educati dall'amore della maternità della Mamma mia!

E questi saranno che La renderanno contenta, la sua gloria ed il suo onore!”

la Serva di Dio

LUISA PICCARRETA la PFDV